

NEGOZIATI CON MOSCA: RICHIESTA RESPINTA

No degli Usa a Bonn Missili irrinunciabili

PLENUM STRAORDINARIO A MOSCA
Per Gorbacev il giorno più lungo
Controffensiva conservatrice - Un siluro da Leningrado



MOSCA — Questo promette di essere il giorno più difficile per Mikhail Gorbacev: nel corso della riunione straordinaria del plenum del comitato centrale del Pcus, convocata per oggi, il capo del Cremlino dovrà infatti affrontare l'onda d'urto della controffensiva «conservatrice». Il preavviso dell'attacco è venuto ieri, con la pubblicazione, sulle «Izvestia» (l'organo del governo), di un'intervista al capo del partito di Leningrado, Anatoli Gherasimov, uno dei grandi sconfitti alle elezioni dello scorso marzo. Egli attacca apertamente Gorbacev, affermando che «le scelte sbagliate

del potere centrale vengono fatte pagare agli esponenti locali del partito». Tutt'altro che sopite, frattanto, le tensioni nazionali. Le autorità comuniste della Georgia hanno finito con l'ammettere che contro i dimostranti, il 9 aprile scorso a Tbilisi, furono impiegati gas tossici che provocarono la morte di varie persone. In Armenia, poi, durante raduni di massa per ricordare il «genocidio» del 1915 da parte dei turchi, è stata rilanciata la rivendicazione della sovranità sulla regione del Karabakh.

Servizi a pagina 6

WASHINGTON — Nonostante le richieste di Bonn, l'amministrazione Bush ha ieri ribadito di essere contraria a negoziati con Mosca sui missili nucleari a breve gittata, installati in Europa. «Sarebbe un errore impegnarsi in trattative sui missili a corta gittata» ha detto il segretario di Stato Baker. Parole che sono sembrate una doccia fredda per il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher, che è giunto ieri a Washington, insieme al neoministro della Difesa Gerhard Stoltenberg per sottoporre a Baker un piano di compromesso, sugli euromissili a corta gittata. In base al piano la Nato dovrebbe aprirsi a trattative con il patto di Varsavia riguardanti non solo i missili a corta gittata ma anche la cosiddetta «artiglieria nucleare».

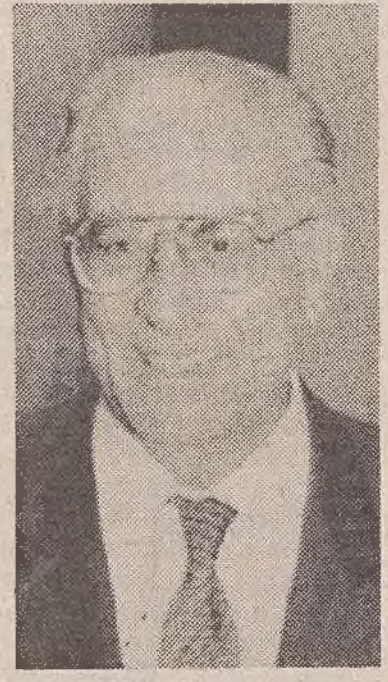
Ma l'amministrazione Bush è contraria ad una simile apertura negoziale perché teme che porti ad un'Europa completamente denuclearizzata dove l'Armata Rossa sarebbe in posizione dominante grazie alla schiacciante superiorità negli armamenti convenzionali. I due inviati di Kohl non hanno neanche incontrato il Presidente Bush, impegnato a Norfolk nei funerali delle vittime dello scoppio sulla Iowa e in un successivo discorso a Chicago. L'impressione è che Bush non abbia voluto trovare il tempo per riceverli: un segno della scarsa considerazione che il traballante cancelliere Kohl ha negli Stati Uniti. E' noto infatti che Kohl si trova in gravi difficoltà. La sua popolarità sta progressivamente diminuendo e il recente rimpasto governativo non è riuscito a farla aumentare. C'è un forte timore di ridimensionamento del suo partito alle prossime elezioni europee.

Servizi a pagina 7

IL TASSO ANNUO TOCCA IL 6,6%

Inflazione al trotto Trieste è in testa

CONFERENZA DI COLOMBO
Capitali, tassazione?
Entrate fiscali superiori al previsto



ROMA — Il ministro delle Finanze Emilio Colombo (nella foto) convoca i giornalisti e difende l'operato del suo ministero. Difende il decreto, il provvedimento sui tick, e pensa che non ci saranno nuove imposte: le entrate fiscali sono superiori al previsto. Quanto alla tassazione dei capitali, che il governo avrebbe in animo, Colombo non si sbilancia, non smentisce né conferma questa intenzione. Tra le righe anche una piccola polemica nei confronti del Tesoro: le Finanze non possono star là a dire sì a tutte le sue richieste.

Servizio a pagina 2

ROMA — La corsa dei prezzi al consumo non accenna a rallentare. Il mese di aprile, secondo i primi dati relativi alle grandi città, dovrebbe far registrare un aumento del tasso d'inflazione non inferiore allo 0,6 per cento rispetto a marzo e del 6,6 per cento su base annua. Il risultato di aprile non fa che allungare la serie di aumenti dei prezzi che da sei mesi, senza alcuna pausa, ha fatto salire il tasso tendenziale di ben due punti. Dal 4,7 dell'ottobre scorso si è passati, infatti, al 6,6 per cento. Scompare così l'utopia del tasso programmato al 4 per cento.

Per quanto riguarda i dati delle singole città, si deve ancora amaramente constatare che Trieste registra l'incremento mensile maggiore con lo 0,9 per cento davanti a Milano (0,7), Bologna (0,6), Genova e Torino (0,4) e Palermo (0,2). Sempre Trieste,

questa volta affiancata da Bologna, con il 7,6 per cento guadagna il primato negativo fra le città italiane.

I capitoli di spesa che hanno maggiormente contribuito a determinare l'impennata dei prezzi al consumo sono stati quelli legati all'abitazione, per la quale il mese di aprile ha comportato lo scatto trimestrale dell'equo canone, e all'abbigliamento a causa dell'arrivo dei nuovi più «pesanti» listini estivi. Anche altri comparti hanno contribuito alle lievitazioni dei prezzi.

Segnali migliori vengono dalla bilancia dei pagamenti che, dopo tre mesi di «profondo rosso», a marzo è tornata in attivo. Ha registrato un saldo positivo di 309 miliardi contro un disavanzo di 293 miliardi dello stesso mese dell'anno precedente.

Servizi in Cronaca

CINA Sciopero

PAGINA 6
Primo storico e massiccio sciopero nella Cina del dopo Mao: gli studenti hanno

proseguito, ieri a Pechino, la loro sfida al potere astenendosi dall'assistere alle lezioni. Hanno ribadito le loro proteste contro l'autoritarismo e la corruzione, nonché la loro richiesta di democrazia, attraverso numerosi raduni e cortei. Hanno anche stampato e diffuso un giornale.

SARANNO OBBLIGATORIE DA GIOVEDÌ

Cinture, mancano due giorni

Le ultime disposizioni messe a punto dalla presidenza del Consiglio

ROMA — Da domani scatta l'obbligo delle cinture di sicurezza sulle macchine; e da giovedì quello dell'«allacciamento». Tale obbligo riguarda le autovetture, esclusi quindi tutti gli automezzi adibiti a servizi.

I bambini fino a 4 anni potranno viaggiare davanti o dietro purché sistemati sui loro seggiolini; fino a 12 anni dovranno invece stare sui sedili posteriori. Sono ulteriormente esentate dall'uso delle cinture le persone più alte di 1 metro e 90, o più basse di 1,50 metri, le donne in stato di gravidanza e persone affette da particolari patologie. Esentati anche i bambini fino a 10 anni se viaggiano su auto pubbliche. Severe sanzioni pecuniarie sono naturalmente previste per chi non ottempererà alle

nuove norme. Queste disposizioni sono state messe a punto ieri alla presidenza del Consiglio, in una riunione tra i rappresentanti dei ministeri dell'Interno, dei Lavori pubblici, dei Trasporti e della Sanità.

Ai ritardatari che ancora non avessero provveduto a far installare le cinture sulla propria vettura, va ricordato che nel montaggio devono essere rispettati i punti di ancoraggio previsti dalla casa automobilistica e riportati nel libretto di uso e manutenzione dell'automobile. Esistono infatti in commercio cinture che hanno l'omologazione corretta, ma non possono essere montate nei punti di ancoraggio originali della macchina.

Servizio a pagina 4

IL CASO NEL VICENTINO Comunione negata Il no a una bimba handicappata

VICENZA — Il comitato provinciale fra le associazioni per gli handicappati di Vicenza ha segnalato, con una lettera inviata fra gli altri al vescovo Pietro Noris, la vicenda di una bambina di Chiampo, affetta da sindrome di Down, alla quale è stata negata la Prima Comunione. Il fatto è avvenuto ancora all'inizio dello scorso anno. Al parroco di Chiampo, don Giuseppe Baggio, si è presentata - secondo la ricostruzione del comitato - una madre la quale ha chiesto che venisse impartita la Prima Comunione alla propria bimba di nove anni, gravemente svantaggiata. Il sacerdote ha voluto prima sapere se la bimba fosse in grado di distinguere il bene dal male e il Corpo di Cristo dal cibo comune, come prescrive il diritto canonico. La madre non poté dare assicurazione. Il parroco allora rifiutò di impartire la Comunione affermando che la bimba avrebbe prima dovuto seguire il catechismo dando dimostrazione di comprendere, pur minimamente, il significato del sacramento.

GIANFRANCO RIGGIO «Parlerà solo al Csm» Forse in settimana la convocazione

AGRIGENTO — Il giudice Gianfranco Riggio è tornato dopo il fine settimana al palazzo di giustizia di Agrigento. Accetta di parlare con i cronisti, ma solo per smentire di aver rilasciato dichiarazioni: «Le cose che ho da dire — afferma — le dirò nell'unica sede idonea, che è quella del Csm». E' probabile che già in settimana, con procedura d'urgenza, l'organo della magistratura convochi il giudice che, peraltro, ha già chiesto di essere ascoltato. Riggio dovrà

Servizio a pagina 5

ALTRE DUE SETTIMANE DI PROTESTA

Cieli e rotaie: ancora agitazioni

Sospesi molti voli Alitalia e Ati - Anche i ferrovieri incroceranno le braccia

ROMA — Sarà quasi un «black-out» in cielo e in terra questo fine settimana particolarmente atteso da milioni di italiani che intendono approfittare del ponte del 1.0 maggio che cade di lunedì. Particolarmente prese di mira dalle organizzazioni sindacali le ferrovie per le quali si contesta sia il piano di risanamento predisposto dall'amministratore delegato Schimberni, sia il disegno di legge di riforma delle Ferrovie presentato dal governo. Per protesta sia i sindacati confederali che quelli autonomi hanno indetto 24 ore di sciopero a partire dalle ore 21 di giovedì prossimo.

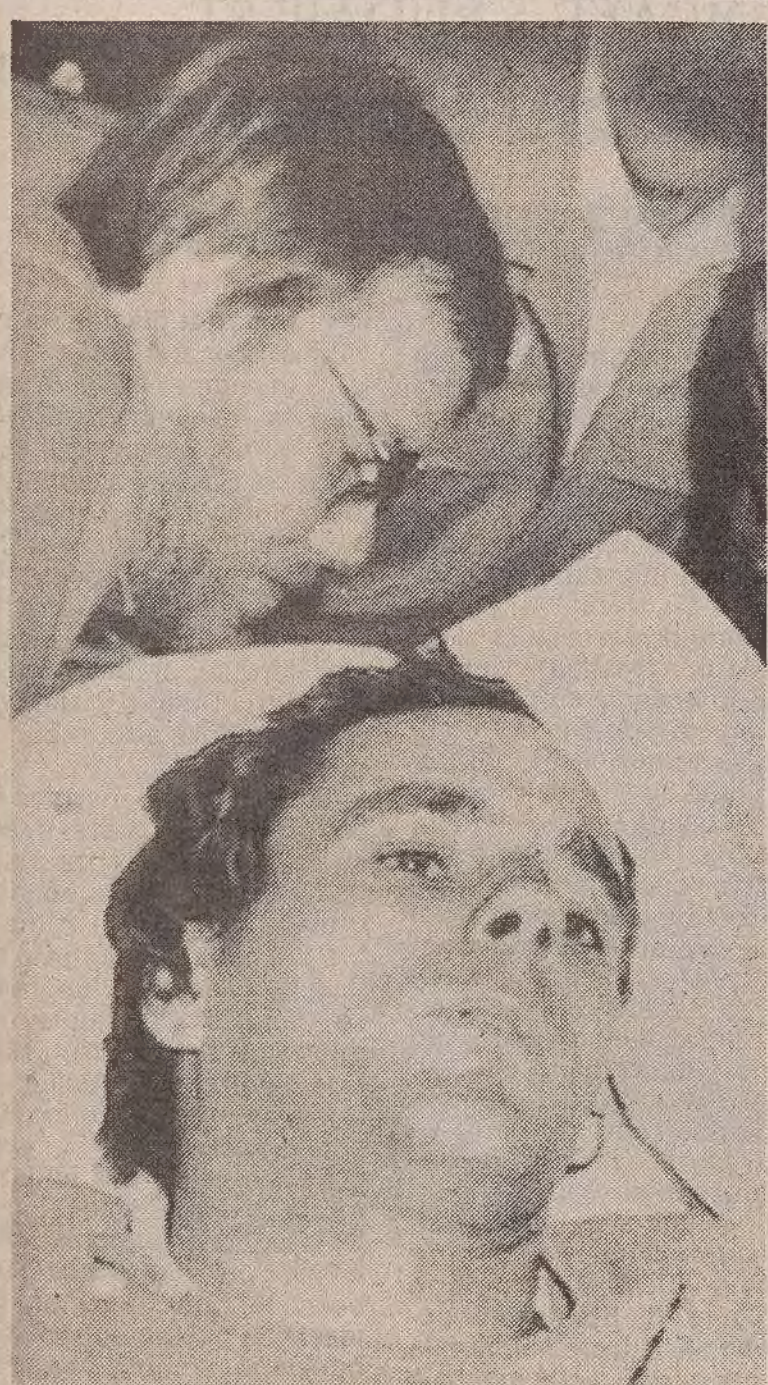
Ma anche in cielo non c'è pace. Continua, infatti, lo sciopero dei piloti aderenti all'Appl per il rinnovo del contratto scaduto da un anno e mezzo. Fin da ieri i voli nazionali e internazionali sono stati in parte garantiti nell'ar-

co orario dalle 7 alle 19 a cura dei piani d'emergenza predisposti da Alitalia e Ati. Lo sciopero dei piloti Appl proseguirà anche oggi dalle 10 alle 22 e domani dalle 7 alle 19. Inoltre giovedì dalle 13 alle 20 ci sarà lo sciopero dei controllori di volo Licta che si ripeterà anche martedì, 2 maggio, dalle 7 alle 13. Infine, il coordinamento hostess e steward ha minacciato uno sciopero dalle ore 1 di sabato 25 aprile alle ore 6 di domenica 30. Dal 5 maggio, ancora, se non interverrà alcun fatto nuovo per il rinnovo del contratto, scatterà il piano di sciopero dei piloti Anpac. Di fronte al travaglio il ministro dei Trasporti Santuz ha dichiarato che esiste la possibilità che le compagnie straniere dirottino i loro voli sugli scali esteri per l'incertezza dei nostri servizi.

Servizio a pagina 4

La mappa degli scioperi

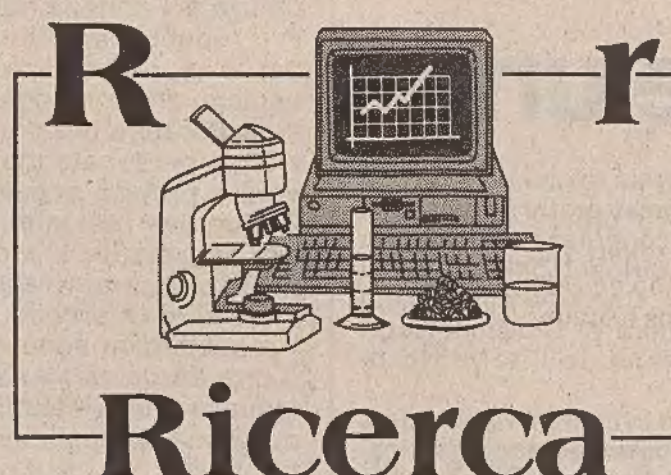
oggi 25 aprile	venerdì 28 aprile
10 - 23 AEREI: sciopero piloti Appl - Fermi i voli Ati (tranne alcuni da/per le isole). Annullati 20 collegamenti Alitalia.	TRENI: sciopero dei ferrovieri della Fisa (fino alle 21).
domani 26 aprile	domenica 30 aprile
7 - 19 AEREI: sciopero piloti Appl - Fermi i voli Ati (tranne alcuni da/per le isole). Annullati 20 collegamenti Alitalia.	24 - 6 AEREI: sciopero del Coordinamento assistenti (steward e hostess).
giovedì 27 aprile	martedì 2 maggio
15 - 20 AEREI: sciopero dei controllori aderenti alla Licta.	7 - 13 AEREI: sciopero dei controllori aderenti alla Licta.
TRENI: sciopero dei ferrovieri della Fisa (dalle 21 in poi).	mercoledì 3 maggio
	7 - 13 AEREI: sciopero degli assistenti aderenti alla Licta di Roma.



Berger tornerà

INNSBRUCK — Gerhard Berger, il pilota della Ferrari uscito con non gravi conseguenze dal pauroso incidente sul circuito di Imola, spera di tornare in pista entro un mese. Potrà infatti lasciare l'ospedale austriaco dove è ricoverato nel giro di qualche giorno. Berger ricorda poco dell'incidente e non sa darsi ragione. «Qualcosa si è rotto sulla macchina», ha detto. Non sembra che la causa vada imputata all'atletico. Forse alle sospensioni, ma è solo un'ipotesi. Intanto i soccorritori di Berger, intervenuti con estrema rapidità e coraggio, sono stati proposti per una decorazione civile.

Servizi a pagina 14



Ricerca

L'esperienza e la tecnologia illycaffè sono senza uguali al mondo: eppure nei laboratori illycaffè la ricerca è continua, perché solo la perfezione acccontenta il consumatore più esigente e preparato. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

HERBERT VON KARAJAN CESSA L'ATTIVITA' ARTISTICA

Scende dal podio per entrare nella storia

Commento di
Gianni Gori

Herbert von Karajan ha deciso di lasciare, per ragioni di salute, la direzione artistica della Filarmonica di Berlino che aveva assunto, a vita, dal lontano 1955. Il maestro ha comunicato le sue dimissioni, che hanno effetto immediato, in una lettera inviata alla signora Anke Martiny, responsabile per la cultura di Berlino Ovest. Von Karajan, che ha compiuto il 5 aprile scorso 81 anni, scrive: «I risultati degli esami medici che sono andati

avanti per settimane mi impongono di rispettare i miei impegni». Le condizioni di salute del grande direttore d'orchestra, anima del festival di Salisburgo, sono peggiorate negli ultimi anni. Dunque, l'annuncio di Herbert von Karajan, non inatteso ma paventato, sigla un evento del quale nessuno ha motivo di compiacersi: neppure quanti non hanno mai amato il direttore salisburghese e, nella sua senilità, hanno visto il radioso ma inesorabile crepuscolo di un artista ripiegato su se stesso.

La rinuncia di Karajan alla «sua» orchestra — dopo le polemiche seguite alla prima rinuncia, quella alla direzione artistica di Salisburgo — trova motivazione ufficiale nelle condizioni di salute del maestro. E tutti sappiamo quanto logorante deve essere stata, per una personalità alacre e genialissima come la sua, la convivenza con il dolore fisico, la visibile sofferenza dominata da una profonda travaglio e da una tensione spirituale sbalorditiva. Scelta dunque comprensibile, da accettare con commosso rispetto e con la con-

sapevolezza di un gesto che sancisce la fine definitiva di una civiltà. Nessuno può limitare la portata storica, dovendo riconoscere in Karajan il più alto termine di confronto interpretativo del nostro secolo: un secolo che si sta esaurendo e nel quale proprio questa rinuncia ci appare come il segno di un fatale impoverimento. Scelta legittima, da accogliere con il silenzioso rimpianto di un commiato, se al di là delle plausibili motivazioni addotte, non si nascondessero — annunciate da segnali inequivocabili inque-

tanti — interessi che esulano dalla dimensione artistica di Herbert von Karajan. Questa sublime identità che si rompe, sembra frantumarsi nel moto di un ingranaggio splendido, laddove le leggi del mercato delle multinazionali dello star-system travolgono anche i valori della storia. Certo, di questo colossale ingranaggio, proprio Karajan è stato l'artefice più ardito. Era fatale che ne restasse vittima. Ma la sua solitudine pensosa, rivelatrice di spazi della musica al confine dello spirito, meritava ancora lunga vita.



Cauta mediazione

GERUSALEMME — Hanno assunto un sensibile rilievo politico gli incontri di De Mita e di Andreotti in Israele. Nei fatti l'Italia sta mediando per avvicinare le posizioni fra israeliani e palestinesi. Esistono delle riserve sul piano proposto da Shamir per le elezioni nei territori occupati, ma anche il punto di vista israeliano è stato compreso. De Mita (nella foto mentre rende omaggio alle vittime dell'olocausto) ieri si è anche incontrato con i rappresentanti della comunità palestinese e ha sottoposto ai dirigenti di Gerusalemme la possibilità di far riaprire le scuole nei territori sconvolti dall'intifada.

Bonasi a pagina 3

IL PICCOLO

CONCORSO il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 24 aprile 1989 è stata di 63.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LETTERE

Dimentica Trieste
l'Italia dei treni

Caro Direttore,

con riferimento a quanto da lei scritto nell'articolo di fondo del Piccolo di sabato, allego copia dell'interrogazione che ho rivolto molti mesi fa, in relazione ai pessimi collegamenti ferroviari di Trieste, al ministro dei trasporti Santuz: ad oggi non ho ancora ricevuto risposta congrua.

Le sarei grato se ritenesse di dare notizia in merito, posto che il problema delle linee nazionali di comunicazione ferroviaria ed aerea senz'altro gravissimo e degno di ben altra attenzione da parte del competente ministero dei trasporti.

on. Giulio Camber.

Il governo
che meritiamo

Abbiamo assistito e stiamo assistendo tutt'ora alle pubbliche e private buffonate causate dalle nuove disposizioni inerenti le attuali regolamentazioni per l'assistenza medica e farmaceutica. Non mi sono neppure di prendere le difese del nostro governo, formato dagli intramontabili e inossidabili uomini politici e l'opera dei quali è sotto gli occhi di tutti; ma mi domando: tutti coloro che protestano per i ticket troppo salati quante volte sono andati dal medico magari per un semplice raffreddore forse un po' inesistente facendosi imbottire di medicine che poi hanno buttato via? Quante volte hanno iniziato una cura senza portarla a compimento con spreco di risorse e medicinali? Quante volte, per andare in vacanza o semplicemente per partecipare a una gita, hanno parcheggiato i vecchi familiari ingombranti in ospedale, tanto non si pagava niente? E che dire dei medici complacenti? Senza la loro collaborazione queste cose non avrebbero potuto verificarsi. E' la storia del «chi è senza peccato scagli la prima pietra», solamente che ai tempi del Signore la gente era più onesta visto che di fronte a un ragionamento logico esisteva dai suoi intenti malvagi, oggi invece non scaglia solo la prima pietra ma tutte quelle che si hanno a disposizione pure essendo in torto. Si evince quindi chiaramente che la buona anima di Churchill aveva ragione: ogni popolo ha il governo che si merita.

Paolo Vlah - Trieste

Combattere
la pena di morte

Egregio direttore, il 25 aprile Amnesty International lancerà una Campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte.

Come certamente saprà, a fronte di rilevanti progressi nel campo del diritto internazionale e nella prassi di alcuni Stati, sono ancora oggi un centinaio i Paesi che mantengono in vigore la pena capitale.

Amnesty International ritiene che la pena di morte rappresenti una violazione del diritto alla vita e costituisca una punizione inumana, crudele ed irreversibile, contraria perciò alle moderne teorie relative alla riabilitazione del reo.

Gli obiettivi di questa campagna sono: 1) dimostrare che la pena di morte viola i diritti umani ed è in ogni caso una pena inutile, e convincere l'opinione pubblica della necessità della sua abolizione;

2) mobilitare quindi l'opinione pubblica per aumentare la pressione sui governi che mantengono in vigore la pena di morte;

3) indirizzare questa pressione su alcuni Stati specifici che destano maggiori preoccupazioni quanto all'uso indiscriminato della pena di morte: Cina, Iran, Iraq, Nigeria, Sud Africa, Urss e Usa.

Nell'ambito della campagna, la Sezione italiana di Amnesty International chiederà al nostro governo l'abolizione della pena di morte dal codice penale militare e di assumere l'abolizione totale della pena di morte dall'Europa occidentale.

A sua volta, i gruppi di Trieste sono stati incaricati di agire specificamente sulla situazione della pena di morte in Urss e Usa.

Prof. Giuliano Prandini - Trieste
Responsabile del gruppo Italia 32
della Sezione Italiana di Amnesty International

CONFERENZA DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Colombo: «Più entrate»

Polemica con il Tesoro - Nuove imposte? No, non è detto

Il gettito fiscale risulta superiore

al previsto. L'importanza del varo

del decreto. Tassazione dei

capitali? Né conferma né smentita

ROMA — Le entrate fiscali sono superiori al previsto, il decreto è stato approvato e il ministro delle Finanze Colombo ritiene di aver svolto per intero il proprio dovere. Convocati i giornalisti al ministero, Colombo ha preferito dilungarsi nei particolari di quanto già fatto, facendo intendere che se la barca (conti pubblici) dovesse fare acqua non è detto che il dicastero delle Finanze sia sempre pronto a turare la falla attraverso nuove imposte. Questo significa che i contribuenti non dovranno temere altre sorprese. Infatti, a parte la nuova finanziaria, c'è già un appuntamento ad agosto quando si faranno i calcoli per la restituzione del drenaggio fiscale. Non sarà una cifra di poco conto, circa 3 miliardi, con l'inflazione oltre il 6 per cento. Soldi che dovranno essere reperiti in qualche modo. Il governo, e non è un mistero, sta pensando a una tassazione dei capitali.

Colombo non ha voluto confermare né smentire. In alternativa si potrebbe ricorrere all'aumento di alcune aliquote Iva, come nuova tappa del processo di armonizzazione alle norme europee. Colombo però ha detto con chiarezza che preferirebbe non toccare nuovamente le aliquote nel 1989 in quanto,

in sede comunitaria, ancora debbono essere definiti alcuni particolari. C'è poi il timore per gli effetti sull'inflazione.

Rapporti con il Tesoro. Pur stimando il ministro Amato, Colombo ha fatto intendere di non essere disposto a dire sempre di sì davanti alle richieste avanzate dal Tesoro. «Se vogliamo questo — ha aggiunto — allora sarebbe meglio affidare la responsabilità delle Finanze a un funzionario con il compito preciso di reperire le risorse che si chiedono. Le Finanze invece devono avere un ruolo politico». E Colombo ha voluto parlare di politica. Dai ticket, innanzitutto, avvertendo che se c'è un buco di 500 miliardi non si dovrà bussare alla porta del suo ministero. Ha però precisato che finora «nessuno mi ha chiesto nien-

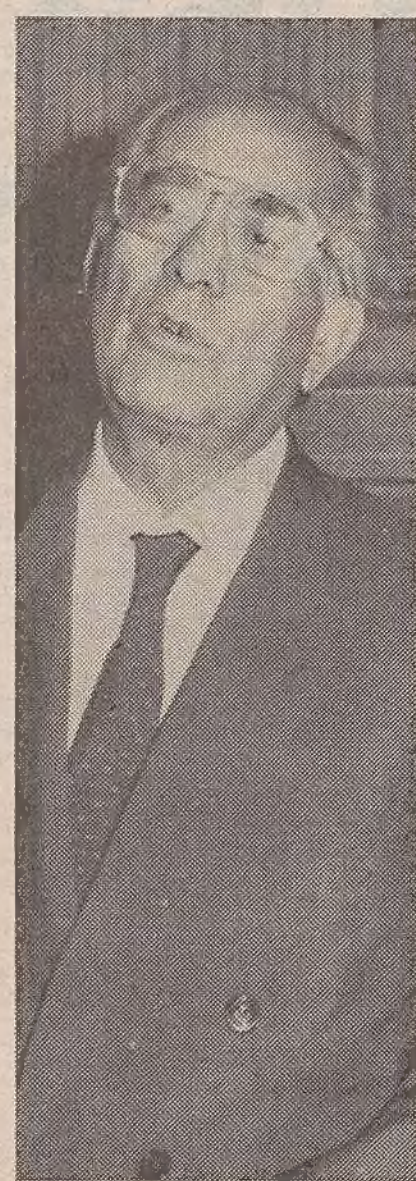
te». Nella sostanza Colombo ha difeso i ticket che, oltre a entrate aggiuntive, portano a una contrazione della spesa. Inoltre, ha aggiunto, «con il decreto fiscale sono stati restituiti agli italiani seimila miliardi, ben tre volte di più del provvedimento sanitario». Decreto. Colombo ha rilevato l'importanza del provvedimento approvato la scorsa settimana. Il gettito complessivo del decreto è di 12 mila e 290 miliardi nel 1989, poco più di 13 mila nel '90, 13 mila e 338 miliardi nel 1991. Una parte di questi soldi sono destinati a finanziare la revisione delle aliquote Irpef. Lo sconto sulle tasse sarà quest'anno di quasi 6 mila miliardi, con l'aumento delle detrazioni si arriverà a 8.340 miliardi il prossimo anno e 9.310 nel '91. Da questa cifra deve essere

escluso il provvedimento sulla restituzione del drenaggio fiscale. Una famiglia media, con un reddito di 20 milioni, risparmierà 376 mila lire di tasse. Con un reddito di 30 milioni si pagheranno 616 mila lire in meno. Il risparmio sarà di 816 mila lire se il reddito annuo è di 50 milioni.

Inoltre, dal prossimo anno entrerà in vigore il meccanismo di revisione legato all'andamento dell'inflazione. Per le entrate le voci più attive sono il condono, il nuovo regime fiscale per gli autonomi, la sanatoria degli errori formali, la divisione in due rate a maggio e novembre dell'anticipo dell'autotassazione, il provvedimento antievasione, l'aumento dell'Iva.

Pensioni parlamentari. Il tentativo di trasformare la pensione dei parlamentari in vitalizio, quindi con meno trattenute fiscali, adesso è nelle mani del ministro. Il Senato ha praticamente bocciato la proposta della Camera e il ministro si è impegnato a trovare una soluzione. Non sarà facile, ha spiegato Colombo, perché le due Camere si sono espresse in modo diverso, ma un intervento ci sarà.

[g. sa.]



Emilio Colombo: il mio ministero ha fatto il suo dovere.

PSI REGIONE
Zanfagnini,
a sorpresa

UDINE — Ennesima sorpresa in vista del congresso regionale del Psi. Piero Zanfagnini, avvocato udinese, ex capogruppo regionale ed ex vice presidente della giunta, è stato indicato da Martelli quale candidato alla segreteria regionale. «Non sono stato oggetto di designazione», afferma Zanfagnini. «Martelli mi ha chiesto la disponibilità a candidarmi per la segreteria come soluzione unitaria. Io gliel'ho data perché penso di poter esercitare un certo equilibrio». E la candidatura di Bultrone? «C'era questo accordo — dice Zanfagnini — Ma il problema che mi è stato posto deriva da un'ottica diversa rispetto agli equilibri interni regionali». Però nel Psi qualcuno pensa a Castiglione come nominale finale, dopo la «bruciatura» dei vari candidati.

IL CONGRESSO RADICALE A BUDAPEST

Pannella-Stanzani-Spadaccia,
tre nomi per una segreteriaDall'inviato
Giulio Pison

BUDAPEST — A due giorni dalla conclusione il Congresso radicale è alle prese col Totosegretario. E le candidature — secondo le voci di un «corridoio» alquanto affollato, certamente più frequentato dell'aula se è vero che la più parte dei millesimati partecipanti, affluiti da ogni parte d'Italia, preferiscono dedicarsi allo shopping animando le vie di una Budapest invasa dai turisti del «ponte» festivo — si riducono, al momento, ad una terna.

C'è l'ipotesi dell'assunzione della segreteria da parte dello stesso Marco Pannella, ipotesi che controbilancia i «pro» e i «contro». Pannella darebbe il necessario smalto a un partito di cui questo congresso sancisce la «trans-nazionalità»: ma verrebbe meno così un'importante pedina del «trans-partito» elettorale dei radicali, perché l'eventuale candidatura di Pannella nelle liste Pri repubblicani-Pli liberali per le «europee» troverebbe ostacoli ancor maggiori: non si tratterebbe più di una iniziativa personale ma di una vera e propria adesione del Pri (partito radicale), con il suo segretario, al manifesto politico-programmatico Pri-Pli. E si rischierebbe, poiché i repubblicani sono contrari a una associazione a tre, di tagliare fuori Pannella dalla prossima competizione elettorale.

Il segretario uscente, Sergio Stanzani, ha dichiarato di non farcela più, ha sessantasei anni, a reggere un incarico così pesante. Ma nello stesso tempo ha buttato là: «Se però il partito mi chiedesse unanime di restare...». Ed è, appunto, la seconda

RISCHIO-STABILITÀ

Incombe il ticket
E Forlani rilancia
la Dc e il suo ruoloServizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani approfitta delle celebrazioni del 25 aprile per riaffermare il ruolo della Dc e la necessità di adeguare le istituzioni. Il Psi presto dovrebbe ammettere i fuoriusciti dal Psi che, intanto, non Romita trovano il modo per polemizzare con i radicali che da Budapest rilanciano il confronto con il Pci. Sullo sfondo c'è sempre la scadenza per le europee con le prime candidature. Intanto, in settimana, il governo dovrebbe decidere sul ticket. Un nuovo rinvio potrebbe avere conseguenze gravi sulla già precaria tenuta del governo.

Forlani conferma il ruolo centrale della Dc davanti alle nuove scadenze. In particolare, per Forlani, l'adeguamento delle istituzioni e l'efficienza dei servizi «condizionano la credibilità della classe dirigente». Il segretario dc approfitta dell'occasione per avvertire che, mentre altri sono costretti ad enfatizzare strappi e rotture con il loro passato, «dobbiamo ricordare che soprattutto la continuità del nostro impegno è un valore, una garanzia forte da salvaguardare». Forlani difende il carattere popolare della Dc: «Un partito è forza democratica e di progresso per le scelte che fa e per i risultati che consegue».

Dalla polemica di questi giorni, delle difficoltà che incontra il governo si è occupato invece il ministro delle Finanze, Colombo, per ribadire quanto già affermato dal segretario democristiano. Il vero problema, ha detto Colombo, sono i rapporti nella maggioranza che, se non buoni, rendono difficili le soluzioni. E' il caso del ticket, questione che potrebbe avere delle serie conseguenze sulla stabilità dell'esecutivo. Richieste di modifica sono state avanzate dai socialisti e dai liberali che adesso si aspettano delle risposte. Il liberale De Lorenzo è molto critico: «Un governo che non riesce a decidere non può più governare il Paese». Altro tema di contrasto è quello delle riforme istituzionali di cui si fa un gran parlare dall'inizio della legislatura. Se non vanno avanti, ha detto il liberale Patuelli, «perché c'è una confusione e un conflitto di fondo di culture di obiettivi e di strategie i partiti». Patuelli come esempio di divisione cita il caso Palermo.

La vicenda della giunta Or-

lando ha ormai un posto fisso nella polemica politica. Padre Pintacuda, uno dei protagonisti dell'«laboratorio Palermo», difende senza esitazioni le scelte operate nel capoluogo siciliano con l'ingresso nella maggioranza del Pci al fianco della Dc e con i socialisti all'opposizione.

Questa giunta, avverte Padre Pintacuda, «non ha nulla a che vedere con il compromesso storico, ma rappresenta un allargamento delle sponde della democrazia necessario a spezzare i meccanismi ormai obsoleti dei nostri processi politici». Il gesuita si spinge anche oltre ammettendo l'esportabilità del modello Palermo, e questo è proprio quanto temono i socialisti.

Il Psi intanto è alle prese con il dibattito pregresso. Ma non c'è nessuna polemica. Ugo Intini ha fatto un giudizio di sì troppo enfatico sull'emergere di una discussione all'interno del partito. «Non c'è malessere. Comunque — ha aggiunto — l'esponente socialista — il Psi non è più disponibile ad accettare un ruolo di subalternità o una situazione politica che pone la Dc al centro di tutte le ipotesi di governo».

Il Psi pensa anche alle prossime europee sempre più in polemica, oltre che con la Dc, anche con i radicali e con il Pci. Ed è il Pci l'obiettivo di Ugo Intini che alle tesi di chi rappresenta un Pci in vantaggio perché non più leninista e non più togliattiano, è un Psi in difficoltà, il portavoce di Craxi risponde che «ogni volta che chiediamo al Pci di togliere il ritratto di Togliatti, i comunisti parlano di provocazione».

Intini fa l'esempio dei «miglioristi» che nel Pci «parlano, scrivono più liberamente, e non hanno fatto, mi pare, una bella fine nei congressi locali e nel comitato centrale».

E quanto all'«ecologismo di Occhetto», a Intini sembra una «nuova versione del vecchio pessimismo spinto del Pci sull'esito finale del capitalismo». Occhetto, in sostanza, fa il «falsocialista all'estero» e l'«antisocialista in patria».

In un incontro del Psi con la segreteria dell'Uds, che raccoglie i fuoriusciti dal Psi, saranno stabilite alcune candidature comuni alle prossime europee. Intanto sembra tramontata l'ipotesi di una presenza dell'ex segretario socialdemocratico Longo.

DUEMILA STUDENTI APPLAUDONO IL «MAITRE»

Sorbona, Agnelli superstar

Domande a raffica - «Non mi son fatto da solo e ho avuto fortuna»



Gianni Agnelli mentre risponde, alla Sorbona, alle domande degli studenti, durante il simposio «Cité de la Réussite» (Città del successo) sulle moderne tecniche negli affari.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un luogo simbolico: l'aula magna della Sorbona di Parigi, quell'antiteatro dominato dalle statue di Robert de Sorbon, di Descartes, di Pascal, di Richelieu, che vide gli studenti inneggiare al Sessantotto e alla «morte del capitale». Ventun anni dopo, come è cambiata la scena! Duemila giovani si sono ammassati, la sera di domenica, per applaudire e osannare uno dei grandi capitalisti di ieri e di oggi: l'avvocato Giovanni Agnelli.

L'incontro era stato organizzato da tre laureandi: volevano trasformare la Sorbona, per un weekend, in «Cité de la Réussite», portare in cattedra i «personaggi-faro» della cultura e dell'industria perché spiegassero la loro visione degli anni Duemila. Hélène Arhweiller, rettore della Sorbona da poco nominata direttrice del Beau-bourg, aveva accolto con entusiasmo l'idea: e quel che pareva impossibile ha potuto realizzarsi. Il magnate della stampa Robert Maxwell come il regista Claude Lelouch, Claude Bébér (Axa-Midi) come Pierre Bergé (Yves Saint-Laurent), Françoise Cachin (Museo d'Orsay), come Gilbert Trigano (Club Méditerranée): tutti sono sfilati alla Sorbona in questi due giorni, per rispondere alle domande dei ragazzi.

Dulcis in fundo, Giovanni Agnelli: cui sono stati tributati onori del tutto speciali. Quando la signora Arhweiller è apparsa in palcoscenico in compagnia dell'Avvocato, tutta la sala si è alzata in piedi: un applauso interminabile ha scaldato l'ambiente. «E' un compito impossibile — ha detto l'ex rettore della Sorbona — presentare un imperatore, un re. Come definire Giovanni Agnelli? Userò la parola «maitre»: tocca a lei, maitre, il migliore fra i migliori, concludere questi incontri alla «Cité de la Réussite». Sorpreso forse da tanto caloroso entusiasmo, l'avvocato Agnelli ha subito voluto mettere le mani avanti: «Non crediate — ha

detto ai giovani — che io mi sia fatto da solo. No, non sono un self-made-man: ho ereditato tutto quel che ho, e sono stato anche fortunato». Quindi è partita la raffica delle domande. Uno studente francese del Politecnico: «Com'era lei a vent'anni? E' vero che faceva bisboccia tutta la notte, che aveva un sacco di donne, che andava a letto all'ora in cui avrebbe dovuto alzarsi per andare al lavoro?». Sorriso malizioso dell'Avvocato: «A vent'anni ero in guerra, sul fronte sudorientale della Russia, in quella tragica spedizione che finì a Leningrado. No, non mi divertivo molto, non facevo bisbocce, come vedete».

Una ragazza giapponese: «Che cosa rappresenta per lei il 1945?». «La fine di un incubo, la nascita di un'altra Europa». «E il 1968?». «Il '68 siete voi: una ventata che in Francia si è risolta in pochi mesi, che in Italia è arrivata più tardi, per continuare più a lungo». «E gli anni Ottanta?». «Anni meravigliosi, di successi inaspettati e continui».

Uno studente libanese ha evocato il nome di De Benedetti: «Lo conosco benissimo: ha una grande esperienza di finanza e di industria, ha un buon rapporto con la stampa. Lui dice di essere stanco di una vita avventurosa, di volersi fermare; ma io non ci credo e non glielo auguro, perché non sarebbe nella sua natura. E poi io amo i suoi coups de théâtre», ha commentato Agnelli. E giù un'altra informata di domande: su De Gaulle, su Tito, sul futuro della Fiat (una studentessa polacca: «Si può immaginare una donna alla testa della Fiat?». Risposta: «Teoricamente, perché no?»).

Qualcuno ha chiesto: «Lei considera di aver avuto fortuna?». «Questo lo si può dire solo alla fine della vita — ha risposto l'Avvocato — e io sono ancora al tavolo da gioco». Applausi a non finire dai 2000 giovani in piena adorazione.

PLIUSC CON IL PSDI, BETTIZA CON IL PSI

Europee, quasi 47 milioni alle urne

ROMA — Gli italiani chiamati alle urne per le elezioni europee del 18 giugno prossimo saranno 46 milioni 805 mila e 457. In maggioranza le donne: 24 milioni 309 mila 378 contro 22 milioni 496 mila 79 uomini. I seggi elettorali saranno 86 mila 733. Questi i primi dati ufficiali sulle elezioni resi noti dal Viminale.

La presentazione al ministero dell'Interno dei trasgressi di lista dovrà avvenire tra le 8 del 30 aprile e le 16 del primo maggio. Entro il 3 maggio il ministro deciderà sulla regolarità del contrassegno. Tra le 8 del 9 maggio e le 20 del 10 ci sarà la presentazione delle liste presso gli uffici elettorali circoscrizionali, che devono costituirsi entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, prevista non oltre il 29 aprile. Il 19 maggio saranno nominati i presidenti dei seggi elettorali, gli scrutatori dal 29

maggio all'8 giugno. Si voterà un solo giorno, domenica 18 giugno. I seggi apriranno alle 6 (per la bollatura delle schede) e chiuderanno alle 22. Per le operazioni di scrutinio è fissata una durata di 12 ore: dovranno essere concluse alle 10 del 19 giugno.

Intanto continuano ad essere ufficializzate le candidature «illustri», in questo o in quel partito. Di ieri è la notizia che il matematico sovietico Leonid Pliusc si candida nelle liste del Psdi, mentre il giornalista e scrittore Enzo Bettiza si candiderà con il Psi.

La candidatura di Pliusc è resa possibile dalla legge approvata dal Parlamento italiano che consente di presentare alle europee cittadini dei Paesi comunitari. Il presidente dei deputati socialdemocratici Filippo Caria ha riferito che la candidatura

di Pliusc è maturata in una serie di colloqui avvenuti in questi giorni a Budapest, dove è in corso il congresso radicale, tra lo stesso Pliusc, i dirigenti del Pri e quelli socialdemocratici. Caria ha confermato anche la candidatura di Giovanni Negri nella circoscrizione dell'Italia Nord-Ovest.

Bettiza ha spiegato in un'intervista andata ieri sera in onda su Retequattro le ragioni della sua candidatura nel Psi: «Non mi ha molto convinto questa aggregazione laica fondata sulle liste uniche Pri-Pri, aperte anche a Pannella che in questo momento sembra tirare la volata a Occhetto. Se la federazione laica si fa anche per costruire, un domani, una alternativa, credo che non la si possa fare contro i socialisti e sotto sotto con i comunisti».

[f. c.]

Martedì 25 aprile 1989

LA MISSIONE A GERUSALEMME

De Mita incontra i palestinesi

Intervento per far riaprire le scuole nei territori occupati - In atto un'opera di mediazione

ARAFAT INVITATO DA MITTERRAND Gli ebrei francesi quasi in rivolta Il leader dell'Olp sarà a Parigi il 2 e il 3 maggio

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La comunità ebraica francese è entrata in grande agitazione all'annuncio ufficiale della prossima visita di due giorni in Francia di Yasser Arafat. Il leader dell'Olp, che è stato invitato in piena regola da François Mitterrand, sarà ricevuto al l'Eliseo il 2 maggio. La Crif (Communauté Juive de France) ha manifestato in un documento «la più viva disapprovazione per questa iniziativa che non sembra certo tale da far progredire gli sforzi per la pace in Medio Oriente»: gli ebrei francesi si chiedono che interesse abbia Parigi a offrire questa «tessera di accreditamento diplomatico» ad Arafat. L'unico che ne trarrà vantaggi — sostengono — sarà il capo dell'Olp.

Nel giorni scorsi il ministro degli Esteri francese Roland Dumas aveva spiegato che il viaggio in Francia di Arafat poteva essere letto come «una conferma della via scelta dall'Olp dopo l'ultimo Consiglio nazionale palestinese e le dichiarazioni di Ginevra del dicembre 1988», in quell'occasione, come si ricorderà, il Cnp decise di aderire alle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, proclamò l'indipendenza di uno Stato palestinese e si

disse pronto a riconoscere Israele nelle condizioni definite dall'Onu. «Noi francesi non siamo né i primi né i soli a invitare Arafat, dal momento che egli è stato già ricevuto dai paesi dell'Est, dai paesi arabi, dalla Grecia, dall'Italia, dalla Spagna e dal Papa», aggiunse Roland Dumas. «Quanto alla comunità ebraica francese, non deve dubitare nemmeno un attimo dei solidi legami di amicizia che legano la Francia a Israele».

Le dichiarazioni del Quai d'Orsay, invece, non hanno per niente tranquillizzato gli ebrei di Parigi, che continuano a vedere in Arafat un provocatore e un nemico; a riprova di ciò citano il testo di un'intervista pubblicata nel marzo scorso dal quotidiano olandese «Haagshe Curant», in cui il capo dell'Olp non esitava a dichiarare che «gli ebrei comettono crimini simili, se non peggiori, di quelli dei nazisti».

Il primo segnale di malessere si è già visto: ieri Jacques Attali, consigliere di Mitterrand, è stato aggredito a Parigi da «militanti sionisti estremisti» nella libreria «Bibliophane», specializzata in pubblicazioni della cultura ebraica. Diverse persone hanno malmenato il consigliere dell'Eliseo; alcuni hanno gridato «Mitterrand traditore» e «Israele è la nostra terra».

Dall'inviato
Ugo Bonasi

GERUSALEMME — Almeno nei fatti l'Italia sta mediando per avvicinare Israele e palestinesi. E' una precisa sensazione che il presidente del Consiglio non cerca di smentire, anzi. Ha ammesso, infatti, De Mita: «La mia è una visita che ha un margine di ambiguità». E ha aggiunto: «Siamo accettati da entrambe le parti per il ruolo che possiamo svolgere».

Un'ambiguità costruttiva comunque. Che forse ha raggiunto un primo risultato. Nella mattinata De Mita si era incontrato con i nove rappresentanti della comunità palestinese che gli hanno sollecitato un intervento su Israele, perché riapra le scuole nei territori occupati da mesi a causa dell'Intifada («E' un problema per trecentomila studenti»), gli ha ricordato Gabi Baramki, rettore dell'Università di Bir Zeit).

Nel pomeriggio, dopo aver incontrato il vice premier Shimon Perez e il ministro degli Esteri Moshe Arens, De Mita si è così «sbilanciato»: «Da parte israeliana è allo studio un'iniziativa per riaprire le scuole, non c'è stata disattenzione sull'ipotesi di riaprire le scuole». Vedremo.

De Mita con gli israeliani ha

fatto proprie le critiche palestinesi al piano elettorale di Shamir giudicando «inimmaginabili elezioni in quest'area senza controllo internazionale». Ma subito dopo ha chiarito il pensiero di Shamir «fratello» da qualcuno. «Se si andrà al voto, gli eletti palestinesi che si dichiareranno idealmente vicini all'Olp non verranno arrestati: «solo per terrorismo». E ha aggiunto: «Per Shamir le elezioni sono un vero rischio: potrebbe trovarsi con gli eletti che proclamano lo stato di Palestina».

De Mita ha poi rilanciato il progetto secondo cui «la Comunità europea potrebbe associare in futuro Israele e una sorta di federazione giordano-palestinese». Di fatto, Andreotti con chiari gesti lo ha invitato a considerare tempi lunghi.

Il presidente del Consiglio ha poi confermato davanti al ministro degli Esteri Arens, che senza l'Olp non ci può essere la pace: «Mi auguro che ora l'Olp possa realizzare con Israele quanto ha ottenuto dagli Stati Uniti. Sarebbe l'unico modo per arrivare alla conferenza di pace internazionale, individuando l'interlocutore palestinese».

L'incontro con i palestinesi è durato due ore, al termine Abu Ayash, presidente dei giornalisti palestinesi non ha

certo premuto sul freno: «L'Intifada ha l'immunità, quindi non si può toccare». Dell'incontro con i governanti italiani, i palestinesi sono rimasti molto soddisfatti: «Andreotti è un vecchio amico; De Mita uno nuovo». Anche perché per i palestinesi l'Italia aprirà una linea di credito di ottanta miliardi per aiuti umanitari.

Un po' uomo di stato, un po' pellegrino. Nella sua seconda giornata in Israele, De Mita ha intervallato incontri politici alla visita dei luoghi sacri di ebrei, cristiani e musulmani. Non si è fatto sfuggire le occasioni per ribadire le sue convinzioni.

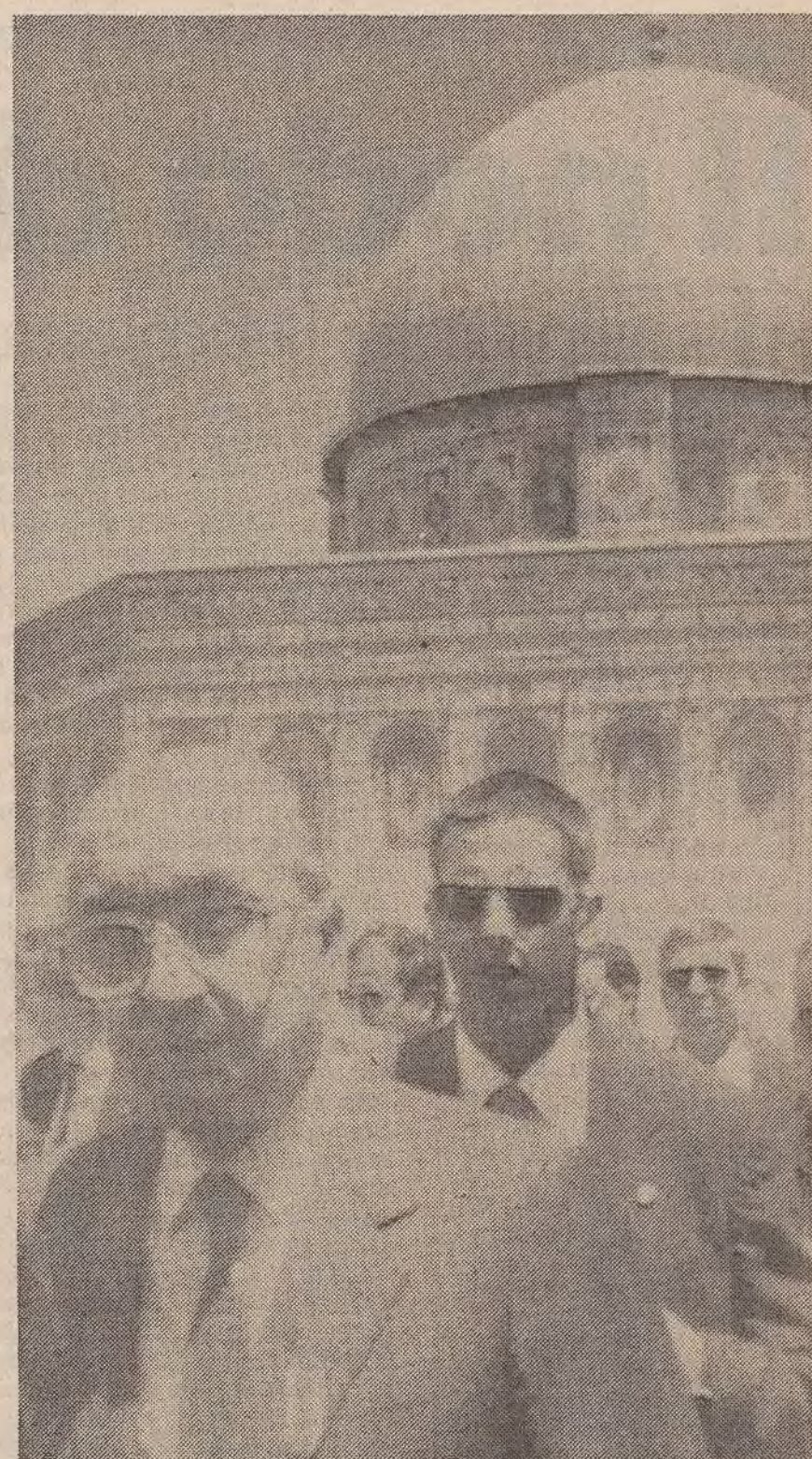
Come davanti al Muro del pianto. Lo storico ebreo che gli ha ricordato la millenaria vicenda del Tempio di Salomone, ha raccontato a De Mita un aneddoto di vent'anni fa, quando Golda Meyer invitò Joseph Sisco, segretario di Stato Usa, a infilare nelle fessure del Muro un biglietto-pregiera. L'americano ne mise due e rivelò che nel primo chiedeva la pace per il Medio Oriente e nel secondo il ritiro di Israele dai territori appena occupati.

Lei, presidente, quale delle due preghiere farebbe? gli è stato chiesto. Pronto, De Mita ha risposto: «Tutte e due». La giornata era iniziata al

museo dell'Olocausto. Con il capo coperto da una lobbia (a lui e ad Andreotti è stata risparmiata la kipa), De Mita ha deposto una corona di fiori e riattizzato il fuoco che ricorda le vittime dei campi di concentramento nazisti nella cripta del museo. E' uscito poi turbato dalla visita al sacrario del milione e mezzo di bambini periti nell'Olocausto. In un buio totale, un gioco di poche candele, molti specchi, crea un effetto surreale: ci si sente al centro di una galassia di stelle, una per ogni bambino ucciso.

Da qui al Santo Sepolcro, dove il padre francescano, «custode di Terra Santa», ha decorato De Mita della croce del pellegrino, mentre l'organo suonava l'inno di Mameli. Poi, a piedi nei vicoli del souk, il mercato arabo della città vecchia tra l'odore delle spezie e gli spintoni dei turisti. Gruppi di italiani davanti al Muro gli si sono fatti incontro e lo hanno salutato. Un piccolo bagno di folla non previsto ma gradito.

Pochi metri dal luogo sacro degli ebrei a quello dei musulmani, nell'area di moschea di Al Aqsa e in quella della Rocca, accolto da vice mufti, che lo ha ringraziato per la politica italiana per i palestinesi. A piedi scendi nella moschea eppoi quindici minuti con il gran mufti.



Il presidente del Consiglio De Mita subito dopo la visita alla Moschea della Rocca, il terzo luogo santo dell'Islam.

E' TORNATA LA CALMA

Giordania, se ne va il primo ministro

AMMAN — Il primo ministro giordano Zeid Rifai ha presentato ieri le dimissioni del suo governo a Re Hussein, in conseguenza dei gravi disordini avvenuti la settimana scorsa nel paese per l'aumento del costo della vita.

Rifai, principale bersaglio delle manifestazioni contro l'aumento di alcuni generi di prima necessità nel paese, aveva formato il suo governo nell'aprile 1985 e da allora aveva provveduto a cinque rimpasti governativi.

Nel pomeriggio si è appreso che Re Hussein ha accettato le dimissioni di Rifai. Il sovrano ha scemato — secondo un funzionario di alto grado — è impegnato con i suoi più importanti collaboratori per trovare il successore di Rifai e formare un nuovo gabinetto di transizione, tra i cui compiti dovrebbe esserci quello di gestire elezioni generali, le prime in 22 anni.

Intanto la situazione si è pressoché normalizzata nelle località della Giordania meridionale e occidentale dove nei giorni scorsi sono avvenuti gravi disordini contro l'aumento dei prezzi, anche se a Ma'an è ancora in vigore un coprifuoco parziale.

I disordini, scoppiati per proteste contro l'aumento dei prezzi di alcuni generi di largo consumo, erano cominciati il 16 aprile a Ma'an (200 chilometri circa a Sud di Amman) e si erano poi estesi a una decina di altre località. Il bilancio degli incidenti è di otto morti e 83 feriti secondo il principe ereditario Hassan, 11 morti e 34 feriti secondo altre fonti basate su testimonianze dirette.

A Ma'an, presieduta dall'esercito da giovedì, le scuole sono ancora chiuse, ma il coprifuoco è stato alleggerito e gli abitanti possono circolare liberamente tra le 10 e le 17 ore locali, a quanto si è appreso da abitanti di quella città contattati per telefono.

LIBANO / DIPLOMAZIA AL LAVORO

Anche il Papa si sta muovendo

Servizio di
Marino Marín

ROMA — Il Libano vive le ore più tragiche della sua storia, in bilico tra la sopravvivenza e l'agonia senza speranza. In un soprassalto di indignazione per la distruzione di un intero Paese, qualcuno finalmente si muove. La diplomazia vaticana appoggia in tutti i modi quella francese nello sforzo di impegnare il mondo civile a riportare la pace nel Libano. Questa azione è guidata dallo stesso Papa Wojtyla, che non da oggi segue con profonda partecipazione lo svolgersi del dramma libanese, il progressivo affermarsi di una violenza endemica, la devastazione di un Paese che solo vent'anni fa era il più prospero del Medio Oriente.

Domenica il Pontefice ha parlato in San Pietro senza un testo scritto, invocando la fine di un massacro che non fa neppure più notizia. Oggi il Papa

celebrerà una messa privata per i libanesi: saranno presenti i cristiani maroniti, ma Giovanni Paolo II parlerà a tutti i libanesi. Sul piano strettamente diplomatico la Santa Sede ha inviato due lettere al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar e al segretario della Lega Araba (la riunione della Lega è prevista per domani a Tunisi) perché si faccia tutto il possibile per salvare il Libano.

La situazione è pessima, ammettono alla Segreteria di Stato. Ma proprio per questo non si deve lasciare nulla di intentato per arrestare i bombardamenti, per riportare le parti alla ragione. E la diplomazia vaticana è interamente mobilitata per conseguire qualche risultato concreto. Oltre i discorsi pubblici e le iniziative visibili, c'è un complesso lavoro, discreto e infaticabile, che è probabilmente ancora più efficace. Tutti i nunzi apostolici svolgono in queste ore un'o-

pera di convincimento presso le parti interessate e le grandi potenze per spingere ognuno all'azione.

E non è affatto facile. L'azione della Francia è stata frenata da più parti perché Parigi ha — agli occhi di molti — un passato coloniale da farsi perdonare in Libano. Quanto alle superpotenze, il loro atteggiamento è quanto meno ambiguo. Gli Stati Uniti sono ancora ossessionati dal ricordo dei 250 marines rimasti uccisi nel folle attentato suicida di Beirut nel 1985 e da allora hanno fatto di tutto per restare al di fuori dell'interno libanese, anche in campo diplomatico. Il fatto che estremisti islamici detengano qualche ostaggio americano li induce a un'inerzia rassegnata, ma anche colpevole.

Non molto diverso è il ruolo dell'Unione Sovietica, che solo recentemente è uscita da una lunga e deprecabile assenza dalla scena mediorientale. E' di appena due mesi fa

il discorso di Shevardnadze al Cairo, nel quale si gettavano le basi di una nuova azione diplomatica dell'Urss in Medio Oriente. Ma da allora ben poco di concreto è sortito. Tutti sanno che il grande protettore della Siria, che del Libano occupa la parte settentrionale (mentre Israele ne occupa la fascia meridionale), è proprio l'Unione Sovietica. Ma è noto anche che la Siria non è tanto facilmente condizionabile da parte di Mosca nella sua politica libanese. Ossessionata dal ricordo della sconfitta militare subita a opera di Israele, frustrata dal fatto che nessuno parla della possibilità di una restituzione delle alture del Golan (dove gli israeliani si sono sistemati confortevolmente, producendo anche un buon vino), preoccupata dall'enorme rafforzamento dell'eterno nemico iracheno, la Siria non intende rinunciare anche al suo ruolo di «grande protettore» del Libano.

LIBANO / POPOLAZIONE ALLO STREMO
Fuga impossibile sotto le bombe
Migliaia di cristiani non riescono a lasciare il paese

BEIRUT — Continua la fuga da Beirut della popolazione civile che da quasi due mesi vive sotto l'incubo dei cannoneggiamenti ed in condizioni di vita al limite della sopravvivenza. Dalla città rimasta senza acqua, energia elettrica, cibo e carburante fuggono in migliaia, quasi tutti cristiani. Ma le possibilità di lasciare il paese per trasferirsi a Cipro sono ridotte al minimo dai bombardamenti dei siriani e dei drusi che, appostati sulle alture che circondano la capitale, martellano i quartieri orientali ed i porti dove si accalcano i civili nella speranza di prendere il tra-

ghetto per Larnaka. Venerdì scorso una delle due navi in servizio sulla tratta ha sospeso i collegamenti perché arrivata in prossimità delle coste libanesi si è vista sparare contro con i mortai in dotazione ai militari di Damasco. Nelle ultime ore l'altro ferry ha tentato di avvicinarsi al porto di Jounieh, dove si trova ammassata la maggior parte dei profughi, ma è dovuto tornare indietro perché i siriani avevano iniziato a sparare di nuovo.

Larnaka nel frattempo è divenuta lo scalo principale per gli aerei che portano gli aiuti inviati dalla comunità internazionale. Ieri ne è arrivato uno con 80 tonnellate di viveri e medicinali inviato dalle autorità italiane. Un secondo sempre da Roma dovrebbe atterrare oggi.

Nel frattempo continuano i cannoneggiamenti contro i quartieri di Beirut Est, la parte della città ad oriente della linea verde che è abitata dalla comunità cristiana-maronita. Nel tentativo di bloccare ogni via d'uscita alla popolazione civile, drusi e siriani hanno fatto piovere sulle case nella sola giornata di domenica più di 100 tra salve di cannone e razzi.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano Politico Economico Finanziario
Dati 1988 - L. 1.400
Oggi l'assemblea di Palazzo Madama approverà la legge elettorale
Banca-industria: il filtro resta alla Banca d'Italia
Autorizzazioni obbligatorie oltre il 10% - Tetto al 20% per le imprese

Parola di Gorbys:
terra ai contadini
Ma il Pcus crescerà le critiche verso il

GIORNI
Giovedì 16 Marzo 1989
Spec. abbon. post. Gruppo 1/2

PANORAMA
ECONOMIA E FINANZA
Pena

DICHIARAZIONI DEI REDDITI 1988
GUIDA PRATICA ALLA COMPILAZIONE DEI MODELLI 740 - 750 - 760

GUIDA PRATICA ALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Un'opera esclusiva del Sole 24 Ore, per compilare senza errori la dichiarazione dei redditi 1988. Da mercoledì 26 aprile un motivo in più per leggere il Sole 24 Ore.

CON LA PRIMA DISPENSA, IL PRATICO RACCOLTORE IN OMAGGIO.

DA MERCOLEDÌ 26 APRILE AVRETE LE IDEE PIÙ CHIARE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

IL SOLE 24 ORE.
PER CHI E' GIÀ GRANDE
E PER CHI LO SARÀ.

BAMBINI / GIOVEDÌ ALL'ESAME DEL SENATO

Il nodo delle adozioni

Al vaglio anche la richiesta di un'indagine sul «caso Serena»

BAMBINI «Naufrago» per Serena

LA SPEZIA — Lo spezzino Giorgio Amoretti, che da anni si definisce «difensore civico dei bambini» si è trasformato in un naufrago volontario per chiedere al Parlamento l'istituzione di un referendum abrogativo. La singolare iniziativa, avviata per protestare contro le decisioni adottate dal tribunale dei minori di Torino per la piccola Serena Cruz di Racconigi, e per la separazione dei due fratelli di Domodossola è iniziata la scorsa notte sulla spiaggia di Bocca di Magra, dove Giorgio Amoretti, che ha 56 anni, ha preso il largo a bordo di un piccolo canotto. L'uomo, padre di sei figli e già autore di clamorose prese di posizione in favore dei bambini, ha detto che resterà in mare finché il Parlamento o la stampa non prenderanno in esame la proposta del nuovo referendum.

ROMA — Il problema delle adozioni e il caso della piccola Serena Cruz saranno giovedì all'esame del Senato. Da più parti è stata sollecitata un'indagine parlamentare sulla vicenda della bambina cilena che i magistrati di Torino hanno sottratto ai genitori che l'avevano portata in Italia illegalmente. I senatori democristiani hanno addirittura chiesto di ricorrere a un decreto legge per dare una soluzione a questa vicenda che ha commosso l'opinione pubblica e sollevato ondate di polemiche sulla legge per le adozioni ritenuta antiquata e troppo rigida. «Ci troviamo di fronte a forme di crudeltà che non so definire», aveva affermato martedì scorso la presidente della camera Nilde Iotti. Ed in molti si sono detti d'accordo sulla necessità di modificare la legge. A difendere le norme in vigore è invece il ministro per gli affari sociali on. Rosa Russo Iervolino (Dc) che ha anche criticato la lotta per le sue affermazioni. «Mi chiedo se chi, tra i politici e con compiti di rilievo nelle istituzioni — ha detto il ministro in un'intervista alla «Stampa» — ha parlato nei giorni scorsi di «leggi crudeli» e da cambiare, ha potuto riflettere a sufficienza sulle cose ancora da realizzare». Secondo l'on. Russo Iervolino la legge sull'adozione del 1983 «è ancora valida e buona nel suo complesso. Prima di buttarla a mare dobbiamo chiederci come è stata applicata e quali spazi ci sono ancora da coprire». Anche se difende la legge, il ministro per gli affari sociali ha però precisato di non volere fare un «feticcio»: «Ogni legge — ha affermato — può essere migliorata; se è necessario, o anche solo utile, bisogna farlo. Ma con serenità e con l'intento di applicarla pienamente». La commissione Giustizia del Senato giovedì esaminerà la richiesta di avviare un'indagine parlamentare sul caso di Serena Cruz. Il senatore democristiano Claudio Vitalone ha spiegato che soltanto la piena conoscenza degli elementi di valutazione raccolti dai magistrati di Torino può consentire di affermare se la loro decisione sia stata o meno in linea con l'esigenza di tutela del minore, tenuto conto anche del rapporto reale determinatosi tra la piccola Serena e i coniugi Giubergia che l'avevano adottata. A chiedere la riforma della legge sulle adozioni sono stati anche il liberale Giuseppe Fassino e la socialista Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità.

BAMBINI / AGRIGENTO Tredicenne suicida Dopo le percosse ricevute in casa

AGRIGENTO — L'ha fatta finita con la vita ad appena tredici anni perché la madre la picchiava. Mascia Nobile l'altra sera si è buttata dal balcone del settimo piano dell'ex palazzo Inam di Agrigento dove abitava con la famiglia. Un volo di oltre venti metri e si è stracollata al suolo dopo avere urtato contro un'auto in sosta. Una morte che inizialmente è sembrata avvolta nel più fitto mistero. Ad accorgersi del fatto sono stati infatti alcuni passanti che hanno dato l'allarme: è poi arrivata sul posto una volante della questura che ha chiesto immediati interventi perché la ragazzina sembrava respirasse. A spiegare i motivi del tragico volo di Mascia Nobile è stato il fratellino Alessio di dieci anni, interrogato dai poliziotti. Il piccolo ha

infatti detto chiaramente agli inquirenti che la madre della ragazza, Giovanna Gasparri, aveva dato prima uno schiaffo violento alla figliola che voleva uscire di casa per raggiungere alcune amiche, poi gliel'aveva suonate di santa ragione di fronte alle insistenze di Mascia. La ragazza, senza proferir parola, si è rinchiusa nella sua stanza e quindi ha aperto il balcone della sua abitazione e si è buttata nel vuoto. La stessa madre della ragazza è stata avvertita dai poliziotti: un agente ha infatti bussato alla porta di casa Nobile chiedendo di Mascia. La donna avrebbe risposto: «E' di là, nella sua camera, i disagi, i ritardi e le lunge code sono assicurati. Situazione difficile anche per le ferrovie: sindacati confederali e autonomi hanno in programma una giornata di blocco dei treni a partire dalle 21 del 27. L'Ente Fs ha già predisposto un piano d'emergenza, che comunque non riuscirà a far funzionare il trasporto su rotaia. A parte la cancellazione di ben 42 collegamenti a lungo percorso, sono da mettere in conto pesanti ritardi, ulteriori cancellazioni di treni e disagi a non finire. Di fronte all'ennesima raffica di scioperi ieri il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz ha fatto sapere, da Ancona-Falconara do-

CINTURE DI SICUREZZA

«Allacciamoci» per la vita Ecco le norme definitive

ROMA — Per gli automobilisti si è iniziato il conto alla rovescia. Scade infatti il primo dei due obblighi previsti dalla legge, quello cioè dell'installazione delle cinture di sicurezza sulle autovetture immatricolate dal primo gennaio '78. Giovedì invece tutti, grandi e piccoli, saranno obbligati ad allacciare la cintura in città che fuori. Quella di ieri è stata perciò una giornata frenetica per i rivenditori di accessori auto, ma anche per i carrozzieri costretti a lavorare a pieno ritmo per colpa dei ritardatari. Ma la rinuncia al lungo ponte di festa è fruttata parecchio: sono state vendute in questi giorni oltre 3 milioni di cinture e 6 milioni di seggiolini, una «torta» di svariati miliardi. Ed ecco che finalmente, a poche ore dall'obbligo di allacciare le cinture, si conoscono maggiori particolari sulla nuova disciplina, a partire dalle categorie obbligate a «legarsi» e da quelle esentate. Sono stati infatti varati in extremis i due decreti (un decreto ministeriale e un decreto legge) esplicativi.

La legge — La nuova normativa, che entra in vigore alla mezzanotte di domani mercoledì, stabilisce che le cinture devono essere montate su tutti i veicoli a motore classificati nella categoria «M1», immatricolati dal primo gennaio 1978 (sono circa 18 milioni). I veicoli compresi in tale categoria sono: le autovetture, gli autoveicoli per il trasporto promiscuo (che possono cioè trasportare anche le merci), le auto caravan fino a 3,5 tonnellate, i motoveicoli a tre ruote simmetriche superiori alla tonnellata.

Chi deve usare le cinture — L'obbligo incombe al guidatore e ai passeggeri dei posti anteriori, quando l'auto è in marcia, sia in città che fuori. Le categorie esentate — Sono esonerati dall'obbligo di «legarsi»: le forze di polizia, i corpi di polizia municipale e gli addetti al servizio antincendio e sanitario, durante l'impiego del loro compito. E poi ancora: il personale dell'amministrazione postale che esegue il prelievo e la distribuzione della corrispondenza e i conducenti di taxi durante il servizio. Ma anche le persone di statura inferiore a centimetri 150 e superiore a centimetri 190 (tale condizione deve essere rilevabile da un documento di riconoscimento, ovvero da attestazione rilasciata dall'ufficio medico-legale

della Usl, o dall'ufficio competente in base all'ordinamento interno); le persone che risultino, sulla base di certificazione rilasciata dalla commissione medica locale, affette da patologie particolari che costituiscano controindicazione specifica all'uso delle cinture di sicurezza (in genere i portatori di handicap fisici). E ancora: donne in stato di gravidanza: l'estensione non scatta al terzo o al quinto mese, ma dall'inizio della gravidanza stessa, a patto che la donna abbia un certificato del medico che attesti le sue «particolari condizioni» e quindi le sconsigli per iscritto di indossare le cinture. I bambini — I minori di 4 anni devono essere assicurati con i sistemi di ritenuta (seggiolini), sia nei sedili posteriori che anteriori. Dal 26 ottobre, prossimo, poi, scatta l'obbligo anche per i bambini da 4 a 10 anni, sempre su tutti i posti a sedere. Nel frattempo — consiglia la circolare del ministero dei Trasporti — è bene farli viaggiare sui sedili posteriori. I sistemi di ritenuta utilizzabili sono i seggiolini del tipo agganciabile agli ancoraggi predisposti sulle auto e debitamente omologati, come

BAMBINI / IL DRAMMA DI TIZIANA

Quella figlia di 10 anni «venduta»

A giudizio la madre, due donne e due clienti che pagavano anche 15 milioni a incontro

BAMBINI / ATTESA La perizia su Miriam Sembra ormai certa la violenza

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I magistrati vogliono approfondire ancora il caso di Miriam, due anni e mezzo, ricoverata il 10 aprile scorso all'ospedale di Niguarda con gravi lesioni che hanno fatto ipotizzare ai medici che la piccola abbia subito una violenza. Si attende la relazione scritta dal medico legale che ieri ha visitato la bambina. Il riserbo sui primi risultati dell'inchiesta, e su questo passaggio forse decisivo per chiarire questa vicenda incredibile, è ovviamente molto stretto. Dai magistrati non trapela nulla. Ma, dalle poche indiscrezioni, sembra che la bambina abbia subito una violenza.

Ieri all'ospedale di Niguarda insieme ai periti nominati dal tribunale, il professor Antonio Fornara e il pediatra dottor Luigi Nespoli, c'era anche il sostituto procuratore Daniele Borghonovo alla quale sono state affidate le indagini, dopo la denuncia firmata dal primario di chirurgia pediatrica di Niguarda, il professor Luigi Contorni.

Non è stato invece possibile eseguire la contropertesa. Il medico legale Franco Massari, nominato dai genitori della bambina, entrambi destinatari di una comunicazione giudiziaria, non ha fatto in tempo a rientrare a Milano. Subito dopo il magistrato si è recato dal procuratore della Repubblica Saverio Borrelli, al quale ha fornito

to un quadro della situazione, in base ai primi elementi forniti a voce dal medico legale. La situazione ora è di attesa, soprattutto per quanto riguarda la posizione del padre di Miriam, Lanfranco Schillaci, insegnante di matematica alle scuole medie di Limbiate. Nessun provvedimento è stato ancora preso nei suoi confronti. «Per ora il padre e la madre della bambina hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale non si fa alcuna ipotesi di reato, ma li si avverte che è stata disposta una perizia. Sarebbe folle se fossero deprivati entrambi, marito e moglie», ha detto l'avvocato Luigi Degli Occhi che ha assunto la difesa di Schillaci.

Il legale se la prende con i giornali, colpevoli secondo lui di aver creato il «mostro», rovinando la vita di una famiglia fino a pochi giorni fa serena e tranquilla. Intanto Miriam, in via di guarigione, continua a rimanere in ospedale. Il procuratore dei minori Giovanni Ingrassi ha disposto temporaneamente il ritiro della patria potestà per entrambi i genitori, in attesa che la situazione si chiarisca. Padre e madre non possono andarla a trovare in ospedale dove sono già stati allontanati dalla polizia. E ieri, poiché il provvedimento riguarda solo i coniugi Schillaci, al capezzale della bambina sono arrivate, frastornate e incredole, anche le due nonne della bambina.

Le imputazioni sono quelle di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione alle quali si aggiungono anche quelle relative agli episodi di violenza a cui è dovuta sottostare la piccola in occasione dei ripetuti incontri coi facoltosi clienti in cerca di emozioni particolari.

MILANO — Si è chiuso ieri il primo atto giudiziario che ha visto come protagonista Tiziana G., la bambina costretta dalla madre a prostituirsi prima di aver compiuto dieci anni. Il giudice istruttore Guido Salvini ha terminato l'inchiesta chiedendo il rinvio a giudizio di tutti i cinque gli imputati. Davanti al tribunale penale dovranno così comparire la madre della bambina, Amalia Leonardi, insieme con le sorelle Flora e Franca Cipriano, le due maitresse della vicenda, con l'imputazione di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alla quale si aggiunge anche quella di concorso negli episodi di violenza a cui è dovuta sottostare la piccola Tiziana in occasione dei ripetuti incontri con i facoltosi clienti in cerca di emozioni particolari.

Gli altri imputati sono infatti due dei protagonisti finora accertati di questi incontri. Si tratta di Claudio Mingotto, 37 anni, uno dei più noti commercianti di prodotti ittici della piazza milanese, e di Biagio Casasole, 47 anni, ex insegnante di Grosseto e oggi procuratore di Borsa. Le imputazioni del magistrato ai due uomini sono diverse. Più gravi quelle di Mingotto, che dovrà rispondere di violenza carnale aggravata e di atti di libidine violenta. Casasole, invece, è imputato solo di atti di libidine. Il dramma di Tiziana comincia da lontano, nel maggio 1985, quando ancora frequentava la quinta elementare e viveva con la madre vedova e due sorelle. Il movimento è il denaro, che alla

madre serviva per una vacanza. Amalia Leonardi, un passato di prostituta, pensa di provvedere alla sua necessità vendendo la figlia a un ricco ex cliente, il Mingotto appunto. L'incontro avviene in casa di Flora Cipriano. Gli appuntamenti con il facoltoso pescivendolo, che paga da tre a quindici milioni, avvengono al ritmo di quattro all'anno. Finché Flora Cipriano finisce in galera durante le indagini sull'omicidio di Vito Molé, un pregiudicato ucciso con cinque colpi di pistola a Milano lo scorso settembre.

Tiziana è cresciuta. Ha 13 anni. E continua a essere oggetto delle attenzioni dei clienti procurati dalla madre. Dopo l'arresto di Flora Cipriano gli incontri vengono combinati nella casa della sorella di quest'ultima, Franca Olga. E proprio in casa della nuova maitresse i carabinieri, nel corso delle indagini sull'assassinio Molé, trovano Mingotto in flagranza di reato mentre abusa in una camera da letto della ragazza. Alcune istantanee polaroid entrano nell'elenco dei corpi di reato insieme con 15 milioni in contanti, trovati in tasca al pescivendolo, il prezzo dell'incontro che la madre avrebbe dovuto spartire a metà con le mezzane. Soltanto due (e meno costosi) sarebbero stati gli appuntamenti di Casasole, il quale dopo essersi intrattenuto con la bambina avrebbe completato il rapporto con una donna adulta. Il procuratore di Borsa comunque continua a negare ogni addebito.

BAMBINI Italia ultima per natalità

L'AQUILA — L'Italia è la Germania sono all'ultimo posto nel mondo come indice di natalità, con il 9,8 per cento, mentre altri paesi hanno percentuali maggiori, come la Danimarca (10), Francia (13), Usa (15) e Gran Bretagna (19). «Il dato prova l'inversione dell'antica tendenza — soprattutto nel Sud dell'Italia — della donna più povera ma più ricca di figli».

Lo ha affermato l'on. Maria Eletta Martini intervenendo al secondo convegno diocesano dell'Aquila su «Famiglia, chiesa domestica».

I lavori del convegno saranno conclusi quest'oggi dal cardinale Edouard Gagnon, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. «Mai come in questo momento — ha aggiunto Eletta Martini — la famiglia in Italia interpellata la Chiesa, poiché sono mutate profondamente le condizioni culturali dei nuclei familiari». «La compensazione familiare di due coniugi — ha detto ancora — dovrebbe essere fatta da due figli, invece si è all'1,9 per cento, cioè a livelli inferiori che continuano a creare la mancanza di solidarietà degli stessi nuclei, dove invece un tempo la compensazione era alta per l'elevato numero dei componenti». I dati sulla natalità sono più bassi nelle regioni del Centro-Nord (Emilia Romagna in testa) perché — secondo Eletta Martini — c'è una maggiore diffusione dei servizi sociali. Ma anche il numero degli aborti dei nati vivi è il più alto e vi è una maggiore sterilità, maschile e femminile, fenomeno che — ha concluso — si riscontra ormai anche nel Mezzogiorno.

LA MAPPA DEGLI SCIOPERI DI AEREI E TRENI

Trasporti, il caos continua

Santuz allarmato per il possibile embargo delle compagnie straniere

ROMA — Per i trasporti si profilano altre due settimane di caos. Ad aprire le ostilità sono stati ieri i piloti dell'Appl, poi toccherà ai controllori di volo, ai tecnici e agli assistenti e per chi viaggia, soprattutto a cavallo dei due lunghi ponti di primavera, i disagi, i ritardi e le lunghe code sono assicurati. Situazione difficile anche per le ferrovie: sindacati confederali e autonomi hanno in programma una giornata di blocco dei treni a partire dalle 21 del 27. L'Ente Fs ha già predisposto un piano d'emergenza, che comunque non riuscirà a far funzionare il trasporto su rotaia. A parte la cancellazione di ben 42 collegamenti a lungo percorso, sono da mettere in conto pesanti ritardi, ulteriori cancellazioni di treni e disagi a non finire. Di fronte all'ennesima raffica di scioperi ieri il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz ha fatto sapere, da Ancona-Falconara do-

ve si trovava per partecipare a un convegno sul trasporto aereo nelle Marche, che esiste la minaccia che le compagnie aeree straniere dirottino i loro voli internazionali su aeroporti come Marsiglia, proprio per l'incertezza che aleggia sui cieli italiani a causa delle agitazioni nel trasporto aereo. Da parte sua il presidente dell'Alitalia Verri ha riferito che il ministro Santuz ha apprezzato la disponibilità della compagnia di bandiera a chiudere i contratti, ora «si è reso conto che deve rivolgersi anche alle controparti, che sono tante». Vediamo il quadro della situazione, sciopero per sciopero.

Aerei. Ieri i piloti iscritti all'associazione professionale Appl hanno incrociato le braccia dalle 7 alle 21. Le conseguenze non si sono fatte attendere: i collegamenti da e per le isole — ha informato un comunicato dell'Alitalia e dell'Ati — sono stati ridotti, sono stati annullati tutti i collegamenti interni «nella fascia oraria dello sciopero», assicurati tutti i voli intercontinentali e le partenze dei voli nazionali e internazionali. Più pesante la situazione odierna: allo sciopero dei piloti (dalle 10 alle 22), si devono infatti aggiungere il blocco delle partenze da Olbia per lo sciopero di 24 ore degli assistenti dell'Alisarda e l'agitazione degli «uomini radar» di Palermo. Domani lo sciopero dei piloti interesserà la fascia oraria dalle 7 alle 19. Giovedì toccherà ai controllori di volo della Licia, che si asterranno dal lavoro dalle 13 alle 20. Il 28 aprile a protestare saranno i tecnici di volo aderenti all'Atv, ma non si conoscono le modalità dello sciopero. Non è tutto. Sabato 29, dalle ore 6 fino alla stessa ora del giorno successivo, rimarranno a terra hostess e steward

del «coordinamento di base». Passiamo ora al mese di maggio. A inaugurare il mese con una protesta saranno gli uomini radar della Licia: scatterà alle 7 per concludersi alle 13. Il giorno successivo invece l'agitazione dei controllori di volo riguarderà il centro di assistenza al volo di Roma. I piloti dell'Appl passeranno la mano a quelli dell'Anpac, che bloccheranno per 48 ore (dalle ore 21 del 5 maggio) tutti i voli intercontinentali della compagnia di bandiera. Le 12 ore di sciopero riguarderanno invece, nei giorni 8, 9 e 10 i collegamenti a corto e medio raggio. Treni. Per il momento i disagi si concentreranno tutti tra le 21 del 27 aprile e la stessa ora del giorno successivo. A scioperare, in quelle 24 ore, saranno tutti i ferroviari iscritti ai sindacati confederali e all'autonoma Fisafs.

BOSS La grande fuga

PALERMO — Una decina di presunti boss mafiosi del cosiddetto «triangolo della morte», compreso tra Casteldaccia, Bagheria e Villalba, avrebbero fatto perdere le loro tracce: non perché ricercati dalle forze dell'ordine, ma per sfuggire alla furia omicida dei sicari della mafia. Ovviamente, gli investigatori non ammettono esplicitamente la circostanza, ma la virulenta ripresa della guerra tra le cosche mafiose preoccupa molto gli organi dello Stato preposti alla lotta contro la criminalità organizzata. Una preoccupazione confermata dal fatto che è stato deciso di impiegare nelle indagini anche gli uomini del nucleo centrale anticrimine di Roma, veri e propri 007. La fuga dei boss suona come un campanello d'allarme per una nuova guerra di mafia.

APPELLO Scandalo petroli

TORINO — La chiamata dei 111 imputati e dei loro difensori ha interamente assorbito la prima udienza del processo d'appello per lo scandalo dei petroli, iniziato ieri a Torino. Fra i 52 imputati presenti in aula, il petroliere Bruno Musselli, personaggio chiave della vicenda, e Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria Calcio. Assenti invece, e quindi dichiarati contumaci, Sereno Freato (ex collaboratore di Aldo Moro), Raffaele Giudice e Donato Lo Prete (che furono ai vertici della Guardia di finanza). La terza sezione della Corte d'appello di Torino deve riesaminare le responsabilità di ciascuno nella truffa perpetrata ai danni dello Stato negli anni '70 e valutata in oltre 300 miliardi di lire. Il processo riprenderà domani.



Tessuto cristiano

ROMA — Unità nella Chiesa in piena sintonia con il Papa e i vescovi, collaborazione con tutte le altre «molteplici aggregazioni laicali», presenza della società e difesa della famiglia. Queste le raccomandazioni che il Papa ha rivolto ai 1.100 partecipanti alla settima assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana, ai quali ha detto che essi possono dare un grande contributo nella riavvicinazione dell'Italia, dove come in altri Paesi «anche a causa del benessere economico e del consumismo urge rifare il tessuto cristiano della società».

DOMODOSSOLA «Voglio i miei figli» La richiesta del padre ai giudici

TORINO — Bruno Zanon ha chiesto al Tribunale per i minori di Torino di poter tornare a vivere assieme ai tre figli: Demis, 16 anni, Francesca, 13, e Christian, 10. In un incontro avvenuto ieri nel capoluogo piemontese ha fatto presente ai magistrati di aver affittato un alloggio, di esser stato assunto da un'impresa di costruzioni edili e di aver trovato anche una famiglia disposta ad aiutarlo nell'accudire ed educare i figli. La richiesta è stata

presentata dopo la decisione del tribunale di separare Demis e Christian. Il tribunale ha deciso di istituire una «verifica» in proposito. Per approfondire la vicenda e le possibilità di trovare nuove soluzioni che consentano ai tre fratelli di tornare a vivere insieme, giovedì i magistrati incontreranno padre Michelangelo, responsabile della Casa del fanciullo, Demis e Maurizio De Paoli, sindaco di Domodossola.

TRA VIGILI URBANI E POLIZIOTTI

Roma, riesplode la «guerra delle divise»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il capo della polizia Vincenzo Parisi, il questore della capitale Umberto Improta e il comandante dei vigili urbani romani Francesco Russo avevano appena finito di stringersi la mano in segno di riappacificazione dopo le botte e gli insulti volati giovedì scorso (episodio preceduto da altri simili) tra poliziotti e vigili, che un nuovo incidente ha fatto tornare incandescenti i rapporti tra i due Corpi. Perciò, addio pace appena fatta, addio belle parole di stima e apprezzamento reciproci, addio buoni propositi di pacifica coesistenza sulle strade cittadine. La «guerra delle divise» è riesplora proprio mentre i 250 vigili urbani del reparto motorizzato erano autoconsegnati in ufficio per protesta contro la scazzottata di cinque giorni fa tra due loro colleghi — un uomo e una donna — e due «teste di cuoio» dell'Ucigos che non volevano spostare la loro auto parcheggiata in

seconda fila.

L'ennesimo «casus belli» è avvenuto ieri a mezzogiorno, in pieno centro. Del fatto non sono state fornite versioni ufficiali, ma attraverso i racconti di chi ha visto e udito si è saputo che un uomo a bordo di uno scooter ha percorso il tratto di via Sistina chiuso al traffico, poi ha imboccato via del Tritone immettendosi nella corsia riservata ai taxi e agli autobus. Due vigili urbani gli hanno innanzi fatto segno di fermarsi, quindi l'hanno inseguito con l'auto di servizio e bloccato dopo duecento metri. Inevitabile la richiesta di documenti. L'uomo non solo non ha ubbidito, ma, dicendo di essere un poliziotto, ha telefonato al 113 chiedendo l'intervento dei suoi colleghi. Al che i due vigili urbani hanno chiamato via radio il loro comando e chiesto di avvertire i carabinieri. Poco dopo il traffico in via del Tritone è stato praticamente bloccato dall'accorrere di numerose auto di polizia, carabinieri e vigili urbani. Una confusione totale.

Incredibilmente, di questa vicenda hanno fatto le spese due fotografi di un quotidiano romano che, mentre stavano riprendendo la scena, sono stati fermati dai carabinieri i quali hanno dapprima tentato di sequestrare i rullini, poi hanno portato la coppia (Ermano Di Quinzio ed Enzo Tarascio) negli uffici del reparto operativo. Motivo: non meglio precisati «accertamenti». Che sono durati mezz'ora. I fotoreporter sono stati poi rilasciati, anche perché nella caserma dell'Arma si era precipitato l'intero staff direttoriale del quotidiano per il quale i due lavorano. Tornata la calma in via del Tritone, è stato inutile chiedere informazioni ufficiali: questura e vigili urbani hanno minimizzato l'episodio definendolo «un semplice verbale». Si è però appreso che, informato dell'accaduto, il questore Improta ha punito l'agente coinvolto nella vicenda. Non si conoscono né il nome del poliziotto né il tipo di punizione inflittagli.

APPALTO ILLEGALE

Arrestato leader del Psi calabrese

REGGIO CALABRIA — Arresti eccellenti a Reggio Calabria. In manette sono finiti Giovanni Palamara e Aldo Gangemi. Il primo è assessore alla forestazione nella giunta regionale calabrese formata da socialisti, comunisti, Sinistra indipendente e esponenti dell'Udc (Unità democratica socialista, il movimento di ex esponenti del Psdi che stanno per confluire nel Psi); il secondo è coordinatore regionale della forestazione in Calabria, in pratica il massimo dirigente del settore.

L'accusa per Palamara Gangemi è di concorso in peculato, interesse privato e omissione in atti d'ufficio. Gli arresti seguono una clamorosa svolta nelle indagini sulla costruzione di un laghetto a Sant'Agata del Bianco, un paesino vicino a Locri. Un affare da 810 milioni. I due mandati sono stati firmati dal giudice istruttore di Locri, Nicola Gratteri, che, sulla base della nuova normativa, ha deciso assieme alla Procura della Repubblica di Palamara, che è avvocato, ha 51 anni ed è socialista. In passato è stato anche sindaco della città di Reggio. E' uno dei più autorevoli leader del Psi calabrese, da sempre vicino alle posizioni dell'on.

Si tratta dell'assessore regionale alle foreste

Craxi. L'appalto per cui è finito in galera si riferisce al periodo precedente a quello della nomina della giunta di sinistra, e fu deciso dalla giunta Dc, Psi, Psdi, Pri presieduta dal socialista Francesco Principe. Con le stesse imputazioni e nell'ambito della stessa inchiesta erano finiti in galera lo scorso 4 aprile Tommaso Lapi, responsabile dell'ufficio legge speciale per la Calabria, e Domenico De Stefano, funzionario della Regione. Quanto mai inquietante il retroscena delle indagini. Infatti, l'appalto illegale del laghetto è stato scoperto dagli inquirenti mentre rovistavano tra le carte di Giuseppe Galluccio, un imprenditore edile ammazza la sera del 5 giugno 1988 all'uscita della villa di Ferruzzano (vicino Locri) del dottor Giovanni Sculli, socialista, presidente

dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria. Nella villa estiva di Sculli si era banchettato per festeggiare la vittoria elettorale del Psi alle elezioni di Locri. I killer, arrivati alla villa non si sa come, avrebbero atteso l'uscita dei commensali, tutti dirigenti del Psi, per uccidere Galluccio. Dopo, il commando si era allontanato a bordo dell'auto di uno dei presenti.

Di inquietante nell'omicidio vi è stato fin dall'inizio un singolare particolare: Galluccio, per ritornare a casa, avrebbe dovuto percorrere decine di chilometri di strade buie e assolutamente deserte; perché il commando ha deciso di rischiare con un'esecuzione platealmente portata a termine proprio all'uscita della villa? E' uno dei quesiti attorno a cui la magistratura sta indagando.

Secondo indiscrezioni gli arresti sono scattati perché la ditta Galluccio non aveva caratteristiche tali da poter eseguire l'appalto affidato. Il settore della forestazione calabrese è molto chiacchierato. Spesso si è parlato di lavori ed appalti per cifre che complessivamente ammontano a centinaia di miliardi che in realtà non sarebbero mai eseguiti.

L'INSOLVENZA DELLA BANCA

Ambrosiano: lo lor complice di Calvi



Roberto Calvi il defunto banchiere ritenuto il maggiore responsabile del dissesto del Banco Ambrosiano.

MILANO — Il comportamento della Banca d'Italia è oggetto di un'analisi che occupa trentadue pagine nella sentenza ordinanza di rinvio a giudizio con la quale i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti hanno chiuso sei anni di indagini sull'insolvenza del Banco Ambrosiano.

Nel documento, di cui le parti hanno preso ieri visione, i magistrati, che hanno sempre respinto l'ipotesi di attribuire qualche colpa dell'accaduto all'organo di vigilanza del sistema bancario, scrivono tra l'altro che «la Banca d'Italia è presente al capezzale del Banco Ambrosiano fino al momento decisivo della richiesta di scioglimento degli organi amministrativi».

«Si è ritenuto», scrivono Pizzi e Bricchetti — che il governatore della Banca d'Italia, il ministro del Tesoro e il presidente della Consob non si siano resi responsabili di omissioni ed inerzie nell'esercizio delle loro funzioni, compiendo anzi gli atti dei rispettivi uffici in modo funzionale al perseguimento degli scopi di interesse pubblico inerenti alle rispettive attività».

La Banca d'Italia, sempre secondo i magistrati inquirenti, aveva cercato di responsabilizzare amministratori e sinda-

ci, ma «si era resa conto che il Banco Ambrosiano era governato da organi sociali privi di autonomia di giudizio e di indipendenza dal pericoloso legame col presidente Calvi che concentrava in sé i massimi poteri di decisione».

Molto ampia anche la trattazione della posizione dello Ior e dei suoi dirigenti usciti dall'inchiesta per decisione della Corte di Cassazione (confermata dalla Corte costituzionale) che non ha riconosciuto alla magistratura italiana la competenza per giudicare i rappresentanti di un istituto dello Stato del Vaticano.

Al di là dell'impossibilità di procedere, i giudici Pizzi e Bricchetti hanno scritto che «appare difficilmente contestabile che lo Ior fosse consapevole, quanto meno a livello di insieme, che Calvi stava realizzando una costruzione di operazioni poco limpide, insomma i massimi esponenti dello Ior furono sempre perfettamente consapevoli di fornire a Calvi una copertura per realizzare operazioni che questi non avrebbe potuto o voluto compiere palesemente».

Dalle circa duecento pagine dell'ordinanza emerge come il maggior imputato della vicenda sarebbe stato, se non fosse deceduto, Roberto Calvi.

STUDENTE Accoltella l'amico

NAPOLI — Un giovane di 24 anni Marco Paracoli è stato ucciso a coltellate da un coetaneo, amico d'infanzia, Michele Fragna. 26enne studente in medicina.

Il fatto è avvenuto a Napoli nella centralissima via Kerkaker del quartiere collinare del Vomero. L'assassino ha massacrato la vittima con ripetute coltellate davanti ad una lavanderia di fronte alla «indifferenza» dei numerosi passanti.

A delitto consumato sono intervenuti una giovane lavorante della lavanderia ed un cadetto dell'Istituto militare «Nunziatella» che proprio in quel momento transitava per la strada.

L'assassino si è allontanato con gli abiti imbrattati di sangue imboccando la stazione della funicolare di Chiaia. Arrivato al terminal di piazza Amedeo — zona bassa della città — è stato individuato ed arrestato dai carabinieri che erano stati avvertiti per il telefono.

La vittima era uno studente in Farmacia attualmente impegnato in un lavoro precario al fotolaboratorio dell'ospedale di Agnello ed era fidanzato con la figlia della titolare della lavanderia, Fiamma Iocari, studentessa in giurisprudenza. Sembra che Marco Paracoli fosse stato fidanzato in passato con la sorella del suo assassino.

Michele Fragna prima di andare al Vomero era stato a casa dell'amico per chiedergli la restituzione di una musicassetta. Appreso dal padre Guido che l'amico si era recato in via Kerkaker, dalla fidanzata, aveva deciso di raggiungerlo. Guido Paracoli, vedovo, agitato aveva avvertito telefonicamente il figlio. Nel frattempo Michele Fragna si è recato al Vomero, dove un'inevitabile raptus omicida lo ha spinto a commettere l'effettivo assassinio.

Sulla vicenda stanno tentando di fare luce i carabinieri del gruppo Napoli, presso la cui caserma è stato condotto e interrogato l'omicida.

LI AVEVA AGGREDITI PER RAPINA

Pastore sardo muore in una colluttazione con tre militari britannici della Nato

NUORO — Un giovane pastore di 24 anni, Antonello Frongia, è rimasto ucciso nel corso di un tragico tentativo di rapina ai danni di tre militari inglesi della Nato accaduta domenica notte nelle campagne di Desulo, uno dei paesi più «caldi» della provincia di Nuoro.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, tutto sarebbe accaduto attorno alle 23. Antonello Frongia, assieme ad altri due complici, armi in pugno, si sarebbe avvicinato a una tenda occupata da tre persone scandinave, forse, per uno dei tanti gruppi di escursionisti che in queste settimane stanno percorrendo in lungo e in largo le aspre e suggestive montagne del Gennargentu.

Ma quando Antonello Frongia e i suoi complici sono entrati in azione, si sono trovati di fronte a una sorpresa e a una reazione del tutto inaspettata. Quelle che dovevano essere delle facili vittime da rapinare delle loro attrezzature da campeggio, infatti, si sono rivelati tre

Il colpo di fucile è partito quando i tre inglesi sono caduti in un'imboscata mentre portavano il giovane dai carabinieri

commandos inglesi che si trovavano nella zona per un'esercitazione di sopravvivenza che, secondo le più moderne tecniche militari, stavano eseguendo in abiti civili e completamente disarmati.

Naturalmente, i tre militari, quando si sono trovati davanti ai tre aggressori, non si sono lasciati intimorire e dopo una breve, ma violenta colluttazione, hanno prima aggredito, poi, mentre due aggressori sono riusciti a scappare, un terzo, Antonello Frongia, è stato

immobilizzato e ridotto all'impotenza.

A questo punto le notizie sull'evolgersi dei fatti si fanno ancora più frammentarie e talvolta contraddittorie. Pare, comunque, che i tre soldati inglesi si sarebbero diretti verso Desulo con il chiaro intento di consegnare il Frongia ai carabinieri. Ma giunti quasi alla periferia del paese, sarebbero caduti in una vera e propria imboscata tesa loro dai due complici del Frongia che erano fuggiti al termine del primo assalto e che erano successi-

vamente corsi a cercare rinforzi.

Stando alle poche notizie trapelate, almeno cinque o sei persone avrebbero aggredito ancora una volta i tre commandos inglesi con il chiaro intento di liberare il loro prigioniero. I tre militari, naturalmente, hanno fatto valere ancora una volta il loro addestramento ingaggiando un'altra violenta colluttazione con i loro aggressori. E' a questo punto che sarebbe successa la tragedia. Per cause che, forse, sarà difficile accertare con precisione, è partita una fucilata che ha colpito in pieno petto proprio Antonello Frongia.

Il giovane pastore, quindi, sarebbe stato soccorso e accompagnato al più vicino ospedale da alcuni dei suoi stessi amici che, una volta giunti al pronto soccorso, si sarebbero divisi: alcuni prima ancora di essere identificati. Nel frattempo, però, Antonello Frongia aveva già cessato di vivere.

FLASH Acna, intervento di Ruffolo

ROMA — Il ministro dell'Ambiente Ruffolo, intervenendo sulla situazione venutasi a creare all'Acna di Cengio, in Val Bormida, ha dichiarato che «è stato inviato sul luogo il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri per accertare le ragioni tecniche del versamento nel fiume Bormida e verificare le misure prese per contenerlo».

E' stato inoltre inviato sul posto un gruppo di tecnici dei ministeri dell'Ambiente e della Sanità. Infine è stata convocata per il 3 maggio la commissione Stato-Regioni per il risanamento della Val Bormida: saranno assunte le decisioni operative che si riterranno necessarie.

Clandestino sulla nave

Da 17 giorni un giovane che afferma di chiamarsi Mohamed Salah, di avere 32 anni e di essere cittadino marocchino, si trova a bordo della motonave «Korcula», della compagnia armatoriale «Adriatica Plovidba» di Bar, in Dalmazia, e ogni tentativo del comandante di farlo scendere a terra, prima a Trieste e poi nei porti di Bar e di Fiume, è risultato vano.

Scarcerato l'infermiere

ROMA — Il pretore di Roma, Antonio Gaetano Bursese ha ordinato la scarcerazione di Luciano Bruno, l'infermiere dell'ospedale «Vita San Pietro» che era stato arrestato la settimana scorsa per aver maltrattato un anziano paziente, spilandogli le orecchie. Il magistrato ha convocato per giovedì alcuni infermieri e dipendenti dell'ospedale romano per cercare di chiarire l'intera vicenda.

Scontro treno e autocarro

TERNI — Tre dici persone sono rimaste ferite (una in modo grave) nello scontro tra un convoglio della «Ferrovie Centrali Umbra» e un autocarro, avvenuto a un passaggio a livello non custodito nei pressi di Acquasparta. Il camion-betoniera, condotto da Mario Danieli, 45 anni, nell'attraversare un passaggio a livello con segnalatori luminosi, ma privo di sbarre, è stato investito da un treno proveniente da Perugia e diretto a Terni.

Arrestati otto studenti

ROMA — Otto studenti liceali, di cui tre minorenni, figli di noti professionisti romani, un vigile del fuoco ausiliario e un giovane barista, sono stati arrestati e denunciati dai carabinieri per detenzione di sostanze stupefacenti e spaccio di hashish tra i giovani di un liceo e di una scuola media della capitale. Uno degli arrestati, Damiano Urbani, 20 anni, ha confessato ai carabinieri dell'Eur: «Volevamo farci i soldi per le vacanze».

†
Il 23 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari
Renata Figelli in Sbernini

Lo annunciano con profondo dolore il marito GIANNI, la sorella BRUNA con il marito MARIO, il fratello NINO con la moglie NEDDA, i nipoti DONATELLO, ELISABETTA, LUCIANO con LISETTA e FRANCESCA.

Un grazie particolare al dirigente sanitario del Sanatorio Triestino dott. BRUNO PREMUDA medico curante, al dottor MEDICA, al dottor SIMONI e a tutti i suoi collaboratori, alla direttrice signora BRUNA CATALAN, alla caposala RITA, alle suore e a tutto il personale paramedico del II piano.

Grazie alla signora RITA, alla signora ANNAMARIA, alla signora TEA per la premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1989

Partecipano al lutto famiglie ABATANGELO e PERISUTTI.

Trieste, 25 aprile 1989

Fraternamente vicini, partecipiamo al dolore: fam. PASTORELLI.

Trieste, 25 aprile 1989

†
Si è spento serenamente il 23 aprile
Bruno Bisiani

Lo piangono i figli BRUNA in GIRARDI (assente), NEREO e la sorella SILVANA che ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARTINI della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domenica mercoledì 26 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini EDOARDO, ELVI e SERGIO con LIANA.

Trieste, 25 aprile 1989

†
Si è spento serenamente
Oliviero Delben

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mercoledì 26 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1989

I familiari di
Liubimiro Slavic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 aprile 1989

XIII ANNIVERSARIO
Vincina Cucarzi

Con infinito rimpianto e immutato affetto.

Il marito
Trieste, 25 aprile 1989

†
Si è spenta serenamente
Renata Bosutti ved. Borri

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ENNIO e RADO nonché i parenti e quanti Le hanno voluto bene.

Un grazie particolare ai medici e al personale della clinica SALUS.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1989

Partecipano al dolore di ENNIO: MARIAGRAZIA, ANNA e DAVIDE.

Trieste, 25 aprile 1989

†
«Io sono la Resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà»
E' mancata all'affetto dei suoi cari, confidando nel Signore
Giovanni Crivici

Lo ricordano con amore la moglie ANTONIA, le figlie GIANNINA, DANIELA, MIRIAM, DONATELLA, i generi, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 25 aprile 1989

Si associano al dolore le famiglie BONAT.

Trieste, 25 aprile 1989

†
Sabato 22 aprile RICCARDO e GRAZIELLA hanno accolto in Cielo la loro
Alice Pasini ved. Camerini

Ne danno l'annuncio CARLO e GIANNI BORGHI ringraziando di cuore il dottor UKMAR e i signori COCIANI per l'ammovole assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1989

Nonna Alice

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: — ELISABETTA e TILDE

Trieste, 25 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Busan

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO e GIOVANNI, le nuore MARIA e GIORGINA, i nipoti ROBERT, RITA e GIORGIO con la famiglia e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto del reparto lungodegenti.

I funerali seguiranno domenica 26 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari il
CAP. Romano Hvala

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, il figlio PAOLO, la nuora LAURA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mercoledì 26 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 25 aprile 1989

Commosi per le attestazioni di affetto tributate a
Flavio Zamparo

i familiari ringraziano.

Trieste, 25 aprile 1989

1979 1989
Irene Radetti

Dolcissimo rimane nel tempo il tuo ricordo.

Il marito e familiari
Trieste, 25 aprile 1989

†
Si è spento serenamente
Ermenegildo Sartori

Ne danno il triste annuncio i figli DUILIO, MARIO con STEFANIA, la nuora MARIUCIA, i nipoti MARINA con RINALDO, GIOVANNI e LUIGI e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. RANIERI e a Don CESARE.

I funerali avranno luogo domenica 26 aprile alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1989

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 aprile 1989

†
Ti piangono stringendosi a DANIELA, PIERO, CLAUDIA, ENZO, famiglie IASCHI, MOROVICH e RODRIGUEZ, GRAZIELLA e ITALIA.

Trieste, 25 aprile 1989

Si associano al lutto per la scomparsa della carissima amica
Ada Ceriani

ERVINO e MARISA MERCANTI, ROBERTO e TIZIANA MERCANTI, BEN e SANDRA CHIURLO.

Trieste, 25 aprile 1989

Vi siamo affettuosamente vicini: — ONORINA, NICOLE e GIOVANNI.

Trieste, 25 aprile 1989

Si associano al dolore della famiglia LEBANI: — FULVIO e SANDRA ALBERI

Trieste, 25 aprile 1989

Partecipano al lutto il corpo docente e non docente della scuola media RITTMAYER.

Trieste, 25 aprile 1989

†
E' mancata la nostra cara
Maria Demarchi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio le cognate GISETTA, GIUSTINA e i nipoti tutti.

Un grazie particolare per le amorevoli e assidue cure al primario dott. ZUCCA, al dott. GIORGINI e a tutto il personale del reparto B del Sanatorio di Aurisina.

Muggia, 25 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Taflara

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCIA, i figli GIORGIO e MARINA, la nuora ITALIA, il genero FABIO, i nipoti PAOLO e FEDERICA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Silvana Toscano nata Bressanutti

Lo annunciano il marito BRUNO, la sorella STELIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1989

XXV ANNIVERSARIO
Cesare Maggiola

Moglie e figlio Lo ricordano.

Trieste, 25 aprile 1989

I ANNIVERSARIO
Alessandro Ferlich

Ci manchi tanto.

Rosi, Veronica, Alessandra
Trieste, 25 aprile 1989

AVVISO

OGGI 25 APRILE gli uffici pubblici e

IL PICCOLO di via Enaudi 3/B SONO APERTI dalle 17.30 alle ore 18.30

Società Pubblicità Editoriale

IL GIUDICE RIGGIO A POCHI GIORNI DAL PLENUM DEL CSM

«Sono stato sbattuto in prima pagina»

AGRIGENTO — Sereno, disteso, a tratti sorridente Gianfranco Riggio è tornato dopo il fine settimana al Palazzo di giustizia di Agrigento. E' nell'occhio del ciclone e lo sa bene. Vincenzo Rovello ispettore del ministero di Grazia e giustizia non crede alla denuncia del giudice Riggio, non crede che l'uomo che si era offerto di affiancare Domenico Sica sia stato minacciato dalla mafia. Rovello propone con la sua relazione l'apertura di un procedimento contro il presidente della corte d'Assise e il suo trasferimento d'ufficio.

Riggio accetta di parlare con i cronisti ma solo per dire pochissime cose. Intanto smentisce «categoricamente» di avere rilasciato «qualsivoglia dichiarazione a qualsivoglia giornalista» nella giornata di domenica. «Le cose che ho da dire — afferma — le dirò nell'unica sede idonea, quella del Csm».

Il presidente della corte d'Assise agrigentina non ha perduto il gusto della battuta: «Meno male — osserva — che ho giocato sino a qualche mese fa a calcio, che mi sono tenuto in forma, che non soffro di ipertensione.

Altrimenti mi sarei già preso alcuni infarti». E poi: «Sono stato sbattuto in prima pagina come un matto, con un clamore incredibile, certamente minore di quando altri magistrati sono stati arrestati per corruzione». «Sono stato sempre una persona equilibrata» ha proseguito Riggio, «mi si attribuisce invece l'intenzione di avere rifiutato di affiancare Sica per diventare dirigente della Pretura, ma tutti sanno che quello è un posto dove ci si occupa di piccole cose».

Il «caso Riggio» arriverà in ogni caso al plenum del Csm

venerdì 28 per la decisione sulla proposta della commissione incarichi direttivi sulla sua nomina alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caltanissetta. La domanda relativa è stata avanzata dallo stesso Riggio il 23 febbraio (dopo il «sì» a Domenico Sica) e doveva essere esaminata già nel plenum di venerdì scorso. Il rinvio deciso in quella sede, mentre Gianfranco Riggio era chiuso in camera di consiglio ad Agrigento per la sentenza, è stato probabilmente dettato dalla opportunità di acquisire,

prima di ogni decisione, dati precisi sulla vicenda delle ormai presunte intimidazioni mafiose.

Ora, le pesanti riserve sull'attendibilità del racconto di Riggio contenute nella relazione Rovello dovranno necessariamente essere chiarite prima del nuovo plenum. Soprattutto, l'interessato sarà chiamato a spiegare il silenzio mantenuto per giorni e la sua improvvisa decisione di denunciare il fatto alla televisione. E' probabile che già in settimana, con procedura d'urgenza, il Csm convochi il giudice.



L'alto commissario Domenico Sica.

URSS / PLENUM STRAORDINARIO E OFFENSIVA ANTIRIFORMISTA

Gorbacev, siluro da Leningrado

Atto d'accusa contro le scelte del leader pubblicato dalle «Izvestia» - Perestroika a una svolta

URSS / ORE DECISIVE E' la resa dei conti?

Riformatori favoriti, gioco aperto

Commento di
Michel Tatu

E' suonata l'ora della resa dei conti tra riformatori e conservatori sovietici? Senza dubbio sì, tanto si sono moltiplicati, negli ultimi giorni, i segnali di battaglia. Il minimo incidente, come la scoperta di bombe nella metropolitana di Mosca la settimana scorsa, è non soltanto annunciato (non si può farne a meno con la glasnost), ma inserito nel contesto delle lotte politiche in corso, comprese quelle delle «forze che cercano di impedire i cambiamenti», come ha precisato a esempio l'agenzia Tass. I massacri in Georgia del 9 aprile sono ancora trattati in modo «coperto» dai media ufficiali, ma vengono in effetti attribuiti a provocatori in seno all'esercito e alla polizia. Gli stessi media trattano altre manifestazioni in modo ben più negativo: in particolare la dimostrazione organizzata domenica a Mosca dall'Unione democratica, violentemente dispersa dalla polizia.

Nell'insieme, tuttavia, il clima è favorevole ai riformatori: questa vigilia del plenum del comitato centrale evoca alla mente la valanga di «glasnost» che accompagnò la preparazione della conferenza del partito, nel giugno scorso. Un forte stimolante, in questo senso, è stato il secondo turno delle elezioni per il Congresso dei deputati del popolo, dopo il primo turno del 26 marzo. L'appetito vien mangiando: gli elettori sovietici hanno scoperto di poter sanzionare il loro capo, e così il secondo turno ha dato risultati ancora più favorevoli ai liberali.

Eppure non tutto è già definito: tutt'altro. Le prime informazioni che annunciavano il plenum sono giunte la settimana scorsa da Leningrado, e per la precisione da ambienti «liberali»: si affermava che

la convocazione assembleare era stata chiesta dai conservatori di quella città, desiderosi di lanciare l'allarme contro lo smantellamento degli apparati di potere. Per Gorbacev di tratta di un motivo in più per creare un clima favorevole alle sue tesi, appoggiandosi ai media. Ma questo non è sufficiente a farci capire in anticipo come andrà a finire il confronto che si prepara nel plenum del partito, ancora zeppo di uomini della vecchia scuola.

A questa situazione si aggiunge quella analoga del Politburo. Questa istanza suprema del partito è oggi più potente che mai. Tuttavia, a parte il fatto che vi si discute molto più a lungo e con maggiore asprezza che ai tempi di Breznev, non ne sappiamo molto di più per quanto riguarda il funzionamento e le correnti che lo compongono. E' come se la lotta — apertamente ammessa — che oppone a tutti i livelli progressisti e conservatori non arrivasse fin là, come se il Politburo fosse tutto unico dietro Mikhail Gorbacev, compatto e «monolitico», come si diceva nei bei tempi andati.

Ora, tutti sanno che i conservatori hanno nel Politburo i loro partigiani, da Egor Ligaciov a Viktor Cebrikov, per non parlare di Lev Zaikov, il capo del partito a Mosca. Scoccherà l'ora della verità anche per questi personaggi, benché — grazie al meccanismo di elezione — la loro appartenenza al soviet supremo non sia messa in discussione per il momento? In ogni caso, si conferma che Ligaciov, pur avendo perso una parte dei suoi larghi poteri con il rimaneggiamento del settembre-ottobre 1989, resta influente, sia per quanto riguarda l'ordine protocollare, sia in quanto capofila degli inquieti quadri del partito.

Servizio di
Giovanni Morandi

Le ultime notizie che giungono dal Baltico informano che in un sol giorno, ieri, in Lituania sono state fondate l'associazione delle donne cattoliche («per restituire alla madre il suo ruolo nella famiglia e nella società») e l'associazione industriali («per elaborare il nuovo modello di sviluppo della repubblica»). Organizzazioni non proprio ortodosse in una repubblica ufficialmente atea e socialista.

Più passano i giorni, più la «perestroika» assomiglia a un'automobile che non risponde più ai comandi e corre più di quanto vorrebbe il suo pilota. Oggi si apre a Mosca il plenum straordinario del comitato centrale del Pcus e vasti settori del partito sono alacremente impegnati a versare olio sotto le ruote della macchina gorbacieviana. Tutti in tribuna aspettano di vedere come se la caverà il conduttore. Dopo quattro anni di potere, non è esagerato definire questo il giorno più difficile per il grande riformatore sovietico. E da quel che egli dirà, potremo sapere se il rinnovamento della «nuova Urss» proseguirà a velocità pericolosa, ma invariata, o subirà, come molti si aspettano, una prudente frenata. Le elezioni del 26 marzo hanno provocato uno choc terribile negli «apparatchiki», che sconfitti dal voto vedono con angoscia le prossime elezioni d'autunno per i Soviet locali, che vorrebbero rinviate (ed è possibile che verranno spostate alla primavera del '90) per non correre il rischio di un'altra disfatta per il partito.

Allo stesso tempo, nonostante la repressione, non accenna a diminuire d'intensità l'uragano dei nazionalismi. Una vigilia carica di tensione per questo plenum, che è stato anticipato da altri due fatti destinati ad aggravare i contrasti interni al Pcus, tra conservatori e riformisti. Il neosegretario del partito in Georgia, Guivi Gumbardize, ha ammesso — come riferia-

«Le colpe del potere centrale vengono fatte ricadere sui capi locali del Pcus», lamenta uno dei grandi sconfitti delle elezioni

mo qui accanto — che negli incidenti di Tbilisi le truppe fecero uso non solo di lacrimogeni ma anche di gas tossici. Finora i vertici militari avevano negato l'uso di armi chimiche. L'altro fatto riguarda l'inaspettata pubblicazione sulle «Izvestia», dell'intervista di uno sconfitto eccellente alle



Una bandiera zarista sventolata da un dimostrante durante il raduno dell'Unione democratica, tenutosi domenica a Mosca malgrado il divieto delle autorità

vista, non sono prive di significato, nella liturgia sovietica, l'autorevole tribuna che è stata offerta al dirigente e la scelta dei tempi per dar voce alle sue lamentele: ventiquattr'ore prima del plenum. Fino a ieri silenzio totale di giornali e tv sulla riunione odierna al Cremlino. Glasnost o non glasnost, il portavoce del ministero degli esteri, Ghenady Gherasimov, ha, alla fine, ammesso quello che già tutti «segretamente» sapevano, e cioè che il plenum ci sarà ma «non sappiamo di che cosa si occuperà. Certamente non delle questioni nazionali sulle quali verrà chiamato a discutere in una successiva riunione».

Poche parole ma sufficienti a far capire l'aria che tira. Per ammortizzare l'urto dell'opposizione, Gorbacev ha stralciato dall'ordine del giorno il problema Georgia, in modo da limitare il dibattito ai risultati elettorali di marzo e alle prossime consultazioni. Scelta saggia per affrontare i problemi uno per volta.

Vedremo se il leader sovietico riuscirà anche a limitare a una sola giornata i lavori del plenum o se sarà costretto a dare corda al dibattito allungandone i tempi e subendo l'offensiva dei conservatori, che sono in minoranza ma stanno rivelando prevedibili capacità combinate, visto che per loro è in gioco la sopravvivenza politica.

Di fronte a questa situazione Gorbacev ha due possibilità: cercare di rassicurarli, prendendo le distanze dal «partito eretico di Yeltsin o far piazza pulita degli amici di Ligaciov (che appare di particolare buon umore in questi tempi), scaricando sui quadri pigri e inefficienti la responsabilità di non aver intuito il malessere dei cittadini e di aver provocato la sconfitta elettorale.

«Oggi potrebbe essere un'occasione unica per accelerare il rinnovamento», osserva lo storico Roy Medvedev. Ma più che una previsione, appare come una delusa attesa.

URSS / ORA TBILISI AMMETTE «Gas tossici contro i dimostranti»

Gli armeni tornano in piazza a rivendicare il Karabakh

TBILISI — Le massime autorità comuniste della Georgia hanno ammesso che alcuni dei manifestanti nazionalisti morti nel corso degli incidenti del 9 aprile scorso sulla piazza Lenin di Tbilisi sono stati uccisi dai gas tossici utilizzati dall'Armata rossa.

«La verità è che hanno usato i gas», ha riconosciuto il nuovo segretario del partito comunista georgiano Givi Gumbardize, parlando con un gruppo di giornalisti che hanno potuto visitare la città. «E' vero anche che alcune persone sono morte dopo essere state intossicate da quelle sostanze».

Non si conosce quante delle 20 vittime di quegli scontri siano state uccise dai gas, dal momento che l'Armata rossa utilizzò contro i dimostranti anche i mangani ed i badili di ferro in dotazione ai loro automezzi. Stando a quanto affermato da un quotidiano il gas utilizzato sarebbe chiamato in russo «cheremukha» a base di cloroacetofenone, una sostanza simile a quelle utilizzate nella fabbricazione di lacrimogeni ma dotata di una potenza molto superiore.

Il «cheremukha» non sarebbe però l'unico gas utilizzato nel corso delle violenze. I membri della commissione di inchiesta istituita dalle autorità sovietiche parlano anche di una seconda sostanza non meglio precisata, i cui effetti sarebbero in qualche caso permanenti. Malkhaz Zaalisheli, un biologo che fa parte della commissione, precisa che quest'ultimo tipo di gas «paralizza il sistema nervoso». Ma finora le domande degli inquirenti si sono scontrate con un ostinato silenzio da parte dei responsabili della repressione.

Da parte sua, il popolo armeno ha commemorato intanto le vittime dell'eccidio del 1915 da parte dei turchi con un'imponente manifestazione alla quale hanno partecipato oltre un mili-

one e mezzo di persone. Nell'ambito di questa manifestazione, che era stata autorizzata, oltre 60 mila persone hanno aderito all'appello del «Comitato Nazionalista Karabakh» per chiedere la liberazione dei prigionieri politici, la punizione dei responsabili del «pogrom» di Sumgait (Azerbaigian), il ritorno del Karabakh, enclave armeno-cristiana in Azerbaigian, all'Armenia e una più rapida ricostruzione nelle zone colpite dal catastrofico terremoto del 7 dicembre dell'anno scorso.

E' la prima volta che il 24 aprile viene ufficialmente commemorato nella Repubblica federata sovietica dell'Armenia. Il Parlamento armeno ha deciso che questo giorno sia dedicato al ricordo delle «vittime del genocidio».

La cerimonia principale è stata il servizio funebre che si è tenuto nel monastero di Echmiadzin, la residenza del capo della chiesa apostolica armena.

ANNUNCIO DEI DODICI A LUSSEMBURGO Romania, la Cee blocca il dialogo

Trattative per l'accordo sospese a causa dei diritti violati

LUSSEMBURGO — Il consiglio dei ministri degli esteri dei Dodici e la commissione europea hanno deciso ieri di sospendere i negoziati fra la Comunità e la Romania in vista di un accordo commerciale e di cooperazione: lo annuncia una dichiarazione pubblicata a Lussemburgo.

Il consiglio e la commissione hanno ribadito «le vive preoccupazioni» per il fatto che «il governo di Bucarest continua a non rispettare gli impegni del processo di Helsinki, in particolare nel campo dei diritti dell'uomo».

Analoghe preoccupazioni erano già state espresse, nei giorni scorsi, da singoli governi dei paesi Cee e dai ministri degli esteri dei Dodici, riuniti informalmente a Granada il 16 aprile.

Nella dichiarazione pubblicata ieri, il consiglio e la commissione si impegnano a seguire l'andamento della situazione in Romania «al fine di prevedere altre misure, se la situazione interna e le relazioni della Cee e dei suoi singoli paesi con il governo rumeno continuano a deteriorarsi». «I negoziati — prosegue la dichiarazione — non potranno essere ripresi che se si avranno prove manifeste che la situazione in Romania è migliorata in modo significativo, per quanto riguarda il rispetto dei diritti dell'uomo e il rispetto degli impegni presi nel processo di Helsinki».

I Dodici si sono dati altresì un codice di condotta per le relazioni con i paesi dell'Est.

L'Europa orientale; obiettivo: «meglio garantire un approccio globale, coerente e dinamico» di tali rapporti, che sono in pieno sviluppo, nel contesto delle riforme in atto in Urss e altrove all'Est.

La nuova «carta» a uso interno delle relazioni Cee-Comecon promuove il massimo di coesione tra attività comunitarie, economico-commerciale e cooperazione politica: tutto si fonda sulla convinzione che i cambiamenti all'Est richiedono estrema attenzione, maggiore apertura e un approccio differenziato.

Ne sono, del resto, un esempio le decisioni dei Dodici: oltre ad approvare il codice di condotta, frutto di una riflessione innescata, nell'autunno scorso, a Ioannina, in Grecia, i ministri hanno invitato la commissione europea a studiare maggiori concessioni alla Polonia, nell'ambito dei negoziati appena avviati per un accordo commerciale e di cooperazione.

La commissione, inoltre, presenterà in maggio proposte per un'intesa con l'Urss, nella speranza che le trattative possano partire entro l'estate.

Riprendono, infine, l'esigenza della «complementarità» delle politiche Cee e delle azioni individuali di ciascuno dei Dodici, il documento «sottolinea l'importanza della trasparenza e della coerenza delle politiche seguite dagli Stati membri in materia di crediti all'esportazione verso i paesi dell'Est».

DIECIMILA UOMINI LASCIANO L'UNGHERIA

Oggi il parziale ritiro russo

Rimangono circa 50 mila soldati - Peggiorate condizioni di Kadar

BUDAPEST — Oltre diecimila dei 62 mila soldati sovietici di stanza in Ungheria dal 1956 lasceranno da oggi il Paese. E' questo il primo passo concreto che ha seguito alla decisione unilaterale del capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev, di ritirare 50 mila soldati sovietici da Ungheria, Cecoslovacchia e Germania Orientale entro il 1991.

Assieme ai diecimila uomini, la riduzione riguarda anche 450 carri armati, 200 cannoni e mortai e 300 mezzi motorizzati. Il ritiro parziale delle truppe avverrà in due fasi: la prima, che comincia oggi, con il trasferimento dalla città di Kiskunhalas (Ungheria meridionale) dei mezzi d'armamento pesante della 13.ª divisione corazzata e la seconda, nel 1990, con il ritiro delle unità aeree.

Ad assistere alla partenza delle prime truppe sono stati invitati i giornalisti stranieri, i quali saranno accompagnati a bordo di pullman a Kiskunhalas. Ieri, il segretario di stato agli esteri, Gyula Horn, ha affermato che il ritiro totale delle truppe sovietiche dall'Ungheria potrebbe avvenire entro la fine del 1990.

Si apprende intanto che il deterioramento delle condizioni di salute dell'ex segretario generale del Pcus ungherese, János Kadar, è ormai «irreversibile». Lo ha affermato ieri la radio ungherese, confermando le indicazioni dei giorni scorsi. Anche il sottosegretario Horn ha confermato che lo stato fisico e mentale dell'ex «n. 1» ungherese è peggiorato.

Kadar, 76 anni, era stato sostituito alla guida del partito nel maggio dell'anno scorso, dopo essere rimasto in carica per 32 anni. Sabato scorso il ministro di Stato Reszko Nyers aveva indicato che l'ex presidente generale non era in grado di adempiere alle sue mansioni come presidente del partito e aveva fatto presente che l'intervento effettuato da Kadar ai recenti lavori del Comitato centrale potrebbe essere stata la sua ultima apparizione in pubblico.

DISCORSO AL PARLAMENTO DI HELSINKI Spadolini: «La Finlandia modello»

Un esempio valido per l'evoluzione polacca e ungherese

Dall'invito
Ettore Sanzo

HELSINKI — La Finlandia come modello di riferimento anche per la Polonia e per l'Ungheria. Questa la proposta avanzata dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto) al suo secondo giorno di missione ufficiale, nella sede del Parlamento finlandese.

E, accanto a questa, un'altra proposta: quella di trasformare Helsinki come foro permanente dei diritti dell'uomo per fare in modo che il messaggio lanciato da questa città venga, di volta in volta, rinvierito per contrastare ogni rigurgito — e purtroppo ce ne sono di sempre più frequenti di razzismo e di violenza nazionalista.

Di questi argomenti, Spadolini ha parlato con Lech Walesa nei colloqui dei giorni scorsi a Roma e il sindacalista polacco gli ha detto: «Noi guardiamo alla Finlandia e riteniamo che quel modello sia valido non solo per il nostro Paese ma anche per risolvere il problema magiaro».

Di tale aspirazione, il presidente del Senato si è fatto portavoce a Helsinki, nella stessa sala dove parlò Reagan nel novembre dell'86 e dove parlerà prossimamente anche il Papa.

«Polonia e Ungheria — ha detto Spadolini — debbono



recuperare quella democrazia interna che la Finlandia, invece, possiede da tempo e pratica, pur nel pieno rispetto del trattato di pace con l'Unione Sovietica, e dei limiti che esso impone, e soprattutto senza creare problemi allo spirito di Yalta».

In questo senso, la Finlandia, a parere del presidente del Senato, «ha un'im-

portante funzione europea perché può proporsi come modello per il ritorno, in Polonia e in Ungheria, di un sistema democratico che non sia conflittuale con lo spirito di Yalta». D'altra parte, l'insieme dei rapporti Est e Ovest ha costituito il succo del lungo intervento presso il Parlamento di Helsinki: «L'allentamento della tensione è il fatto più significativo della nostra epoca — ha detto il presidente Spadolini — la distensione va ormai avanti sul piano del disarmo nucleare secondo schemi che sono irreversibili. Un aspetto fondamentale del nuovo clima che si è instaurato nel dialogo tra Est e Ovest è il superamento della dottrina Breznev con l'affermazione negli stessi stati dell'Est del principio della coesistenza pacifica».

L'Europa non può certo dimenticare «il debito verso la Finlandia per la linea di dialogo con l'Est serbata fin dagli anni della guerra fredda nella contestuale difesa degli ordinamenti democratici: la linea Paasikivi-Kekkonen-Kolovisto. E dobbiamo alla Carta, non a caso firmata proprio a Helsinki, la prima luce accesa sull'umanità nel campo dei diritti civili prefiguratrice delle successive conquiste nell'Unione Sovietica, nell'Europa Orientale e in tutto il mondo».

JUGOSLAVIA Belgrado rivela: nel Kosovo ci fu una guerriglia vera e propria

BELGRADO — Importanti quantitativi di armi e munizioni sono stati sequestrati nella provincia autonoma jugoslava del Kosovo negli ultimi anni. Inoltre, durante gli incidenti di fine marzo nella provincia serba (che provocarono la morte di due agenti della milizia e di 22 dimostranti dell'etnia albanese) si sarebbero svolte vere e proprie operazioni di guerriglia.

E' quanto ha dichiarato, a Belgrado, il segretario agli interni della Serbia, Bora Tomić, in un'intervista al quotidiano «Politika».

Tomic afferma che è ancora in corso l'inchiesta per appurare le condizioni di impiego di «cechini» e dell'impiego di mitragliatrici a fine marzo. Egli precisa che, in quell'occasione, si sparò, danneggiando, contro due elicotteri, 34 vetture ufficiali e mezzi blindati e furono attaccate due stazioni di polizia, a Zur e a Suva Reka, con l'evidente obiettivo di «procurarsi nuove armi».

Sono stati, d'altra parte, scoperti dei tentativi di «elementi separatisti e sciavinisti» albanesi di contrabbandare armi all'interno della provincia, ha precisato Tomic. E il prezzo di una pistola venduta illegalmente varia tra i 500 e i 1.000 dollari.

Solo tra il 1981 e l'inizio del 1988 — ha detto ancora Tomic — la milizia ha trovato e sequestrato nel Kosovo 5.000 pistole, 427 fucili dell'esercito e 74 armi automatiche, 1.446 fucili da caccia, 7 mitragliatrici, 17.500 cartucce, 8.000 chilogrammi di esplosivo, 117 granate, 146 detonatori, oltre a numerose altre armi di minore importanza.

Il governo jugoslavo del primo ministro Ante Markovic è impegnato intanto in una completa riorganizzazione dell'apparato amministrativo dello stato, per renderlo più efficace, moderno e professionale. Lo ha detto a Belgrado il segretario generale del governo, in un'intervista all'agenzia Tanjug.

CONTINUA A PECHINO LA SFIDA ALLE AUTORITA' Studenti cinesi in sciopero

Stampato e diffuso il primo giornale libero - Il sospetto dei contadini

Dall'invito
Umberto Cecchi

PECHINO — Deng Xiaoping ha proclamato la legge marziale, ma non ha scosso la Cina. Davanti alla latrina pubblica di via Wang Fun Jin la fila si snoda lenta come sempre. Decine di cittadini con in mano la carta igienica e il pitala da votare, aspettano il turno pazienti. Sputando di tanto in tanto nella griglia di scolo accanto al marciapiede. Ma sul muro della latrina qualcuno ha scritto con vernice rossa: «Qui abita Deng. Ornate pure».

In piazza Tienanmen è stato dichiarato il primo sciopero generale della Cina del dopo Mao. E gli studenti hanno distribuito il primo giornale libero interamente stampato da loro, guardati con sospetto dai contadini, nemici da sempre di ogni innovazione, che scivolano via sotto la gran porta della Pace Celeste e prima di entrare nella Città proibita in gita premio, buttano prudentemente il foglio nei cestini dei rifiuti.

Deng Xiaoping e il primo ministro Li Peng, dopo sette giorni di scontri fra studenti e polizia, hanno deciso di applicare la legge marziale. E la risposta è stata immediata. Rabbia e sciopero. E altre assemblee, nella fabbriche e nei campus. Deng deve riconquistare una posizione di forza se vuol andarsene in pensione per raggiunti limiti d'età. Ma i giovani gliel'hanno proibito: prima di mollare deve riportare la calma e la stabilità. Deve decidere fra Li Peng e Zhao Ziyang, ma «nessuno dei due è in grado di guidare la Cina così com'è. Una Cina corrotta, im-

pastoiata nella burocrazia oggi come mille anni fa. Disperata. Dove anche l'amore è fuorilegge».

E', questo dell'amore, un altro punto importante della rabbia studentesca: nel primo giornale stampato nel campus dell'Università di Pechino, fra le altre cose si chiede libertà di amore e di sentimenti. «Non si tratta solo di una questione fisica — spiegano i giovani — non è solo un problema di letto. E'

un problema di rapporti umani. Vogliamo avere una ragazza, essere liberi di volerle bene. Qui invece ci si deve sposare dopo i trent'anni. Fare un solo figlio. Abortire se arriva il secondo. E' vero, il problema demografico è grave, ma non è stato affrontato nel modo giusto: non si possono uccidere i sentimenti».

E c'è ancora un'altra Cina. Importante. E' quella dei soldati: tre anni di ferma con un «soldo» inesistente. Anghe-

rie e fatiche. Lontananza da casa e lavori spesso umili. Questi ragazzi sono stati messi fronte a fronte ai loro coetanei intellettuali usciti dai recinti delle università. I primi stanchi di obbedire e di lavorare a vuoto. I secondi stanchi di tutto. I primi con scarpe di gomma, maglietta mandata dalla mamma, per aver meno freddo, visto che la divisa non copre; i secondi, con i jeans che ormai si trovano a tutte le bancarelle del mercato libero. «Sono figli di papà annoiati», sostengono i soldati schierati fra le colonne del brutto tempo neoclassico che è il palazzo dell'assemblea del popolo. Fucili al piede e baionette in canna. Poco più là, i piedi gli uni di fronte agli altri, soldati e studenti si fissano negli occhi.

Immobili. «Lascia il fucile e vieni con noi», dicono i contestatori. Pur sapendo che la pena del soldato che molla è la morte. O la galera. Ma la sfida è bella. E ormai la sfida è come una ebbrezza nuova, mai avvertita prima. Dolce e terribile, che sta facendo un gran numero di adepti. Nella «città del cielo», che ogni giorno perde le tradizioni e al posto delle «case con cortile», gli «hunting» nei quali si è sviluppata nei secoli la cultura della famiglia cinese, inventa nuovi grattacieli che la sfregiano, si muovono le formiche della rivolta.

E appena nate, queste formiche di battaglia, tenaci e caparbie, sono già in grado di bloccare il lavoro nelle fabbriche e lo studio nelle università. Di stampare giornali, di gridare a «Bottiglietta Deng» di andarsene perché «il suo tempo è finito».



Gli studenti dell'Istituto lingue straniere in corteo con bandiere e striscioni nella capitale cinese.

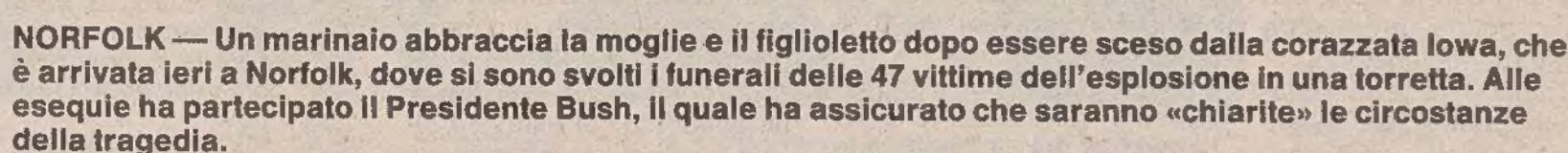
Non sarà revocato l'ammodernamento dei missili a corto raggio

Inefficace il rimpasto di governo

Il governo Kohl continua in una politica allo stesso tempo dura ma irresoluta, che riesce a scontentare tutti. Stolltenberg ha introdotto quattro mesi fa la tassa sulle plusvalenze delle vendite di capitali, fonte del denaro per la fuga all'estero di cento miliardi di marchi, 74 mila miliardi di lire, e adesso Waigel ritira il provvedimento. Il ministro della Difesa Scholz, rimandato a casa dopo appena undici mesi, allunga il servizio militare. Il ministro dell'Economia, Stolltenberg rinvia l'entrata in vigore del provvedimento. La riforma sanitaria ha irritato i cittadini, e grazie all'afflusso degli asylanter e dei lavoratori stranieri, i «Repubblicani» guadagnano voti tra gli elettori di destra spaventati dall'invasione. «Siamo il partito di centro», ripete Kohl, ma il più recente sondaggio rivela che gli elettori della Cdu/Csu si dichiarano al seduttivo percento di destra, ma proprio lo spostamento del partito su posizioni più conservatrici è servito ai repubblicani nelle affermazioni di Berlino e Bonn. Ora, mai gli elettori hanno perso la fiducia in Kohl e nei suoi uomini.

la sua riduzione o eliminazione deve passare attraverso una consistente diminuzione del potenziale convenzionale orientale. In caso contrario, ne risulterebbe compromessa la sicurezza dell'Europa occidentale. Alla stessa maniera la pensano britannici, i francesi e — pare — gli italiani. I tedeschi sono isolati. Non è una sorpresa. La politica estera di Genscher è di fatto la continuazione della ost-politik di Brandt: mira a denuclearizzare il centro Europa così da avvicinare le prospettive di riunificazione della Germania. Non è questo l'interesse del resto dell'Europa occidentale. Un'altra speculazione è legata al destino o Kahl. Rifiutando di dargli una mano, Bush sembra considerarlo spacciato. Più opportuno — forse — favorire un ricambio alla testa del governo tedesco. Con Kohl le elezioni del prossimo anno sarebbero un disastro. Con un altro democristiano al suo posto, forse, non tutto è perduto.

Da Washington non vengono indicazioni. Si sa però che Kohl Spath è visto con favore. Spath è l'attuale ministro presidente democristiano del Baden-Wuerttemberg. Su un punto non ci sono dubbi: una maggioranza Spd e Verdi porterebbe la Germania federale fuori dalla Nato e — in prospettiva — allo scollamento dell'alleanza atlantica.



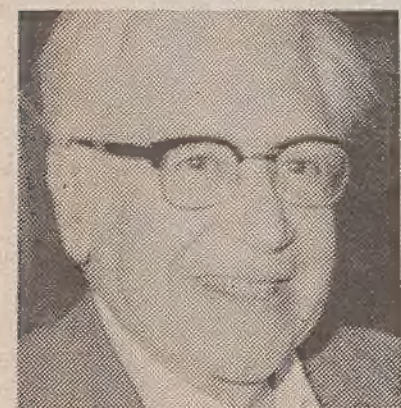
A Nagoya è stato rieletto a sindaco Takeyoshi Nishio, appoggiato dal partito di governo e dai 4 maggiori partiti d'opposizione ma con un 25 per cento circa di voti in meno rispetto al 1985 mentre il candidato del partito comunista ha visto raddoppiare le preferenze.

GINEVRA — E' tutta colpa della delegazione irachena, giunta alle trattative di Ginevra con un rigido mandato, se il quarto incontro ministeriale dei negoziati di pace tra i due Paesi del golfo è stato sospeso (domenica sera) con un nulla di fatto. Questo il punto di vista del ministro degli Esteri iraniano, Akbar Velayati, ribadito ieri a Ginevra in una conferenza stampa. «L'Iran — ha detto Velayati — è disposto ad applicare subito il piano proposto».

NEW YORK — Nel giro di meno di un'ora due collisioni sono state evitate di misura nel cielo di New York. Il primo episodio ha coinvolto un «Boeing 747», in procinto di atterrare all'aeroporto Kennedy, che si è visto tagliare la strada da un piccolo aereo da turismo. Tre quarti d'ora dopo sempre un aereo da turismo è passato a circa trecento metri da un «Boeing 727», che ha compiuto una brusca manovra per evitarlo.

RICORDO

L'uomo che volle amare la bomba



Servizio di
Arrigo Petacco

Da qualche tempo si era trasferito con la moglie Rose a Lafayette, dall'altra parte della baia di San Francisco. Aveva dovuto abbandonare la villetta vicino a Berkeley dove aveva abitato trent'anni, perché minacciata da una frana. E non si dava pace del fatto che l'assicurazione richiedeva a risarcirgli i danni. Perché Emilio Segrè, Premio Nobel per la fisica e ultimo dei padri viventi dell'atomica, non era affatto ricco, era soltanto agiato professore universitario in pensione. Ma l'atomica non le ha fruttato proprio nulla? Gli avevo chiesto, un po' sorpreso, l'autunno scorso, l'ultima volta che andai a trovarlo. «Mille dollari», aveva risposto. Poi mi aveva raccontato la storia del brevetto. Una storia divertente. Come è noto, il primo brevetto delle scoperte che avrebbero alla fine partorito la bomba atomica, era stato registrato a Roma, nel 1935, da Fermi, Amaldi, Segrè e da gli altri «ragazzi di via Panisperna». Ma non era stato possibile sfruttare economicamente perché il governo americano, quando aveva deciso di avviare il famoso «progetto Manhattan», aveva applicato una legge di guerra che aboliva tutti i divieti di sfruttamento. Soltanto dopo la fine del conflitto, i «ragazzi» di Fermi si erano rivolti alla giustizia americana per vedere riconosciuti i loro antichi diritti. Ne era seguita una lunga serie di processi, col risultato finale che era stato riconosciuto a ciascuno di loro un risarcimento di mille dollari. «Una cifra ridicola», ricordava Segrè sorridendo. «Si figurò che il mio amico Amaldi li usò per comperarsi la sua prima Seicento». Per la verità, il governo americano non si era mostrato largo di manica neppure con gli altri scienziati che, insieme a Se-

Emilio Segrè, Nobel per la fisica nel '59, raccontava: «Quando in America giunse notizia che Hitler si era suicidato, gli scienziati riuniti in laboratorio nei boschi di Los Alamos per il "Progetto Manhattan", rimasero male. Avrebbero voluto buttare un ordigno atomico direttamente in testa al Fuehrer del Reich».

grè, aveva riunito nei laboratori sperduti fra i boschi di Los Alamos. «Ci pagavano come un qualsiasi professore universitario», raccontava. Cinquecento dollari il mese. Al lordo delle trattenute. Ma, naturalmente, non era stato certo per desiderio di guadagno che gli scienziati atomici avevano risposto all'appello di Roosevelt che li invitava a lasciare le loro comode cattedre universitarie. «No, no», sottolineava Segrè. «Era l'odio per Hitler che ci aveva fatto correre. Eravamo quasi tutti fuoriusciti, e quasi tutti ebrei...». E infatti, oggi, si può tranquillamente affermare che fu proprio Hitler il principale catalizzatore del «progetto Manhattan». «Senza di lui», raccontava Segrè — nessuno sarebbe riuscito a mettere insieme tanti cervelli e a farli superare pregiudizi ed antipatie personali». Di conseguenza, quegli studiosi riuniti dalle contingenze del momento fra i boschi di Los Alamos in quell'eccezionale laboratorio comune, non erano spinti soltanto dalla passione per la ricerca scientifica. C'era dell'altro. «C'era», spiegava Segrè — una gran voglia di farla pagare cara ai nazisti». E mi confessò infatti che la sera del 30 aprile 1945 quando, proprio dopo il successo del primo esperimento atomico, giunse notizia che Hitler si era suicidato, tutti ne furono molto addolorati. «Perché in testa gliela volevamo lanciare».

Emilio Segrè non si era mai nascosto dietro ipocriti pentimenti. E neppure manifestava comprensione per i tardivi rimorsi manifestati in seguito da Robert Oppenheimer, capo del progetto. Anzi, lo giudicava severamente. Convinco che il progresso scientifico non può essere frenato, sosteneva che l'atomica andava comunque fabbricata. «Se non l'avessimo fatta noi, ci avrebbe pensato

qualcun altro, forse più pericoloso...». E poi lui, alla bomba, attribuiva anche dei meriti. «Ma si rende conto — mi fece osservare una volta — che senza la bomba ci sarebbe stata una quarta guerra mondiale?». Non gli potevo dare torto. Non si pentiva neppure di Hiroshima e Nagasaki. «Vede», spiegava — è stato fatto un calcolo: senza la bomba, la guerra sarebbe durata ancora un anno e sarebbe costata la vita di un altro milione di giapponesi e di almeno quattrocentomila americani». Poi mi aveva raccontato un aneddoto cui teneva molto. «Anni fa fui fermato da un operaio. Era un ex marine, che mi fece un sacco di feste. Io lo devo la vita, professore — mi disse —. Sa, io ero laggiù quando tirarono la bomba. Avevo già visto morire due terzi della mia compagnia. In quel giorno non si soppravviveva al terzo sbarco, ed io di sbarchi ne avevo già fatti due... Capisce perché le devo la vita? Questo incontro mi tolse gli ultimi dubbi». Prima di allora, avevo incontrato il professor Emilio Segrè a Roma. Era il 1974. Grazie a una legge speciale, l'università romana l'aveva chiamato a svolgere un corso di fisica. Ma per lui non era stata una bella esperienza. Erano gli «anni di piombo», e gli studenti snobbavano i programmi tradizionali. Fra una manifestazione e l'altra, preferivano preparare tesi sul Vietnam o sui pendolari dell'interland milanese. Per giunta la fisica era considerata una materia reazionaria... Come conseguenza, Emilio Segrè fece la sua prima lezione a 29 studenti distratti. «Sarà un miracolo se me ne porterò dietro quattro o cinque...», mi confidò con amarezza. Terminato il corso, se ne era tornato deluso in California.

RIFORMA / LIRICA

Traiettorie per la musica

Riorganizzare il «bel canto»: i pro e i contro nelle strategie dello Stato

Servizio di
Gianni Gori

Come un provetto centravanti di stordimento, il ministro dello spettacolo ha agguistato il tiro e fluidificato la manovra. La metafora calcistica, quasi istintiva quando in campo scende il ministro Franco Carraro, appare legittima alla luce dell'annunciato disegno di legge sulla disciplina delle attività musicali. Dopo l'ondata di reazioni seguita all'ipotesi di una lirica dimidiata, sostenuta dallo Stato solo per le spese produttive e abbandonata all'inventiva autonoma e privatistica proprio per le spese fisse dell'azienda-teatro, vale a dire quasi l'80 per cento. Il ministro ha, insomma, messo a fuoco le strategie della «riforma», da tempo immemorabile «pietra filosofale» di quel favoloso anacronismo che è il teatro d'opera.

Di riforma, la lirica ha incominciato a parlare fin dalla nascita; ne ha riparlato con fervore polemico nel suo secolo d'oro; ne parla a maggior ragione oggi, per la necessità di inserire la «musica dei principi» nel teatro del popolo. E ne parlerà ancora a lungo, conoscendo i tempi di ogni riforma nazionale; benché mai come oggi si siano avvertiti segnali di una volontà politica determinata a uscire dalla «crisi», altra condizione in certo senso connotata alle fortune dell'opera. Segnali di una svolta irreversibile. Siamo, insomma, alla vigilia non già di una difficile e forse impossibile soluzione, bensì di un nuovo modo di concepire il teatro.

Tramonta una civiltà, ma un'altra probabilmente prende forma, pur con tutte le sue contraddizioni. L'opera di Carraro, di Gili, della Callas, persino quella dei due militanti, l'opera dell'imprenditore e quella del vecchio ente, appartiene al mondo di ieri; ma non è detto che il mondo d'oggi non possa salvarsi e sopravvivere con rinnovate energie e rinnovata mentalità. E se per molti aspetti, i nuovi orientamenti del legislatore sembrano ridimensionare il ruolo portante dello Stato, mettendo in discussione quanto affermava la legge 800 («Lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale»), tutti sono concordi nel riconoscere alla lirica un valore di «immagine



Il disegno di legge sulla disciplina delle attività musicali annunciato dal ministro dello Spettacolo on. Franco Carraro (a destra nella foto con il collega del Tesoro, on. Giuliano Amato) chiede agli enti lirici di chiudere i vecchi conti e di aprire una nuova partita, basata su una «managerialità illuminata».

culturale» da difendere con orgoglio come va difeso il patrimonio artistico; anzi, sperabilmente con accortezza maggiore di quella impiegata nel tutelare quest'ultimo. Si ha l'impressione che, pur tra ritardi e rinvii, la svolta sia alle porte senza possibilità di scelte alternative: la strada di una «managerialità illuminata» in grado di liberare progressivamente il teatro da quel «garantismo» e da quel sistema delle indulgenti sanatorie, che hanno finito col paralizzare i carrozzoni degli enti.

Il disegno di legge di Carraro chiede agli enti lirici di chiudere i vecchi conti e di aprire una nuova partita. E gli enti lirici, domani a Roma, apriranno i loro libri e li confrontano in un costruttivo confronto incrociato. Accusati indiscriminatamente, o con circostanziati indizi, di finanza allegra, gli enti lirici nazionali sono chiamati adesso a dar prova di efficienza e di produttività senza le quali rischiamo l'affondamento. Confrontando quanti auspicherebbero proprio lo scioglimento di tutti gli enti e la loro rifondazione, previa verifica delle tradizioni e delle precise funzioni storico-

culturali. Per la prima volta, intanto, affiora la non celata soddisfazione dei sovrintendenti, manifestata da Carlo Fontana (sovrintendente del Comunale di Bologna e presidente dell'Associazione italiana enti lirici) nel vedere accolte, dal disegno di legge, le istanze presentate. Quali sono i motivi della soddisfazione? Sostanzialmente due: il riconoscimento della «qualità» della produzione come parametro privilegiato nell'erogazione dei finanziamenti; il riconoscimento della figura del sovrintendente come cardine del sistema operativo. Sarà lui, in futuro, a scegliere i collaboratori, a sua discrezione secondo l'unico criterio valido, quello della professionalità. E' un'innovazione che parte da un ritorno all'antico sostituendo però al vecchio sovrintendente facoltum, un amministratore delegato con ampi poteri di coordinamento. La figura stessa del direttore artistico, se non subordinata, appare inserita in un piano che ha come obiettivo il massimo livello possibile di qualità, ai minimi costi. Managerialità, però, nella consapevolezza che l'azienda-teatro è destinata per sua

stessa natura a realizzare artisticamente esemplari unità, e nondimeno a indirizzare questo tipo di artigianato a un servizio pubblico fondamentale e di rilevante interesse anche per le attività indotte. La determinazione del legislatore nel favorire i compiti del sovrintendente emerge anche dal colpo di spugna dato al marchingegno di consigli d'amministrazione esuberanti e prevaricanti. D'ora in avanti il consiglio d'amministrazione sarà ridotto a un terzo; e a tale consiglio ristretto spetterà la nomina stessa del sovrintendente. Non è la fine della lottizzazione, ma certo la volontà di far uscire gli enti dalle sabbie mobili. E nello stesso tempo è la volontà di arrestare il deterioramento della professionalità, beffata dalla garanzia del posto a vita. Il che impedisce la verifica periodica e la rigenerazione degli organismi artistici. Con la nuova legge i contratti a tempo indeterminato andranno a estinguersi, per essere rimpiazzati da contratti triennali o quadriennali (in molti casi assistenzialmente distribuiti e strapagati); l'opportunità di reagire ai ricatti dello «star-

mente civili. Ma la legge tenta anche di frenare quella tendenza a «sfondare» il tetto delle incidenze fisse, innescata dalla reazione a catena dei contratti integrativi. Reazione provocata da quella assurda «catena della felicità» modellata sui parametri scaligeri. Carraro oppone il veto dei contratti integrativi, con un codice di comportamento per le vertenze sindacali. Nessuno presume di conoscere verità assolute e soluzioni ottimali definitive. Molte sono le cose opinabili nel disegno di riforma, a cominciare dai privilegi concessi — non si capisce a quale titolo — all'Opera di Roma. Men che mai possiamo condividere l'ipotesi di sovvenzione della «musica leggera», che non appartiene al servizio culturale, bensì a un colossale «business». Prendiamo, però, atto di un impegno nell'affrontare metodologicamente le disfunzioni del sistema: il «calmiere» per i compensi degli artisti lirici, beneficiari in Italia da un'inflazione incontrollata; lo scandaloso livello del primariato (in molti casi assistenzialmente distribuito e strapagato); l'opportunità di reagire ai ricatti dello «star-

system» e del «grande nome ad ogni costo». Laddove non sempre il grande nome corrisponde a grandi valori. Di qui la necessità di esercitare un'assidua ricerca di giovani, e sottraendosi ai centri di potere delle agenzie, di promuovere, attraverso corsi formativi adeguati la rinascita della scuola di canto, per riscoprire l'emozione di far musica e teatro. I divi dal cachet vertiginoso (quelli che, bontà loro, arrivano in teatro alla «generale») siano lasciati ai grandi circhi-Baron della lirica che se li possono permettere (se davvero se li possono permettere) e alla multinazionale del disco. Si torni dunque alla scoperta di giovani talenti da far ballare magari per una sola estate e da consegnare l'anno dopo alle mega agenzie. Difficile, certo, come è difficile sempre cambiare abitudini. Ma non vediamo alternative, si diceva. Come non vediamo un ente — per un teatro le cui gerarchie delle masse artistiche appaiono inconfutabili — di quella di una programmazione articolata, che modifichi il rapporto tra produzione sinfonico-corale e produzione scenica, potenziando la prima. Nessuno può contestare che una Puccini o un Bach o la «Missa solenne» di Beethoven hanno un valore artistico superiore a una «Giacca» o ad un «Amico Fritz». Il che non vuol dire sacrificare il teatro musicale, ma ricomporre la mappa della musica secondo proporzioni nuove per le forme di spettacolo; rivalutando, per esempio, la danza e ricercando per l'opera strade finora trascurate. La strada della collaborazione — mai attuata — tra gli enti nello scambio di allestimenti degni di durare, del recupero di quel teatro di piccole dimensioni ma di altissima qualità, spesso sacrificato all'equivoco dell'apoteusi melodrammatica. E ancora il rapporto, vitale e destinato a un grande futuro, con i mezzi di comunicazione del disco, della radio, della televisione. Non sono che indicazioni sommarie e forse confuse, possono però bastare a tenere viva — pur con legittime divergenze di gusto e di opinione — l'attenzione nazionale per un patrimonio squisitamente italiano; per un «capitale» cresciuto nel tempo, al quale attinge ormai tutto il mondo, e intorno al quale si possono giocare ancora a lungo i destini di società non inaridite.

MOSTRE / MILANO

Vita breve, ma di successo

Daniele Ranzoni, uno dei principali esponenti della «scapigliatura»

MOSTRE
Immaginar la libertà

UDINE — Oggi alle 12.15 nella Galleria d'arte moderna di Udine s'inaugura la mostra «Cagli, immaginare la libertà», organizzata dai Civici Musei con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, d'intesa con la Fondazione Cagli di Roma. La mostra, che sarà presentata dal prof. Antonello Trombadori e resterà aperta fino al 31 luglio, presenta una sezione di 150 opere su carta comprendenti disegni a matita, olio e lavas, molte delle quali inedite, che ripercorrono i momenti essenziali della ricerca di Corrado Cagli a partire dal 1931 fino al 1976. La tematica centrale, che costituisce il filo conduttore dell'«antologica», affronta in modo esaustivo il rapporto dell'artista, nato ad Ancona nel 1910 da genitori ebrei, con le vicende della seconda Guerra mondiale, vissute da perseguitato e da combattente. Un nucleo di particolare rilievo è rappresentato dai disegni realizzati nel 1945 nei campi di sterminio di Buchenwald, dove Cagli, arruolatosi volontario nell'esercito Usa (essendo cittadino americano dal '40), fu tra i primi ad entrare.

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — E' quanto meno singolare che nello stesso periodo e nella stessa sede (il palazzo della Permanente) siano aperte due mostre di pittori vissuti nella stessa epoca e, per tanti versi, simili e pur così diversi. Intendo la mostra di Boldini (1842-1931) e l'antologia di Daniele Ranzoni (1843-1889). Inaugurate nei giorni scorsi e che resterà aperta fino al 18 maggio. Al contrario di Boldini, Ranzoni ebbe vita relativamente breve, ma conobbe ugualmente il successo anche se preferì vivere appartato e persino durante i due anni trascorsi in Inghilterra (1887-89) fu raramente a Londra e visse quasi sempre in provincia, nelle ville dei nobili che lo ospitavano per averne ritratti che gli pagavano anche piuttosto bene. Ma Ranzoni non sapeva amministrarsi ed investì gran parte dei propri guadagni in una fabbrichetta di cappelli impiantata dal fratello Remigio con il principe Troubetzkoy. Una fabbrica che, secondo il pittore Luigi Conconi, amico di Ranzoni, «realizzava la strana alchimia di trasformare tante sterline in pochi feltri». Da Intra, dove era nato, Ranzoni studiò alla Accademia di Brera a Milano, quindi alla Albertina di Torino, dove conobbe l'opera di Fontanesi e, più tardi, ebbe legami sia pure non diretti con la cosiddetta Scuola di Barbizon, fonda-

Nella grande
tradizione
della pittura
lombarda

ta da Theodore Rousseau con Millet, Dechamps, Daubigny, Dupré ed altri, che si dedicarono particolarmente alla riscoperta del paesaggio e dei rapporti con la natura. Ranzoni, che peraltro non fu in particolare un paesaggista, ottenne tuttavia risultati notevoli, anche in questo campo, come confermano alcune opere qui esposte come: «Bosco di Antoliva», «Intra vista dal lago», e «Ascona vista dalle isole di Saint-Léger». Ma la vera importanza di Ranzoni nella pittura italiana dell'800 fu dovuta alla sua adesione alla «scapigliatura» di cui fu uno dei principali esponenti nel campo figurativo, insieme con Tranquillo Cremona e con Luigi Conconi, tutti influenzati dal Piccio (Giovanni Carnovali), desiderosi di reagire alla freddezza dell'accademia recuperando come Carnovali la grande tradizione della pittura lombarda con vibrazioni di colore e una ricerca emotiva sui soggetti che gli accademici del primo '800 avevano ignorato. La bella mostra curata da Annie-Paule Quinsac, ben

nota studiosa dell'800 figurativo, ci propone 116 opere pittoriche (oli, pastelli, tempera) e 25 disegni, più una sezione di lavori di altri artisti più o meno contemporanei come il Piccio, Fontanesi, Mancini, Cremona, Conconi, Ripari, Gola, Mosè Bianchi e Frederic Leighton. La presenza di un ritratto, opera del pittore inglese, consente un confronto con il periodo inglese di Ranzoni che da noi era praticamente sconosciuto e che costituisce una autentica novità di questa mostra grazie alle ricerche della professoressa Quinsac presso gli eredi delle famiglie britanniche dove Ranzoni ebbe a lavorare. Nel ricco catalogo, edito da Mazzotta, oltre alla esauriente introduzione della Quinsac vi sono anche due saggi di Nicoletta Colombo: uno sulla fortuna (o sfortuna) di Ranzoni, ed uno sulle opere degli altri artisti posti al confronto, notizie bio-bibliografiche, e catalogo dettagliato delle opere esposte. In sostanza, questa mostra, così piena di ritratti, dipinti in genere su tela grezza tessuta a mano, a parte alcuni pezzi assai discutibili, ci offre un panorama completo dell'opera di Ranzoni, tipico pittore borghese nel senso migliore del termine, con un tocco sempre intimistico ed a volte quasi sensuale, espressione (salvo alcune notevoli eccezioni) di una scapigliatura forse incapace di una penetrazione più interiore e profonda.

ROCK

Ciclone Motorhead

La trasgressiva band inglese stasera a Pordenone



Lemmy, bassista, cantante e leader carismatico dei Motorhead. La band inglese, che ha sfornato il primo album nel 1977, suonerà questa sera in concerto al Palasport di Pordenone, per la gioia del popolo hard-rock.

Servizio di
Alessandro Mezzana Lona

PORDENONE — Benpensanti, brabbivide: è tornato il babau. Un ciclone chiamato Motorhead passerà questa sera sopra Pordenone. Scaricherà energia musicale allo stato puro sul grintoso popolo dell'hard-rock. L'appuntamento è per le 21, al Palasport. Oltre ogni limite, per i Motorhead, non è solo il titolo di un film. Da sempre i leggendari, bruttissimi, nonni del rock «pesante» venerano la trinità droga-sesso-rock'n'roll. Con una piccola, fondamentale aggiunta: l'alcol. Alle spalle hanno lasciato tredici dischi ufficiali. Più una valanga di bootleg, le registrazioni piratesche di concerti dal vivo. Vivere per vivere, potrebbe essere lo slogan del Motorhead. E non sarà certo il tempo che passa a far imborghesire i quattro guerrieri delle note. Lemmy, bassista, «voce» e leader carismatico della band inglese, ha superato da un pezzo i quarant'anni. Non si stanca, però, di girare il mondo in un tour-bus. O di vagare per le strade di Soho, alle tre del mattino, in caccia di una bottiglia e di qualche ragazza di ultrafacili costumi. I partner di Lemmy non sono da meno. Wu-

zel, quarantenne pure lui, chitarrista, rivaleggia con il cantante in bravate. Philip Anthony Campbell ha ribattezzato la sua Fender Stratocaster «Bastard». Tanto per far capire che non ama i borghesi azzimati. Philip Taylor, il batterista tornato all'ovile tre anni fa, si fa chiamare «Animal». Il debutto in società di Lemmy e soci risale al 1977. «Motorhead», il primo album stampato dalla Chiswick, ha chiarito subito che nelle vene di quei quattro ragazzi inglesi scorre magma ribollente. Da allora, nel carnet della band sono entrati dischi storici, come «Overkill» del 1979, «No sleep till Hammersmith» dell'81, «Iron fist» dell'82, «Another perfect day» dell'83, «Rock'n'roll» dell'87. I fan hanno boccato soltanto «Orgasmatron», uscito nell'86, accusandolo di eccessiva morbidezza. Un disco «live» è l'ultima fatica dei Motorhead. Si intitola «No sleep at all», ed è stato registrato durante il festival «Giants of rock» a Hameenlinna in Finlandia. Allinea una serie di «hit»: «Dr. rock», «Metropolis», «Ace of spades», «Eat the rich», «Killed by death» e «Overkill». Brani che, in parte, verranno riproposti a Pordenone.

CORI

A «Il Litorale canta» ben centoquaranta

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — La rassegna di cori sloveni «Primorska poje» (Il Litorale canta), che ogni primavera ricomincia a Trieste, è una ricca fioritura di concerti, compie quest'anno vent'anni. La serata conclusiva, che si è svolta al Kultur Dom di via Petronio, ha quindi assunto il carattere di festoso coronamento di un'attività musicale che ha dimostrato di essere in piena crescita qualitativa e quantitativa (dal cinquanta cori iniziali si è passati a una presenza attiva di ben centoquaranta) grazie al maggior impegno organizzativo ma soprattutto all'interesse e alla vivace partecipazione delle giovani generazioni. Tradizionalmente la manifestazione coinvolge cori al di là e al di qua della linea di confine, in un'atmosfera di stretta collaborazione. Il coro «Primorska-Poje» di Treviso-Opinica, che ha una spiccata tendenza per la sperimentazione musicale che già abbiamo apprezzato a «Corovivo» nell'87, ha offerto anche stavolta proposte molto stimolanti. I due brani di Pavle Merku (l'autore più rappresentato nella rassegna) spiccavano per originalità di soluzioni armoniche e disegno ritmico, l'uno nelle suggestive cadenze dei riti della Passione nelle valli del Natone, l'altro rendendo con effetti chiaroscurali i contrasti esistenziali in una lirica moderna intitolata «Vivere duole» (su testo di T. Kuntner).

Il compositore Aldo Kumar ha diretto personalmente il suo brano alatorio, «Claudio», con un dosaggio perfetto dei vari sonori in cui anche i colpi di tosse, i respiri profondi e i gesti ritmati delle mani contribuivano a raggiungere la pienezza espressiva. In tali composizioni, più che ricercare contenuti veri e propri, riesce piacevole abbandonarsi all'onda delle sensazioni all'oscuro dell'apoteusi melodrammatica. E ancora il rapporto, vitale e destinato a un grande futuro, con i mezzi di comunicazione del disco, della radio, della televisione. Non sono che indicazioni sommarie e forse confuse, possono però bastare a tenere viva — pur con legittime divergenze di gusto e di opinione — l'attenzione nazionale per un patrimonio squisitamente italiano; per un «capitale» cresciuto nel tempo, al quale attinge ormai tutto il mondo, e intorno al quale si possono giocare ancora a lungo i destini di società non inaridite.

RIFORMA / PROSA

Il solito copione

Circolari a valanga, senza un progetto organico

Servizio di
Roberto Canziani

C'è un copione teatrale che si recita ormai da quarant'anni: repliche a ogni nuova stagione e in ogni teatro d'Italia, un successo e una «tenitura» da far impallidire le grandi produzioni di Broadway. Non è Shakespeare, non è Pirandello, non è nemmeno un musical. È una «circolare»: un malloppo di cartelle battute a macchina il cui titolo recita precisamente «Interventi a favore delle attività teatrali di prosa». Nella versione di quest'anno sono ventitré pagine, sottoscritte a metà marzo dal ministro Franco Carraro che si rivolge in diciannove articoli, ai «soggetti e alle attività teatrali per i quali è previsto un intervento finanziario dello Stato». Praticamente tutto il teatro italiano.

Circolari, che passione. Aspettando il Godot della legge per la prosa, l'Italia dei palcoscenici campa ancora a forza di provvedimenti annuali. La «circolare» è al tempo stesso il termometro e il costituente preso a cucchiata per combattere la carenza di vitamina legislativa che affligge il nostro teatro: una piccola giungla di norme, decreti e dispositivi (alcuni risalgono al 1935) che reclamano da tempo uno strumento organico come una legge. Ma oltre a una generica «legge-madre» approvata nel '85, ci sono finora soltanto proposte, bozze, intendimenti. Vedremo, discuteremo. E intanto, anno dopo anno, sono le circolari a far da timone a tutte le scelte dei teatranti.

È capitato di leggere su un quotidiano: «Ieri mattina in una conferenza stampa Carraro ha presentato una circolare che sarà emanata entro sabato, in attesa della legge di riforma del settore, che sarà discussa fra un mese in Parlamento». Il dibattito, tanto atteso, del gran provvedimento sarebbe dunque questione di settimane.

Nessuno si illuda. Quel ritaglio è dell'aprile dell'88. Ma il copione di quest'anno non suona molto diverso. «E' necessario — sono parole di Carmelo Rocca, direttore generale del ministero, pronunciate in un convegno dell'Eiar due settimane fa a l'Aquila — che l'intero quadro legislativo sullo spettacolo venga rinnovato per attuare una più selettiva politica degli

Le redini del teatro italiano

dovrebbero finire nelle mani

di un quanto mai imprevedibile

sistema «dispotico illuminato»

interventi. Il primo passo è il disegno di legge sulla musica presentato ieri dal ministro Carraro, il prossimo sarà la presentazione dei progetti di legge sul teatro di prosa e il cinema».

Il grande parlare che si è fatto negli scorsi mesi a proposito dei tagli alla spesa statale per lo spettacolo ha fatto dimenticare che il ministero è in ritardo di anni all'appuntamento che si era dato con il sistema teatrale. E per quanto i contenuti siano noti, la proposta di legge Carraro non è stata ancora presentata ufficialmente, così che Giorgio Strehler e Willer Bordon presentarsi a nome di Sinistra indipendente e Pci, di un altro discorso progettuale in Parlamento la loro

proposta. Nessuno può dire, per ora, quando le due iniziative potranno giungere a un confronto. Intanto, Per disegnare gli scenari possibili di un futuro teatro all'italiana, vogliamo comunque segnalare le principali differenze fra il progetto Carraro e quello di Strehler e Bordon. Mentre il progetto governativo «considera il teatro di prosa in tutte le sue manifestazioni e senza distinzioni di genere» e «ne promuove lo sviluppo in tutte le sue forme creative e di spettacolo», quello di Strehler e Bordon guarda con occhio diverso all'iniziativa pubblica e a quella privata. «Lo Stato — vi si dice — sostiene preminentemente gli organismi di produzione teatrale a gestione pubblica». Alla im-

presa privata non si nega l'esistenza e contributi, ma si precisa chiaramente che il teatro è soprattutto evento d'arte e che la tutela di un teatro il quale vuole invece essere solo merce, solo prodotto, non è compito dello stato.

La proposta Carraro riserva al ministero, e quindi alla centralità della capitale, le funzioni di indirizzo e di coordinamento e la vigilanza sugli enti pubblici teatrali (con gli «stabili»). La proposta Strehler-Bordon chiama invece le regioni e gli enti locali ad assolvere compiti importanti e delicati. Istituire e finanziare i Centri Drammatici Nazionali (una riforma degli «stabili», guidati da intendenti con pieni poteri in campo artistico e organizzativo, e facenti capo alle Aree di Utente Teatrale), organizzare una rete di sale, programmare la distribuzione regionale, aprire e finanziare, assieme con i Comuni, gli Spazi Teatrali Polifunzionali, «luoghi privilegiati per la diffusione teatrale, strutture di base per la produzione e la distribuzione».

Infine, la questione di un organismo che decida al di sopra delle parti e delle categorie teatrali. Il progetto governativo ripropone il sistema della Commissione a carattere corporativo (dodici membri in carica per tre anni) che decide l'assegnazione di sovvenzioni e contributi. Il progetto Strehler-Bordon ipotizza l'istituzione di un'Alta Autorità (tre membri, scelti fra personalità di assoluta rilevanza culturale e artistica, carica triennale incompatibile con qualsiasi altra carica nel teatro di prosa italiana).

Questo ristretto gruppo di «saggi», nominati su proposta congiunta dei presidenti delle due Camere, si dovrebbe affiancare al ministero, garantire la corretta applicazione della legge ed esprimere pareri su quasi ogni aspetto della vita teatrale. E' proprio con tale istituzione che il progetto tocca uno dei punti più sensibili del sistema teatrale. La rete di difficili patti, di spinte corporative, iniziative anarchiche e difese burocratiche che per quarant'anni si sono riassunte nell'equilibrismo mobile e precario delle circolari, rischierebbe di scomparire lasciando posto a un ancora imprevedibile «dispositivo illuminato» del teatro.



Mentre il teatro di prosa, aspettando il Godot della legge, continua a campare a forza di circolari annuali, Giorgio Strehler (nella foto Ciminagli) ha presentato con Willer Bordon una sua proposta di legge.

MUSICA: INTERVISTA

Raccontar cantando

Francesco Guccini, cantautore «storico», domani a Trieste

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «A ottobre esce il mio primo romanzo. E sto lavorando anche a un vocabolario dialettale. Per il nuovo album, invece, c'è tempo...». Parla Francesco Guccini, quarantenne anni a giugno, cantautore «storico» della musica italiana. Domani torna a Trieste dopo un'assenza di diversi anni, per un concerto al Politeama Rossetti, con inizio alle 21. Un concerto che promette il «tutto esaurito».

Guccini, comincerà anche stavolta con i versi «Lunga e diritta correva la strada...». «Comincio sempre i miei concerti con «Canzone per un'amica» perché col tempo è diventata una specie di sigla d'apertura. All'inizio l'avevo scelta perché, non presentando particolari difficoltà di esecuzione, mi consentiva di «scaldarmi». Poi è rimasta».

Quanto c'è di rituale nei suoi incontri col pubblico?

«Molto. In qualunque incontro c'è qualcosa di rituale. Un concerto si gioca sempre fra due polarità: il rituale e le novità, che possono essere canzoni, arrangiamenti nuovi. O anche novità di presentazione, di racconti fra un brano e l'altro».

Al suoi concerti ci sono i trenta-quarantenni, ma anche i giovanissimi. Da che cosa sono attratti?

«Le mie canzoni hanno una loro continuità. Col tempo non sono assolutamente invecchiate e quindi hanno ancora la capacità di dire delle cose. C'è poi il fatto che io in tutti questi anni non ho mai assunto atteggiamenti divistici, non sono mai corso dietro al successo facile, né ho cercato bandiere strane. Ho sempre continuato il mio lavoro in maniera artigianale. E questo dà un senso di stabilità e serietà, che alla fine paga».

Venire dalla provincia è un limite o una carta in più?

«In Italia siamo tutti provinciali. Non c'è Milano o Roma o Torino che tengano. E bisogna poi tener conto che le nostre province sono state capitali di stato, quindi sono province sui generis. Da noi non c'è l'appiattimento francese, dove c'è Parigi che è Parigi, e poi lande sterminate dove la gente si perde. In Italia c'erano identità culturali ben precise, che si sono mantenute. E se le possiedi hai dei vantaggi, delle freschezze nei vocabolari, nelle esperienze».

Stanno tornando i tempi della denuncia sociale in musi-



Francesco Guccini, 49 anni, ha appena finito di scrivere un romanzo, che Feltrinelli pubblicherà in ottobre. Il nuovo disco del cantautore bolognese, che dopo una decina d'anni domani torna a esibirsi a Trieste, uscirà l'anno prossimo.

L'America è ancora un mito?

«Direi di no. Lo è stata nell'adolescenza. Un fattore molto importante per la mia generazione e per quella successiva alla mia. Ma ora senza l'altro no. Ci sono stati dei filtri molto potenti, in questi anni».

Il Dylan di ieri e quello di oggi?

«Quello di ieri aveva il vantaggio di parlare ai propri coetanei in un periodo forse irripetibile. Allora fu una scoperta per me eccezionale e di grande utilità professionale. Adesso non mi interessa particolarmente».

C'è qualcun altro che le interessa?

«No, anche se ascolto tante cose. Ma non con quella fame, quel desiderio che c'era allora di scoprire delle cose nuove e farle proprie. Adesso si procede meglio con le proprie gambe, informandosi e tenendo gli occhi ben aperti».

I nuovi «demenziali» all'italiana?

«Qual tipo di demenzialità non mi interessa. Una certa voglia di prendere e prendersi in giro continua a piacermi, ma deve avere qualche grana di sale in più».

Stanno tornando i tempi della denuncia sociale in musi-

ca?

«Forse la tensione non è mai calata del tutto. In vent'anni certe canzoni emergono e vengono ricordate di più. Sono quelle che partono dal quotidiano, «rispecchiando cose vere. Questo tipo di atteggiamento non è mai sparito del tutto. Poi, è vero, i momenti sono più o meno favorevoli. Anch'io, adesso, sto scrivendo una canzone che prende una posizione molto dura su certi argomenti».

Lei usa molte parole, nelle canzoni, nelle presentazioni dal vivo. Che rapporto ha con la parola?

«Io sono un fabulatore. Ho appena finito di scrivere un romanzo che uscirà a ottobre per Feltrinelli. S'intitola «Cronache epifaniche». Un titolo che gioca sul cronico come tempo, ma anche nel senso antico di narrazione, quasi una «cronaca» medioevale. E' un ripercorrere gli anni Quaranta e Cinquanta nel mio paese, Pavana, visti con gli occhi di un ragazzo che ora ha quasi cinquant'anni. E con un linguaggio tutto particolare».

Allora da grande farà lo scrittore...

«Forse sì. Fare il cantautore, che poi per me è sempre sta-

to un modo diverso di fare lo scrittore, mi è capitato lungo la strada. La pagina scritta mi ha sempre affascinato. Solo la pigrizia mi ha tenuto lontano da lei. Poi la scoperta del computer, con la grande velocità che permette, mi ha tolto l'ultimo alibi».

Col computer scrive anche le canzoni?

«No. Quelle so scriverle solo a mano, su un foglio di carta, con una penna. Ma da sei anni il computer mi è utilissimo per tutte le altre cose che faccio. Non ultimo un vocabolario che sto ultimando, sul dialetto della mia zona, che è quella situata fra il Piave e il Bolognese».

Nel suo successo quanto conta il dialogo, la battuta giusta fra una canzone e l'altra?

«Penso sia una parte importante. Io stesso, quando vado a sentire i concerti dei colleghi, alla quinta canzone mi annoio mortalmente. Anche se le canzoni sono bellissime. Preferisco l'ascolto del disco, a casa mia. Ecco, lo spettacolo dal vivo deve anche essere teatro nel senso più largo del termine. Torniamo al discorso della fabulazione, della parola, che sono sempre importanti».

Ma la lingua italiana è dav-

vero tanto ostica, per chi scrive canzoni?

«Non è certo malleabile come l'inglese, che è una lingua monosillabica. Io invidio molto gli anglosassoni: nei loro versi possono far stare dentro tutto quel che vogliono, con quelle tronche che l'italiano non conosce. Ci sono dei ritmi che non si possono tenere, se non con sforzi inenarrabili e facendo ricorso all'uso di pronomi personali alla fine del verso, o anche invece dovrebbero stare all'inizio. Per altri aspetti, l'italiano è una lingua molto bella, se adoperata bene. Io ho scritto molte canzoni lunghe proprio perché avevo bisogno di versi nei quali mettere dentro tutti i concetti e le parole che volevo esprimere. E' importante riuscire a usare le parole nel posto giusto, non per riempire un buco...».

Nei concerti all'estero come supera l'handicap linguistico?

«Certi handicap non si superano. E il successo degli italiani all'estero è dovuto più alla componente musicale, che a quella letteraria. Per apprezzare i testi, ci vogliono degli italiani, o gente che conosca bene l'italiano. Per questo non ho mai avuto grandi possibilità all'estero: quando ho cantato a Praga, il pubblico era formato da italiani o studenti di italiano. E a Parigi c'erano molti figli di nostri connazionali, o francesi che vengono a fare le vacanze nel nostro Paese...».

Il prossimo album?

«E' il che aspetta. Io non mi metto mai fretta. Ho dei progetti, alcune canzoni stanno nascendo, ma con molta calma. Penso comunque che il nuovo disco uscirà l'anno prossimo».

A Trieste che cosa canterà?

«La struttura dei miei concerti è sempre quella. Di volta in volta aggiungo e levo qualcosa. Anche se certe canzoni proprio non mi permettono di lasciarle fuori. Il pubblico che viene a sentirmi si aspetta anche di sentire «quelle canzoni». Se non facessi, chissà, «La locomotiva», molti rimarrebbero delusi...».

Ricorda qualche sua precedente esibizione a Trieste?

«Una volta, una decina d'anni fa, dopo un concerto nel parco dell'ospedale psichiatrico, ci hanno imbrattato l'automobile di vernice rossa. Chissà, forse eravamo troppo di sinistra. O forse non lo eravamo abbastanza...».

TELECOMANDO

Ranieri è «figlio» di Placido

E lo sceneggiato di De Concini è l'edizione economica della «Piovra»

TV
Gli «Amori» di Monicelli

ROMA — Festa grande per il ritorno dietro la macchina da presa di Mario Monicelli, coinvolto un anno fa in un grave incidente automobilistico e tornato al lavoro dopo una lunga convalescenza. Mentre il regista dei «Compagni» già si appresta a dare il primo colpo di manovella al «Male oscuro», Canale 5 trasmette questa sera alle 20.30, in anteprima assoluta, il suo «La moglie ingenua e il marito malato», appena ultimato, per la serie di Reteitalia «Amori», che sette giorni fa ha registrato un eccellente risultato di pubblico con il «vizio di vivere» di Dino Risi.

I 56 minuti di questa storia surreale nascono dalla fantasia di Achille Campanile al cui racconto omonimo Mario Monicelli si è ispirato per sceneggiarlo insieme a Suso Cecchi D'Amico.

Il «cast» vede Fernando Rey nei panni di un serio professore maritato con l'ingenua Bianca Maria Lelli e afflitto da una suocera intraprendente (Stefania Sandrelli). Il professore una bella mattina si vede spuntare sulla fronte «due belle corna», e, geloso, avvia un gioco degli equivoci alla fine del quale si scopre che non di tradimento si tratta bensì di una vera e propria malattia.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Gli auguri

a Montanelli

e il congedo

di «Odiens»

Se si può dire che la camorra è l'edizione economica della mafia, allora si può anche dire che il ricatto è l'edizione economica de «La Piovra».

In effetti questo sceneggiato (soggetto di Massimo Ranieri ed Ennio De Concini, regia di Tonino Valeri), di cui abbiamo visto la prima puntata domenica alle 20.30 su Canale 5, denuncia, come dire, visibilmente la sua filiazione dal successo Rai. Non che ci sia niente di male — «piatto ricco, mi ci ficco», si dice a poker — ma è inevitabile una certa sensazione di «déjà vu».

In ogni modo, quando uno si abbuia ai lenti ritmi televisivi con cui si srotola la vicenda, lo sceneggiato si lascia anche guardare. Tonino Valeri è un regista alquanto mediatore e macchinoso, ma sa costruire un'atmosfera attraverso alcune scene azzeccate. L'inseguimento in macchina non è «Miami Vice», ma l'irruzione (fallimentare) nella villa ha una sufficiente tensione; l'incontro fra Michele Placido, scusateci, Massimo Ranieri e il cattivissimo, il costruttore Angelo Rasma, è pervaso di un'aria adeguatamente minacciosa e la storia, man mano che procede, mostra qualche confortante segno di accelerazione.

Massimo Ranieri, che è un buon attore, disegna un commissario piuttosto simpatico, che ama solo la musica, va a prostitute e si trova involontario nell'inchiesta praticamente per caso, ma ci si butta, e non esita a mollare quattro sacrosanti schiaffoni al camorrista che sta interrogando. Il grande Ferdinando Rey disegna da par suo un magistrato sottilmente ambi-

guo. Ingrata la parte del giovane Kim Rossi Stuart (il figlio diciassettenne del commissario); dignitoso Luca De Filippo (il fratello); segnaliamo che finalmente si sono potuti vedere alcuni caratteri credibili. Dulcis in fundo, nota di demerito per lo sceneggiatore De Concini, che ha messo in bocca al vescovo di Napoli una citazione di Manzoni sonoramente sbagliata (non sarà anche lui di quei galantuomini che vogliono buttarlo fuori dalla scuola?).

Siccome non perdiamo occasione per beccare Giuliano Ferrara, ci sembra onesto menzionare con approvazione un'ottima puntata di Radio Londra, sabato alle 20.25 su Canale 5, in cui il Nostro ha reso omaggio con rigore e sobrietà a Indro Montanelli in occasione (ma questo lo sanno tutti, se n'è parlato più che di Chaplin) dell'ottantesimo compleanno.

Cinque minuti dopo, sullo stesso canale, è andata in onda l'ultima puntata di Odiens. Così, è con il rimpianto per molte puntate perse per strada, ci siamo congedati da Gianfranco D'Angelo ed Ezio Greggio. Domenica, invece, su Italia 1 alle 20.30 si è concluso Emilio, e ci siamo congedati (col rimpianto, come sopra, ma un po' meno) da Gaspare, Zuzzurro, Faletti e Teocoli. Tutto

questo gruppo di bravissimi «entertainer» viene da una stessa costola, quel «Drive In» di Italia 1 che, fatte le debite proporzioni, verrà ricordato in futuro come il «Saturday Night Live» italiano. Non a caso era stato inventato da Antonio Ricci dopo un attento studio della televisione americana.

«Odiens» ha fatto vedere agli spettatori, com'è tradizione per le ultime puntate, gli errori e le papere registrati in tutte le prove precedenti — ma molti di questi, ci chiediamo, perché non tenerli? D'Angelo che calpesta lo script e ci sputa sopra era divertentissimo. Errori a parte, bisogna segnalare almeno l'imitazione di Giuliano Ferrara fatta da Gianfranco D'Angelo... come abbiamo già osservato, questo romano corpulento e già molto caratterizzato di suo, ha una capacità di cogliere il reale, di fare un personaggio «più vero del vero» che fa ripensare ad Alighiero Noschese. Bravo, al solito, il demenziale Ezio Greggio, e splendide le ragazze Littorine, capitate da due accigliati «gerarchi» negri in divisa fascista (ma uno l'abbiamo visto scoppiare a ridere nella registrazione di un errore). Su questo recupero (anche musicale) dell'«imager» fascista attraverso la satira, che risponde a una moda, varrà la pena di tornare sopra.

Ricorderemo con simpatia anche «Emilio», con quei due simpaticissimi buffoni, con Athina Cenci — che è una delle più brave attrici brillanti che abbiamo — e con un Faletti forse un filo meno centrato che altrove. In compenso «Emilio» ha finalmente offerto a Teo Teocoli lo spazio per emergere al suo meglio. Il suo duetto con Faletti era strepitoso!

LIRICA: TRIESTE

Linda l'inverosimile

Nuova edizione dell'opera di Donizetti al «Verdi»



Giuseppe Sabbatini e Lucia Aliberti (nella foto de Rota durante le prove) sono i protagonisti della «Linda di Chamounix», che debutta domani al Teatro Verdi.

TRIESTE — Dopo tanti anni di silenzio, «Linda di Chamounix» tenta di recuperare il tempo perduto e marcia a tappe forzate verso la notorietà. In mezza Europa c'è stato tutto un fiorire di «Linda» dal Teatro Donizetti di Bergamo (dove in fondo sono state riproposte anche opere pressoché sconosciute del bergamasco) a Parigi e in Germania.

Questa edizione triestina giunge quindi a proposito per fare il punto della situazione: per stabilire innanzitutto se i difetti sostanziali dell'opera risiedono soltanto nel libretto o piuttosto in alcune situazioni drammatiche contraddittorie. C'è un punto, per esempio, che fa assomigliare la Linda ai manzoniani «Promessi sposi» e che fa precipitare il tutto nell'incorruenza più totale, nel secondo atto, in cui la brava ragazza di paese vive a Parigi nella condizione di mantenuta, senza tuttavia essersi lasciata sedurre da chi la mantiene. L'inverosimiglianza logica non comporta però necessariamente inverosimiglianza drammatica, perché altrimenti cadrebbero tutti i melodrammi.

Accanto al maestro Gianfranco Masini, che fa così il suo ritorno in quello che fu il «suo» teatro, essendo stato direttore stabile dell'orchestra, gli artefici principali sono il regista Alberto Fassini e lo scenografo Pasquale Grossi. I cantanti, tutti severamente impegnati, sono Lucia Aliberti, Giuseppe Sabbatini, Giovanni Furlanetto, Roberto Frontali, Domenico Trimarchi, Petra Malakova, Cinzia De Molta e Paolo Zichich.

La prima di «Linda» andrà in scena domani alle 20 e si riplicherà nove volte fino al 13 maggio.

CINEMA
Rosi: ciak in Sicilia

PALERMO — E' tutto pronto per il primo ciak in Sicilia del film di Francesco Rosi «Dimenticare Palermo», tratto dal libro omonimo di Edmondo Charles-Roux. La troupe, che ha girato per un mese a New York, si è spostata a Palermo, dove il regista comincerà domani le riprese che dureranno oltre un mese. I protagonisti sono James Belushi (fratello di John), Mimi Rogers (moglie di Tom Cruise) e Carolina Rosi.

Il film, il cui costo sarà di 16 miliardi di lire e che sarà sugli schermi in ottobre, è prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori, Reteitalia e dalla Gaumont.

Il copione del film si snoda sul filo della memoria e dei ricordi familiari: un uomo politico italo-americano, figlio di un siciliano, sceglie Palermo per il suo viaggio di nozze con una giornalista.

CINEMA
E Lattuada in Russia

MOSCA — Il regista italiano Alberto Lattuada vuole approfittare del suo terzo soggiorno in Unione Sovietica, oltre che per fare conoscere al pubblico di Mosca una retrospettiva di sette dei suoi film, anche «per girare in Russia un film sulla Russia».

Lattuada era stato in Unione Sovietica nell'immediato dopoguerra e più tardi come ospite di un congresso di cineasti sovietici.

Il regista italiano, che ha già girato in Occidente quattro film tratti da opere di classici russi, da Gogol a Bulgakov, ha dichiarato alla «Pravda» che questa volta vuole girare «sul posto» una nuova pellicola che si ispira all'opera di Fedor Dostoevskij «Il villaggio Stepancikovo e i suoi abitanti».

Per il mondo bancario, per le assicurazioni, per il marketing finanziario, per i mercati monetari e borsistici, per tutti gli investitori e per le nuove realtà operative...

E' Toro Quotidiano.



Dal successo di Milano Finanza, nasce MF, il quotidiano dei mercati finanziari.



7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.30 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (76).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 45.º episodio.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angella.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Videoclip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Ciclismo. G.P. Industria e commercio.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Telefilm (17).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale.
20.30 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano: Sulla cresta dell'onda.
22.20 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Verso l'Europa (4). Spagna.
23.20 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Milano, nuoto, Coppa Greppi. Bassano del Grappa, finale Torneo delle speranze.

7.00 Prima pagina. I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «I CELEBRI AMORI DI ENRICO IV» (1961). Regia di Claude Autant-Lara, con Vittorio De Sica, Melina Mercuri, Jean Sorel.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornali di medicina.
11.05 L'impareggiabile giudice Franklyn. Telefilm.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.55 Pisa. Calcio. Pisa-Banik, finale Mitropa Cup. Nell'intervallo (16.45): Tg2 Flash.
17.45 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. (III) «IL DOTTOR ZIVAGO» (1965). Regia di David Lean. Con Omar Sharif, Geraldine Chaplin, Julie Christie, Alec Guinness. (1.º tempo).
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 International D.o.c. Club.
23.00 Tg2 Notte. Mete 2.
23.25 Il piacere di abitare.
0.25 Cinema di notte. «ROMA CITTA' APERTA» (1945). Regia di Roberto Rossellini, con Marcello Pagliaro, Aldo Fabrizi, Anna Magnani.

11.00 Ciclismo G.P. Liberazione (dilettanti).
12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Milano, baseball, una partita di campionato.
14.35 Firenze, equitazione, concorso internazionale militare.
14.50 Eurovisione. Montecarlo, tennis, torneo internazionale. Milano, ippica, G.P. Fiera. Partita play-off di pallamano.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.20 Il martedì di Paolo Hendel.
20.25 La Tv delle ragazze.
21.30 «DUEL» (1971). Film. Regia di Steven Spielberg. Con Dennis Weaver, Jacqueline Scott.
23.00 Tg3 Sera.
23.05 Greenpeace, la nave dell'arcobaleno.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Julie Christie (Raidue, 20.30).

RETI RAI

Da «Zivago» a «Duel»

Tre capolavori del cinema mondiale, molto diversi tra loro per spirito, origine e stile, caratterizzano la serata cinematografica sulle reti Rai. Claudio G. Fava e Cesare Genolini, su Raidue alle 20.30, varano lo spettacolo (e altrettanto lungo) «Dottor Zivago» di David Lean con Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Geraldine Chaplin e Tom Courtenay. Seconda e conclusiva parte, domani alla stessa ora. A modo suo Raidue festeggia così il talento del quasi ottuagenario David Lean che riceverà l'applauso del Festival di Cannes (apertura del 10 maggio) quando porterà sulla «croisette» la versione integrale e restaurata del suo capolavoro «Lawrence d'Arabia».

«Zivago», dal capolavoro di Pasternak, cronologicamente successivo, ebbe anch'esso un travolgente successo, sancito nel 1966 con cinque Oscar che non premiarono però il regista, forse l'ultimo maestro del kolossal hollywoodiano cui seppe però infondere sempre (fino al recente «Passaggio in India») gli umori e le sottigliezze della sua cultura europea.

Alle 21.30 su Raitre si rende omaggio al debutto di un diverso autore di kolossal: il giovane Steven Spielberg di «Duel» (1971), epica sfida tra un automobilista (Dennis Weaver) e un minaccioso camion che assume i contorni del levitiano. Conclusione su Raidue alle 0.25 con «Roma città aperta» il primo, compiuto manifesto del neorealismo firmato nel 1945 da Roberto Rossellini, con Anna Magnani e Aldo Fabrizi.

Raidue, ore 22.10

La «notte delle chitarre» a «Doc»

Gli ormai leggendari protagonisti della «notte delle chitarre» — l'inglese Pete Haycock, Steve Hunter, Robby Krieger (ex «Doors»), Randy California, Leslie West («Mountain»), Phil Manzanera, Ted Turner e Andy Powell («Wishbone Ash»), Jan Akkerman («Focus») — saranno ospiti dell'«International «Doc» Club» da oggi a giovedì.

Reti private, ore 20.30

«Uomini e cobra» e «Il paramedico»

Un'«accoppiata di divi» della grande Hollywood come Kirk Douglas e Henry Fonda e un inedito Enrico Montesano tra farsa e critica sociale: ecco un possibile «menù» per la serata cinematografica odierna dedicata ai frequentatori delle tv private. Su Retequattro, alle 20.30, vale la pena di lasciarsi sedurre dalle ombre del western crepuscolare degli anni '70 per seguire «Uomini e cobra», nostalgico saluto al genere girato nel 1970 dal veterano Joseph Mankiewicz con un occhio a John Ford e un altro a Sam Peckinpah. La vicenda vede il direttore di un penitenziario nell'Arizona del 1880 (Henry Fonda) battersi per migliorare le condizioni dei detenuti chiedendo aiuto ad uno dei carcerati (Kirk Douglas). Tre le guardie c'è un implacabile Warren Oates e il finale riserva una sorpresa beffarda quanto amara. Su Odeon va in onda (sempre alle 20.30) il «Paramedico» di Sergio Nasca con l'infermiere Montesano che vince una lotteria e si fa insidiare dalla procace Edwige Fenech. Commedia amara.

Raiuno, ore 21.20

Rumori e opere... sulla cresta dell'onda

«Sulla cresta dell'onda»: «L'Italia in classifica» secondo Edwige Fenech, affiancata da Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti. Alcuni interrogativi che verranno posti: qual è il rumore più molesto? Il brano di musica operistica preferito? Il sex-symbol femminile degli anni Ottanta?

Tmc-Rta, ore 22.10

Fantasie erotiche ad «A come Eros»

La puntata di «A come Eros», condotta dalla psicologa Gianina Schelotto e in onda oggi alle 22.10 su Telemontecarlo si occuperà delle «fantasie erotiche». Si cercherà di rispondere a domande quali: si può far l'amore col proprio uomo pensando ad un altro? E' giusto giocare con le proprie fantasie senza che il compagno ne sappia nulla? E' meglio parlarne, comunque, o lasciarle che tutto continui senza troppo cercare di spiegare. Come nelle altre puntate, due attori interpretano una vicenda reale dalla quale Gianina Schelotto prende spunto per spiegare i diversi atteggiamenti con i quali l'uomo e la donna affrontano i problemi della coppia.

APPUNTAMENTI

Ancora due giorni con Woody Allen

TRIESTE — Ancora oggi e domani al cinema Ariston è in programma il nuovo film di Woody Allen «Un'altra donna» con Gene Rowlands, Gene Hackman e Mia Farrow. Il film è stato presentato per la prima volta in Europa in febbraio, fuori concorso al Festival di Berlino.

Teatro dei Salesiani

Giallo del Boscheto

TRIESTE — Oggi alle 17.30 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria il gruppo «La Baracca» replica la commedia comica in dialetto «El giallo del Boscheto» di Gerry Braida e Carlo Fortuna, che verrà rappresentata anche il 29 aprile alle 20.30, il 30 aprile e il 1.º maggio alle 17.30.

Gorizia

Pianista sloveno

GORIZIA — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia si terrà un concerto del pianista Beno Sava di Nuova Gorizia.

Cappella Underground

Geniale Welles

TRIESTE — Contrariamente a quanto annunciato, la rassegna dedicata a Orson Welles da La Cappella Underground e dalla cattedra di Storia del cinema subirà un leggero cambiamento: giovedì alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere si proietta «L'infernale Quinlan» (1958), mentre venerdì si presenta «Rapporto confidenziale» (1955).

Politeama Rossetti

Francesco Guccini

TRIESTE — Domani alle 21 al Politeama Rossetti si terrà il concerto del cantautore Francesco Guccini.

Finalisti

TRIESTE — Venerdì dopo le 22 alla «Capannina» si terrà la finale della IX Rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca», articolata in otto serate promozionali.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20.30 prima (turni A) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Venerdì alle 20.30 seconda (turni B).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Giovedì alle ore 20.30 prima (turni F) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalates. Sabato alle ore 17.30 ultima (turni S).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631945).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 21 concerto di Francesco Guccini.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 17.30 «La Baracca» presenta il giallo comico dialettale in due atti «El giallo del Boscheto» di Braida-Fortuna per la regia di G. Vassalli. Prevedibili biglietti: Uta Galleria Protti 2; in teatro un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO CRISTALLO. Dal 29 aprile «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti e Faraguna, regia di Francesco Tournè ufficiale italo-sovietica. Informazioni e prevendita presso Uta, biglietteria centrale di Galleria Protti. Telefono 040/69406-68311-65700.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del cinema, giovedì 27 «L'infernale Quinlan» (1958), venerdì 28 «Rapporto confidenziale» (1955).

ARISTON. 17, 18, 40, 20, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gene Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Presentazioni: concorso al Festival di Berlino '89. «Un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera).

L'AIACE AL MIGNON. Giovedì 18, 20, 22: «La dolce vita», venerdì 19, 21, 23: «L'ultimo tango a Parigi» di Bertolucci.

EDIP. 15, 30, ult. 22.10: «Hot stuff, sesso sferzato», 100 minuti di super pornografia. V.m. 18.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globo d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Un'impresa rischiosa. Un legame in pericolo. Una donna cantessa tra due uomini. «Tequila connection». Quando pericolo e passione si intrecciano. Con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22.15. «Rain man» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molinar, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Affari d'oro». New York non è più la stessa con due coppie di gemelle svitate! Bette Midler, Lily Tomlin e Michele Placido nella più pazzica e divertente commedia dell'anno.

NAZIONALE. 1. 18, 15, 18, 15, 20.15, 22.15: «Heller's 28». Virente un'esperienza terrificante. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16, 15, 18, 15, 20.15, 22.15: «Due figli di...». Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 28868: «Sotto accusa».

CINEMA ZERRO. Aula magna «Splendor» di E. Scioia. Ore 17.30, 19.45 e 22.

CORDERONS

CINEMA RIT. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

SACILE

CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Cocktail» di R. Donaldson. Ore 21.

LUMIERE FICE

Solo OGGI e DOMANI

«GIOCHI

NELL'ACQUA»

di Peter Greenaway

Successo all'ARISTON

Un'altra donna

di WOODY ALLEN

TELE ANTENNA

«Medicina in casa»

a cura di Fulvia Costantini

Ospite in

prof. Francesco Saverio FERUGLIO

OGGI: ore 8.40 su TELE ANTENNA

ALCIONE

«L'ORSO»

Uno spettacolo

imponente e superbo

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798628/798629 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506824 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G ~ tel. (0434) 522028/520137

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.06, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Gr1 Buongiorno; 6.30 - 9: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: La primavera della libertà: Storia, storie e canti della resistenza; 11.10: Mio figlio Nicola (3); originale radiofonico di Marco Di Tillo; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; «Oblio»; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera: sulle ali della danza; 19.15: Ascolta la via sera; 19.20: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.56-22.57: Ondaverdeuno;

19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Il fiore del carciofo» di Filomena Porro; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali; Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetti; 15.35: Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 21.30: Radiodue 3131 hite; 22.35: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2

appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classico; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiodue; 23.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7-8.30: 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Robert Schumann; 21.35: La parola e la maschera; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano; 23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musi-

ca e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.05: Val col liscio; 4.35: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
 Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

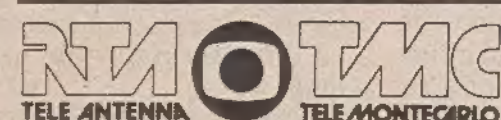
8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

Programmi in lingua slovena:

8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendario; 8.30: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica; 9.20: A ciascuno il suo; 10.15: Teatro dei ragazzi; 10.50: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: L'angelino dei ragazzi; 15: Omero; «Odissea»; 17: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena»; 18.53: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidiomani.



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Francesco Saverio Feruglio.
10.40 Redazione Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Tennis, Open di Monaco.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «PETROLE, PETROLE» (1981), diretto da Christian Gion, con Bernard Blier, Jean-Pierre Marielle.
22.10 A come Eros, conduce Gianina Schelotto.
22.50 Stasera News.
23.05 Crono, tempo di motori.
23.35 Stasera Sport, nel corso della trasmissione: tennis, Open di Montecarlo (sintesi).



8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Show: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Con Giuliano Ferrara.
20.30 Film tv. Amori «LA MOGLIE INGENUITA' E IL MARITO MALATO». Con Fernando Rey, Stefania Sandrelli, Carlo Giuffrè. Regia di Mario Monicelli.
21.45 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Telefilm: Baretti. «I fuggiaschi».
1.50 Telefilm: Mannix. «Una vita in gioco».



8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxie-ro.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Pagine del passato».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Il cagnolino smarrito».
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Calcio: Dallo stadio comunale di Firenze la partita d'addio di Giancarlo Antognoni.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschett

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	21/4	24/4		21/4	24/4
Generali*	42790	42700	Bastogi Irbis	413	414
Lloyd Ad.	18700	18700	Comau	3120	3100
Lloyd Ad. risp.	9690	9640	Comau Warrant	—	—
Fin.	30600	31000	Fidre	6970	6900
Ras risp.	13670	13750	Sme	3970	3950
Sai	20150	20150	Stet*	3450	3500
Sai risp.	8150	8200	Stet Warrant 10*	—	—
Montedison*	2147	2142	Stet Warrant 9	—	—
Montedison risp.*	1215	1212	Stet risp.*	2970	2975
Pirelli	3430	3450	D. Tricovich	8500	8450
Pirelli risp.	3390	3405	Tricovich risp.	3850	3870
Pirelli risp. n.c.	1850	1890	Attività immobil.	4430	4300
Snia BPD*	2755	2710	Fiat*	9470	9500
Snia BPD risp.*	2680	2600	Fiat risp.*	6070	6145
Snia BPD risp. n.c.	1505	1500	Fiat risp.*	6040	6010
Rinascente	4730	4700	Giardinil	16200	16120
Rinascente risp.	3000	2990	Gilardini risp.	11520	11700
Rinascente risp. n.c.	3110	3110	Dalmine	345	347
Gerolimich & C.	103	102	Lane Marzotto	8010	8010
Gerolimich risp.	94	93	Lane Marzotto r.	7810	7810
G.L. Premuda	1990	1920	Lane Marzotto r.c.	6010	6040
G.L. Premuda risp.	1450	1430	*Chiusure ufficiali mercato nazionale		
SIP	2895	2890	Terzo mercato		
SIP risp.*	2540	2550	Iccu	750	750
Warrant SIP*	—	—	So.pro.zoo.	850	850
			Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI
Un mercato lanciato

Nel tessile le prove migliori

MILANO — Il mercato azionario continua a trotterellare. Non è stato fermato né dal ponte festivo del 25 aprile, né dalla contrazione degli scambi, tantomeno dal tasso d'inflazione che, nel mese di aprile, non ha affatto rallentato la propria andatura.

La riunione (+0,19% dell'indice Mib) ha così coinciso con un nuovo massimo dell'anno, grazie soprattutto alle buone prove di alcuni valori inclusi nel settore tessile, bancario e di alcuni titoli di primo piano. Tra quest'ultimi gli acquisti più significativi si sono concentrati su Cir, Rinascente, Uniem, Editoriale e gran parte dei titoli Eni, con le Saipem assiduamente richieste.

Ma è nel comparto tessile che si sono registrate le migliori prove della giornata, nonostante la media dei titoli abbia subito una limitata delusione, a causa delle incerte chiusure di Benetton e Stetel. Oltre al doppio rinvio per eccesso di rialzo di Marzotto e Fiac ordinario (successivamente fissate in progressivo rispettivamente del 2,3 e 8,6 per cento), si sono comunque mosse con decisione anche Olcese ed Eliolana.

Nel bancario, invece, spunti superiori al 3 per cento si sono avuti solo per Credito Lombardo e Banco Lariano, seguiti da vicino dal più compatto rialzo di molti altri titoli di primo piano. In particolare le Comit hanno recuperato 50 punti (+1,1%) sulla scia di un'indiscrezione che vedrebbe l'istituto di credito posseduto dall'Iri in procinto di rilevare una strategica partecipazione moscovita.

Mentre è continuato a valere il provvedimento di sospensione delle Amet ordinarie, le rnc, dal canto loro, sono migliorate dello 0,9%. Composto l'andamento dei cartari-editoriali in genere, dove alla debolezza delle Mondadori (-1,3%) si sono opposte Burgo privilegiate e Poligrafici. Molto più contrastato il bilancio giornaliero degli assicurativi che hanno registrato il rientro di iniziative su Latina e Asonia, mentre sono tornate a brillare le Firs (+2,8%).

Piuttosto in ombra i valori delle grandi holding industriali, a eccezione delle Fiat privilegiate (-0,8%). Ancora una volta è così toccato ai titoli minori il compito di vivacizzare la giornata. Non meno agili degli spunti evidenziati da alcuni tessili e bancari sono stati quelli di Sifa, Terme Acqui, Maffei, Gwiss, Vianini Industria, Settemer. Molto sostenuto, inoltre, il comportamento di Paf, Recordati, Kernel e De Ferrari rnc.

Sul fronte dei ribassi, invece, le perdite maggiori hanno investito Avir, Finanziaria Centro Nord, Zignago e Alivar. Nel comparto dei premi attività ridotta, con prevalente spostamento per scadenza giugno.

Doppiozero. Prezzi poco mossi, con una leggera tendenza al rialzo. Lo si desume dall'incremento del continuo (1,047, rispetto a 1,046 del definitivo) che ha risentito favorevolmente della ripresa di Generali, Nuovo Pignone e pochi altri.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
25/4	8.00	GIOVANNI DELLA GATTA	Norfolk	rada
25/4	10.00	NORADIA ADRIE	Alessandria	50 (10)
25/4	9.00	AMANDIA PRIDE	Ras Lanuf	Siot 1
25/4	12.00	ARIADNE	Pavenna	Alder
25/4	13.00	ARCADIA	Ras Lanuf	rada
25/4	16.00	MERZARIO ITALIA	Venezia	47
25/4	18.00	SEA SPIRIT	Tartous	rada/Siot
25/4	sera	CAPO BOI	Venezia	rada
26/4	6.30	NIGBOLU	Capodistria	38
26/4	6.30	SALTA	Fiume	33
26/4	12.00	YASHA GORDIENKO	Jamailia	rada
26/4	sera	NORDBYA	Pavenna	rada
26/4	sera	S.A. LANGEBOG	mare	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
24/4	13.00	BALTIK	39	Fiume
25/4	13.00	PATIJIA	40	Capodistria
25/4	16.00	RUTH BORDARD	51 (17)	Ashdod
25/4	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
25/4	sera	FAEDRA	Siot 3	ordini
26/4	mat.	NOR OBO S	Terni	ordini
26/4	mat.	ARIADNE	Alder	Rotterdam
26/4	12.00	BUL GENOVA	51	ordini
26/4	14.00	JADRAN EXPRESS	49	ordini
26/4	14.00	NORADIA ADRIE	50 (10)	ordini
26/4	14.00	AMANDIA PRIDE	Siot 1	ordini
26/4	sera	CAPO BOI	S. S. 2	ordini
26/4	sera	SALTA	33	Venezia
26/4	sera	CAPO BOI	33	Montevideo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/4	12.30	KYRNKOS E.	rada	Siot 4
25/4	6.30	HAKATA	rada	50 (14)
25/4	6.30	CAPO BOI	rada	S. S. 2
25/4	8.00	SOCARINQUE	62	44
26/4	14.00	MERZARIO ITALIA	47	VII
26/4	sera	HRVATSKA	Scalo L. (A)	36

Rada: KYRNKOS E., HAKATA, TEVIK KAPITAN.

MONFALCONE

naviganti in porto

VEL. Antigua, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; YORKUTA, sovietica, banchina Portorosega, ag. Marlines; SOCAR SILE, banchina Enel, ag. Cattaruzza; PUFFY, maitese, banchina Silos, ag. Adriacostanzi.

naviganti in arrivo

BANAWA, filippina, dall'Indonesia, carico tavole, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi.

naviganti in partenza

VELIKI USTUY, sovietica, per Leningrado vuota di carico, ag. Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1046 (+0,19%) Nuovo massimo dell'anno, ma lieve calo degli scambi determinato dall'ordine festivo. Attivamente richiesti bancari, tessili e tra i titoli guida, la Fiat privilegiata.

Borsa di Milano (24.4.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb Tecnomas	2500	10	0,4	1590	2595	0,4	3,2	
Abell	115700	-1950	-1,7	95900	119000	-1,7	1,3	20,2
Acq. De Ferrari	8950	15	0,2	5750	8900	0,2	1,3	54,7
Acq. De Ferrari rnc	3490	140	4,2	2176	3490	4,2	3,7	21,5
Acq. Marica	689	0	0,0	405	741	0,0	0,0	
Acq. Marica rnc	481	-18	-3,6	246	538	-3,6	0,0	
Acq. Marica rnc 4-87	414	-4	-0,9	210	485	-0,9	0,0	10,1
Aedes	15620	20	0,1	12600	15620	0,1	0,8	43,7
Aedes rnc	6420	-229	-3,4	5560	6680	-3,4	5,3	18,0
Aeritalia	3300	-20	-0,6	2910	3371	-0,6	2,5	16,4
Aeritalia Warrant	54550	-3500	-6,4	47100	56500	-6,4	0,0	
Airtalia	2150	0	0,0	2010	2319	0,0	3,9	50,1
Airtalia risp.	1267	-4	-0,3	1230	1440	-0,3	6,5	30,0
Airtalia rnc	1232	2	0,2	1190	1296	0,2	0,0	26,7
Alvar	9300	-19	-0,2	8300	9500	-0,2	3,2	19,0
Alleanza	40350	150	0,4	35810	41850	0,4	0,9	66,8
Alleanza rnc	38800	350	0,9	35990	39300	0,9	1,2	64,3
Arne Fin.	n.c.							
Arne Fin. rnc	5120	0	0,0	5000	5580	0,0	0,0	
Assitalia Trasporti	15530	30	0,2	15050	17200	0,2	1,0	44,7
Assitalia	4301	-128	-2,9	4000	4450	-2,9	3,7	22,5
Auschem	2320	-29	-1,2	1640	2356	-1,2	6,0	4,4
Auschem rnc	2148	-13	-0,6	1590	2220	-0,6	3,0	12,7
Auslaria	10090	0	0,0	9300	12275	0,0	1,3	40,5
Ausonia	2304	-35	-1,5	2120	2348	-1,5	0,0	
Ausonia 1-7-88	17850	-1	-0,0	17850	18800	-0,0	5,3	33,0
Autosprint	17850	0	0,0	17850	18800	0,0	5,3	33,0
Autosprint risp.	1290	-5	-0,4	1200	1300	-0,4	6,2	13,9
Avi Finanziaria	7560	-240	-2,9	6460	7870	-2,9	1,5	11,3

Banca Agr. Mil.	14020	0	0,0	11550	14290	0,0	3,6	16,6	fin. rnc
Banca Catt V.	5850	15	0,3	4605	6050	0,3	3,5	12,4	fin. rnc
Banca Catt V. rnc	3380	0	0,0	2805	3390	0,0	6,5	7,0	fin. rnc
Banca Comm. It.	4250	45	1,1	3001	4347	1,1	4,2	15,0	fin. rnc
Banca Comit Il. rnc	3740	-10	-0,3	3451	3910	-0,3	5,1	13,2	fin. rnc
Banca Comit Il. risp.	1440	10	0,7	1160	1440	0,7	21	249,6	fin. rnc
Banca Comit Il. rnc	11250	0	0,0	8760	11500	0,0	1,1	47,3	fin. rnc
Banca Naz Agr.	1150	-45	-4,0	8470	1070	-4,0	1,6	44,8	fin. rnc
Banca Naz Agr. risp.	5350	-19	-0,4	3451	5910	-0,4	3,3	21,5	fin. rnc
Banca Naz Agr. rnc	2650	6	0,3	1894	2979	0,3	7,0	10,7	fin. rnc
Banco Chiavari	5100	35	0,6	4295	5535	0,6	6,3	11,2	fin. rnc
Banco Lariano	4315	-15	-0,3	3630	4350	-0,3	5,1	13,5	fin. rnc
Banco Napoli rnc	15700	20	0,1	14600	15990	0,1	8,9	21,2	fin. rnc
Banco Roma	9880	90	0,9	7070	11000	0,9	0,0		fin. rnc
Banco Sardegna rnc	11890	-30	-0,3	10640	11990	-0,3	7,6	7,2	fin. rnc
Banco Sile	12750	10	0,1	12750	14300	0,1	5,0	16,0	fin. rnc
Benetton	11250	-70	-0,6	10200	11490	-0,6	5,1	13,2	fin. rnc
Bnl rnc	13550	0	0,0	11270	14490	0,0	6,0	6,0	fin. rnc
Boero Bartolomeo	8700	40	0,5	6750	8995	0,5	2,0	18,1	fin. rnc
Bonifazi Ferraresi	26380	0	0,0	23350	28000	0,0	1,4	30,0	fin. rnc
Bonifazi Sile	40300	150	0,4	36600	43000	0,4	5,1	13,5	fin. rnc
Bonifazi Sile rnc	11650	0	0,0	9450	13200	0,0	4,3	11,5	fin. rnc
Breda	5250	0	0,0	4320	5251	0,0	4,8	13,9	fin. rnc
Brioschi	1292	-9	-0,7	775	1381	-0,7	0,0		fin. rnc
Buiton	3375	100	3,1	2530	3550	3,1	5,0	16,8	fin. rnc

Banca Naz. Agr.	11150	-45	-0,4	8470	17000	-0,4	1,6	44,8	Jolly	Hot
Banca Naz. Agr. priv.	5350	40	-0,7	3451	6810	-0,7	3,3	21,5	Jolly	Hot
Banca Naz. Agr. rnc	2810	10	0,4	2410	2810	0,4	3,3	21,5		
Banca Toscana	5535	35	0,6	4295	5535	0,6	6,3	11,6	Keriel	Hot
Banco Chiavari	1500	35	0,7	3700	5540	0,7	5,6	9,2	Keriel	Hot
Banco Chiavari rnc	41	145	3,5	6930	320	3,5	5,1	8,4		
Banco Chiavari risp.	1780	-20	-1,1	1450	1590	-1,1	3,3	21,2		
Banco Napoli rnc	1500	35	0,6	3700	5540	0,6	5,6	9,2	L'Espresso	Hot
Banco Roma	1780	30	0,3	9640	11200	0,3	7,6	7,2	La Presenza	Hot
Banco Sardegna rnc	11890	-30	-0,3	9640	11200	-0,3	7,6	7,2	La Presenza	Hot
Banco Sardegna risp.	11890	-30	-0,3	9640	11200	-0,3	7,6	7,2	La Presenza	Hot
Benevento	12250	70	0,6	10260	11490	-0,6	9,3	12,7	Latina	Hot
Bnl rnc	13550	0	0,0	11270	14400	0,0	6,0	6,0	Latina	Hot
Bnl risp.	13550	0	0,0	11270	14400	0,0	6,0	6,0	Latina	Hot
Bonifazi Bartolomeo	8700	40	0,5	6750	8995	0,5	2,0	18,1	Limficio	Hot
Bonifazi Bartolomeo rnc	2480	0	0,0	2480	2480	0,0	4,0	4,0	Limficio	Hot
Bonifazi Sclafani	40300	150	0,4	28500	50850	0,4	25,3	39,8	Lloyd Adriatico	Hot
Bonifazi Sclafani risp.	11650	0	0,0	9450	13200	0,0	4,3	11,5	Lloyd Adriatico	Hot

DOPO TRE MESI DI «PROFONDO ROSSO»

La bilancia è in attivo

Registrato in marzo un saldo positivo pari a 309 miliardi

Nello stesso mese dell'88 si era registrato un disavanzo di 293 miliardi. Tuttavia i nostri conti con l'estero restano negativi per 4281 miliardi nel primo trimestre dell'89. Ottimista a piene mani anche il ministro per il Commercio con l'estero Ruggiero: «L'88 d'oro, ma lo saranno anche l'89 e il '90».

ROMA — Marzo positivo per la bilancia dei pagamenti, che torna in attivo dopo tre mesi di «profondo rosso». Lo scorso mese ha registrato un saldo attivo di 309 miliardi contro un disavanzo di 293 miliardi nello stesso mese del 1988. Complessivamente, però, i nostri conti con l'estero restano negativi — nel primo trimestre di quest'anno — per 4.281 miliardi. Secondo i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia, a marzo «attraverso il sistema bancario si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 2.821 miliardi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio e di altre poste rettificative. La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione dell'oro, è aumentata di 3.130 miliardi. Nel mese in esame — prosegue il comunicato — il saldo dei movimenti di capitali per investimenti e prestiti è stato positivo per oltre 6.000 miliardi. In particolare, nel comparto dei prestiti esteri si è avuto un afflusso netto di 5.100 miliardi, mentre in quello dei prestiti italiani il saldo è stato negativo per 200 miliardi. Gli investimenti esteri hanno presentato un saldo positivo di circa 2.900 miliardi, a cui si è contrapposto un deflusso netto per investimenti italiani all'estero pari a circa 1.700 miliardi (di cui 850 per investimenti di portafoglio).

«Alla fine di marzo — conclude la nota — le riserve ufficiali nette erano pari ai cambi dell'ultimo giorno — a 88.381 miliardi, di cui: 36.130 oro; 38.404 valute convertibili; 10.900 disponibilità in Ecu; 1.287 Dsp; 1.704 posizione Fmi; 66 passività a breve».

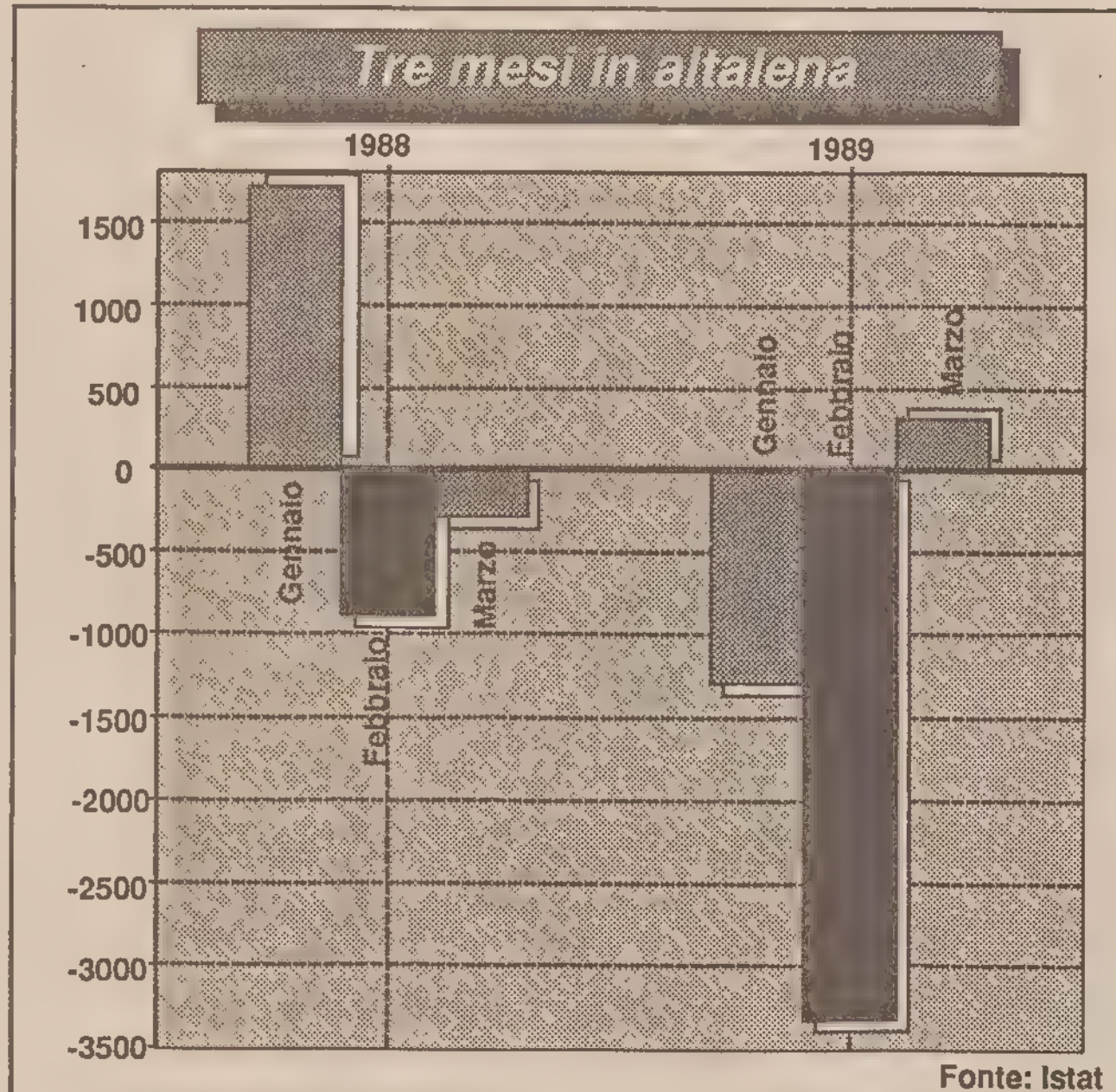
Buone notizie anche da Milano. L'88 è stato un anno d'oro ma lo saranno anche l'89 e il '90. Così almeno afferma il ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero nel corso dell'ottava puntata di «Uomini e affari», la trasmissione di economia e finanza di Raidue curata da Renzo Canciani e Giuseppe

Turani, che andrà in onda domani alle 23.40. Oltre al ministro prendono parte alla puntata anche il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete e Walter Galbusera della Uil, che parleranno dell'innovazione tecnologica nelle aziende. Nel tracciare lo scenario futuro dell'economia italiana, Ruggiero rileva che «l'88 è stato un anno d'oro e l'89 e il '90 manterranno lo stesso trend di crescita».

«Si tratta di una crescita assai elevata — dice Ruggiero — che purtroppo ha portato con sé anche un peggioramento nella bilancia dei pagamenti. Tuttavia l'aumento delle importazioni non ha riguardato esclusivamente beni di consumo, ma anche quelli di investimento. Ciò significa che l'Italia sta allargando e modernizzando la propria base industriale». La stessa fiammata inflazionistica registrata in questi mesi è da considerare — secondo il ministro — un «fenomeno passeggero».

L'economia italiana — nota ancora Ruggiero nel corso dell'intervista a «Uomini e affari» — è perfettamente integrata con quella del resto del mondo: siamo il sesto Paese esportatore e partecipiamo attivamente alla globalizzazione dell'economia mondiale. A partire dagli anni Ottanta l'Italia è diventata un Paese esportatore netto di capitali per beni di investimento, al pari delle altre nazioni industrializzate. La nostra quota di investimenti diretti all'estero è passata dall'1,4% al 5%.

Con il varo del Mercato unico europeo — per il quale Ruggiero non solo non nutre alcuna preoccupazione, ma anzi sostiene che la «sfersza» della concorrenza farà guadagnare all'industria italiana più che agli altri — il sistema industriale italiano sarà chiamato a un ulteriore passo avanti: troppe aziende hanno infatti ancora dimensioni medio-piccole, mentre la tendenza è alla «global industry», l'industria che è dappertutto».



PER IL «FINANCIAL TIMES» Italy? Stato feudale, ma moderno Il «malanno Mediobanca» - Plauso alla Banca d'Italia

MILANO — «In un Paese che non cessa mai di sorprendere, ci sono ragioni sia per l'ottimismo sia per il pessimismo», decreta il «Financial Times» nell'inserto di ieri dedicato all'Italia che si affaccia agli anni Novanta sull'onda dell'imponente eredità degli anni Ottanta. Predire il futuro dell'Italia, Paese «paradossale ed enigmatico», non è del resto mai stato facile nemmeno per gli italiani, riconosce il quotidiano britannico, che individua i principali motivi di pessimismo nella debolezza politica, nel debole stato dei servizi pubblici, in quell'enorme spada di Damocle che è il debito pubblico, nel retrogrado sistema finanziario e nelle industrie pubbliche, dove le necessità di ristrutturazione sono spesso frustrate dai politici.

Molto severo anche il giudizio sul mondo finanziario. «La quinta economia del mondo è ancora frequentemente prigioniera di un sistema finanziario anacronistico e feudale», stigmatizza il quotidiano. «La Borsa è ancora infestata dall'insider trading, da scambi dopo la chiusura del mercato tra una manciata di grossi operatori, da manovre sui prezzi e da operazioni tra i soliti "amici" che finiscono per farsi beffe di quello che dovrebbe essere un mercato aperto e pubblico».

Un altro malanno per il sistema finanziario italiano — sempre secondo il «Financial Times» — è la stessa Mediobanca, una

«curiosa istituzione che serve un ristretto gruppo di baroni della vecchia guardia». Ma c'è speranza, concede — quasi a sorpresa — Alan Friedman, sottolineando il fervore di cambiamento nel mondo bancario. Non per nulla la lista dei «buoni» è idealmente capeggiata dalla Banca d'Italia, che «è stata per tradizione — e rimane — la più autorevole, la meno politica, la più indipendente e la più esperta a livello internazionale delle istituzioni a Roma». Il plauso britannico va quindi all'«Indipendenza e all'integrità» dell'istituto guidato dal governatore Ciampi e dal direttore generale Lamberto Dini, di cui si sottolinea l'impegno anche sulla scena internazionale. Nel quadro industriale sono invece motivi di ottimismo l'applicazione dei progressi tecnologici e soprattutto le radicali modifiche nelle relazioni con i lavoratori, sull'esempio della Fiat.

Vi è poi la flessibilità che contraddistingue le piccole e medie aziende, i «pesci piccoli» che le «società-balena» ben si guardano dall'inghiottire, in un sistema che riesce a funzionare a meraviglia. Restano tuttavia da risolvere i problemi strutturali, quello energetico e quello della pesante dipendenza nel settore delle esportazioni da settori tradizionali come i mezzi di trasporto, i tessili, l'abbigliamento, gli articoli in pelle o i beni di consumo a modesto contenuto tecnologico.

PARLA DE BENEDETTI

La Mondadori si prepara a diventare una holding

L'Ingegnere ribadisce il suo interesse per la «pay television»:
«Ci siamo accorti che negli Usa l'audience della televisione commerciale sta subendo un decremento a favore di quella a pagamento».
Sottolineata la dimensione europea della Cir: effettuato fuori dell'Italia più del cinquanta per cento degli investimenti della società.
Ribadito che la recente fusione editoriale non prevede una limitazione dell'autonomia finanziaria della Finigi e della «Repubblica».

MILANO — «Telemonetario? Non ci interessa come televisione commerciale, ma perché è una struttura tecnica di "illuminazione" del territorio che ci potrà essere utile». Nel futuro della Mondadori c'è la «pay television», la televisione a pagamento, senza pubblicità, diffusa via cavo, via etere, via satellite. Scontata la impenetrabilità della realtà italiana divisa tra emittente pubblica e privata, Carlo De Benedetti pensa già a una terza via inedita che si inquadra nei progetti di diversificazione della Mondadori. Il tutto a pochi giorni dal grande scontro della fusione con l'Editoriale L'Espresso che ha portato la casa di Segrate a una dimensione di 2.500 miliardi in grado di sedere al tavolo della competizione europea.

«Ci siamo accorti — ha detto ieri De Benedetti all'assemblea della Cir — che negli Stati Uniti l'audience della televisione commerciale sta subendo un decremento a favore della pay-television. Come Cir abbiamo già stipulato un accordo con la francese Canalplus, 30 mila lire al mese di costo per 2 milioni di abbonati. Certamente la Mondadori si è posta il problema di entrare in settori diversi dalla stampa. Attraverso il circuito Sfer controlliamo il più grande circuito italiano di radio private. Non so se faremo nulla di questo progetto. Per ora ci limitiamo ad analisi di business per individuare la possibilità di partecipazione della Mondadori insieme ad altri, a questo tipo particolare di televisione».

Sull'operazione di fusione, che verrà perfezionata entro la fine dell'anno, De Benedetti non ha aggiunto molto a quello che già si sapeva: «Si è creato il primo gruppo italiano nell'editoria. Oltre a un certo limite la dimensione diventa necessaria per essere competitivi. Adesso le possibilità per sedere da pari con grandi gruppi editoriali europei è stata raggiunta. Con questo si aprono le opportunità di rafforzamento

che per noi sono sul mercato europeo».

De Benedetti ha spiegato che la Mondadori diventerà sempre più una holding. Una caratterizzazione che già possiede per motivi che riguardano la struttura del gruppo suddiviso in vari settori. «Già prima della fusione gestiva le società come una holding. La nuova operazione non prevede la limitazione dell'autonomia finanziaria della Finigi, di «Repubblica», della concessionaria Manzoni. Proprio per questo ci sarà una trasformazione di fatto e non giuridica in holding. Anche la fusione Amef/Cir è possibile e logica. E' in fase di avanzata discussione con i soci dell'Amef», ha concluso il finanziere. Ieri nel consiglio della Cir è entrato anche l'ex vicepre-

sidente della Mondadori, l'avvocato Vittorio Ripa di Meana.

De Benedetti ha poi sottolineato la dimensione raggiunta dalla Cir, tra le prime in Europa. «Più del 50% degli investimenti li abbiamo effettuati fuori dall'Italia». Gli investimenti degli uomini di Ivrea si sono rivolti alla Spagna e al Portogallo dove agiscono con le società controllate Cofir (230 miliardi di liquidità) e Cofip. E ieri il finanziere ha annunciato un altro sbarco, questa volta in Grecia dove è già stata creata una holding.

Intanto le acquisizioni più importanti effettuate dall'Ingegnere godono di buona salute. Sta bene la belga Sgb, che presenterà i risultati il 9 maggio e che entro giugno sarà riammessa in Borsa. «Pensavamo fosse gravemente malgestita, ma con possibilità notevoli. Abbiamo avuto la conferma per tutte e due le cose, ma il cammino per rimettere in piedi la Sgb sarà meno lungo del previsto».

Per quanto riguarda l'Olivetti, De Benedetti ha confermato che la quota di proprietà del gruppo è sempre del 22% e ha ricordato l'acquisizione della Isc System Corporation, un grosso nome americano dell'automazione bancaria, che consentirà alla società di Ivrea di essere competitiva in questo settore dove ha già una posizione di rispetto alle spalle dell'Ibm. L'anno che è trascorso ha visto diversi cambiamenti come l'uscita dal settore alimentare con le dimissioni Buitoni e Nestlé e la fusione della Sabaudia. Adesso la struttura è più chiaramente suddivisa tra informatica, meccanica strumentale, editoria e componentistica. Il dividendo, in pagamento dal 17 maggio prossimo, è rimasto invariato, 130 lire per le azioni ordinarie, 150 per le azioni convertibili, 170 per le non convertibili, ma la base azionaria si è allargata con l'incorporazione e per la conversione di obbligazioni.

ASSAP Cottardo al vertice

ROMA — Le nuove elezioni dell'Associazione delle agenzie di pubblicità a servizio completo hanno identificato in Gianni Cottardo il nuovo presidente. Il «numero due» è Va Mc Cann Erickson Worldwide registra così il suo terzo mandato alla guida della Assap.

La rielezione è avvenuta dopo che i 65 soci riuniti in assemblea a porte rigorosamente chiuse, avevano scelto il nuovo consiglio direttivo con il rinnovo di tutte le cariche di vertice. Sono stati rieletti, infatti, anche i tre vicepresidenti Tullio Cottinini (Bjke), Alberto Gandin (Gandin & Associati) e Claudio Maria Masi (Publicis-Fcb-Mac). Tesoriere ancora Ezio Castiglioni (Bsb Ted Bates), mentre Fabrizio Feliciani è stato confermato presidente del Centro Studi dell'associazione.

TESSILE CEE Ruggiero la spunta

LUSSEMBURGO — Il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero alla fine l'ha spuntata: quelle che erano le sue richieste per l'inserimento del settore tessile nel Gatt sono diventate le richieste della Comunità.

L'8 aprile scorso Ruggiero aveva accolto con insoddisfazione il compromesso raggiunto a Ginevra a metà cammino dell'Uruguay Round e sembrava isolato. Ieri i ministri degli Esteri della Cee — pur offrendo il proprio avallo all'intesa di Ginevra — hanno dato mandato alla commissione Cee in vista della scadenza del 30 giugno.

In un documento varato dai Dodici vengono dunque recepite chiaramente, nella sostanza e nella forma — ha sottolineato il ministro Ruggiero — tutte le richieste italiane. Innanzitutto «apertura generalizzata di tutti i mercati», vale a dire anche dei più avanzati tra i Paesi in via di sviluppo per importare i più sofisticati prodotti italiani. In secondo luogo si parla della libera concorrenza in materia di aiuti, di dumping e di falsificazioni. In terzo luogo si chiede la possibilità di ricorrere a una clausola di salvaguardia in caso di necessità.

Ieri — appoggiato anche da Francia, Germania federale, Spagna, Grecia — Ruggiero ha ottenuto che vengano migliorate e che in ogni riunione dei ministri degli Esteri l'Uruguay Round venga iscritto all'ordine del giorno e venga discusso.

L'alleato principale di Ruggiero è stato il Portogallo. «L'industria tessile della Cee — ha ricordato il governo di Lisbona — occupa più di tre milioni di persone. E rappresenta il 32% delle esportazioni, produce il 20% del Pil, occupa il 30% della popolazione attiva dell'industria della trasformazione». La delegazione portoghese ha respinto come «inaccettabile» il testo avalato dalla commissione Cee a Ginevra, dicendosi pronta a rimettere in causa il compromesso raggiunto all'Uruguay Round con tutti i mezzi dei quali dispone.

ASSEMBLEA

Bna, Auletta in sella

«Si» all'aumento di capitale - Il Credit ha il 4%

ROMA — La Banca nazionale dell'agricoltura (Bna) resta saldamente nelle mani del suo presidente, Giovanni Auletta Armenise, che nell'assemblea di ieri con l'approvazione del bilancio '88 — in sede ordinaria — e della ricapitalizzazione di 410 miliardi — in sede straordinaria — è riuscito a ridurre la presenza del Credito italiano nella Bna. Solo il 4,04% delle azioni totali della Bna, secondo i dati forniti al termine dell'assemblea, costituiscono infatti ormai la partecipazione al voto di Credito italiano.

Lucio Rondelli comunque non si è presentato, al suo posto c'erano solo 2 consulenti del Credit. Il patto di sindacato che risulterebbe, secondo i dati forniti dalla Bna, comprendere Bonifiche Sile (31,81% delle azioni), le

quote spettanti alla famiglia Gradozzi (circa 7%), la Silea (2,27%), la Silefin controllata da Steno Marcegaglia (2%), la Spafid (1,29%), una società di Mediobanca che dal 20 aprile ha ceduto la propria quota. In tutto il sindacato controllerebbe il 57% circa delle azioni Bna. Sempre da questi dati viene confermato l'ingresso del Credito romagnolo, poco meno dell'1%, mentre la Federconsorzi deciderà nel prossimo consiglio d'amministrazione del 29 aprile, se vendere la propria quota pari al 9,82% del totale.

Quanto al sospirato aumento di capitale della Bna, che ha fatto dubitare della salute patrimoniale e organizzativa dell'istituto di via Salaria, esso si articolerà in due tranche e si concluderà entro il 1990. Questo — ha confer-

mato il presidente Auletta — «per adeguare le nuove azioni ai valori di Borsa e per venire incontro alle richieste dei piccoli azionisti». La prima tranche di aumento prevista per il prossimo luglio, comporterà un incremento del capitale sociale da 114 a 171 miliardi, con un aumento complessivo del patrimonio una volta eseguita la prima parte, di 205 miliardi e 200 milioni di lire. La prima emissione prevede un'opzione tra azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio a un prezzo nominale di 500 lire l'una, godimento primo gennaio 1989, in ragione di una ogni due vecchie possedute, con un sovrapprezzo di 2350 lire per le ordinarie e di 500 lire per le privilegiate. Per le azioni di risparmio invece non c'è sovrapprezzo.

ASTA
Aruba
i Bte

ROMA — Momento decisamente positivo per il Tesoro, quanto a gestione del debito pubblico. Dopo il successo quasi completo dell'asta dei Bot di fine aprile tenutasi venerdì scorso, ieri un analogo risultato è toccato al Bte, i buoni del Tesoro in Ecu (la moneta europea).

Si è infatti registrata una forte richiesta, con i tassi in calo. Questo — secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia — il risultato dell'asta chiusasi ieri. A fronte di un'offerta di titoli per mille milioni di Ecu (pari a oltre 1500 miliardi di lire), gli operatori ne hanno richiesti infatti per complessivi 1.936 milioni di Ecu.

L'importo offerto dal Tesoro è stato quindi interamente esaurito e la forte domanda ha «limitato» il tasso di aggiudicazione al 10,25 per cento. Il tasso base massimo proposto dall'emissione era pari all'11 per cento. Nell'asta di fine marzo, il tasso di aggiudicazione era risultato del 10,45 per cento.

Dei Bte assegnati agli operatori, una parte pari a 560 milioni di lire Ecu sarà regolata in lire (al tasso di cambio lire/ecu di 1524,67 lire), mentre i restanti 440 milioni saranno regolati direttamente in Ecu (facoltà consentita ai «non residenti» in Italia). La percentuale di aggiudicazione al tasso marginale è stata del 51,909% i titoli hanno scadenza l'11 maggio 1990.

A BERLUSCONI PIACEREBBE, MA...

Fusione Standa-Rinascente?

La Fininvest smentisce tutto - Andamento contrastato dei due titoli in Borsa

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Silvio Berlusconi non ha mai fatto mistero che un accordo tra Standa e Rinascente sarebbe una opportunità molto interessante, ma tra auspici e realtà non c'è ancora confluenza».

Con questa dichiarazione, dall'insolita pomposità, il portavoce della Fininvest ha preso le distanze da un articolo apparso sul «Financial Times» di ieri. Vi erano riportate, insieme con un secco «no comment» del gruppo Fiat (maggior azionista della Rinascente attraverso la Ifil) supposizioni «destituite di fondamento» (come ha ribadito la stessa Ifil) sulle trattative in corso per arrivare alla fusione delle due principali catene italiane di grande distribuzione.

In Borsa, poi, l'andamento dei rispettivi titoli è stato

Però a piazza Affari ci si interroga ugualmente sul significato della presenza dell'imprenditore milanese nel listino. Esiste un'Opa sulla quota restante della catena di magazzini ex-Ferruzzi?

piuttosto contrastato (le Standa hanno perso lo 0,4%, mentre le Rinascente hanno recuperato il 2,6%), dal momento che anche le più autorevoli supposizioni lasciano qualche volta il tempo che trovano. O meglio, non provocano necessariamente ampie oscillazioni di prezzo se non hanno il carattere di una qualche ufficiosità.

Eppure, nonostante la notizia fosse un po' datata, piazza degli Affari non ha potuto fare a meno di tornare a in-

terrogarsi sul significato della presenza di Silvio Berlusconi nel listino. Si, perché da quando l'estroso imprenditore televisivo ha tolto (senza peraltro procedere ad alcuna sostituzione) il marchio della Montedison dalle insegne della Standa, cioè da quando nel luglio dello scorso anno ha rilevato dal gruppo Ferruzzi la maggioranza del suo capitale, è stato ricorrente il tema di un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) sulla restante quota della nota catena di grandi

magazzini.

Non a caso ieri si è continuato soprattutto a parlare di questa fantomatica Opa che, dalla sua, avrebbe la possibilità di offrire una maggior libertà a Berlusconi (senza l'impaccio dei piccoli azionisti) e il cattivo tempo il quale, tra l'altro, perde raramente l'occasione per ribadire la sua personale estraneità a qualsiasi discorso sulla Borsa.

Addirittura qualcuno si è

spinto a fare un prezzo, 32.000 lire (contro una quotazione di 27.400), con cui la Fininvest sarebbe disposta a chiudere il discorso sulla Standa. Una società questa che ha comunque avuto l'onestà sufficiente per far chiudere in perdita il bilancio 1988, dopo che i precedenti esercizi erano stati spessi salvati da veri e propri artifici contabili.

Come spiegare allora la corsa del titolo (il minimo dell'88 fu di 8.900 lire)? Con la proprietà immobiliare delle sedi degli attuali ipermercati o con la capillare presenza su tutto il territorio nazionale? Sì, anche. Ma più ancora con le aspettative del mercato che si creano non appena il nome di Berlusconi prese a circolare in piazza degli Affari. E con il fatto che le attese sono in certi casi atti di fe-

Unanime il fronte dei Dodici sulla Tv ad alta definizione

BRUXELLES — I Dodici si accingono ad approvare — all'unanimità — la strategia elaborata da Filippo Maria Pandolfi, responsabile europeo della ricerca e delle telecomunicazioni, per imporre a livello mondiale la norma europea per la televisione ad alta definizione. L'Italia, che appoggiava tiepidamente il sistema europeo perché la Rai era già interessata alla concorrente norma giapponese, ha ora cambiato idea dopo avere ottenuto garanzie di ampia partecipazione al progetto europeo per la propria industria.

La speranza — quasi la certezza — di un accordo unani-

me galvanizza la Commissione europea, a pochi giorni dalla riunione a Lussemburgo del Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni, che si svolgerà il 27 aprile.

Pandolfi, vicepresidente dell'esecutivo comunitario, osserva: «Entrare nell'alta definizione è qualcosa di più che scegliere una strategia di prodotto e di mercato. Il futuro apparecchio televisivo domestico sarà un computer più che uno schermo: conterrà l'80 per cento della tecnologia dell'intero sistema, invece del 10 per cento degli apparecchi attuali. Si aprono sinergie nuove e per certi aspetti sorprendenti».

Secondo Pandolfi, l'alta definizione europea dovrà essere operativa all'inizio degli anni Novanta. Potrebbe essere già sperimentata per l'Italia 90 (i mondiali di calcio dell'anno prossimo), ma sarà certo pronta per Barcellona 92, le Olimpiadi, in significativa coincidenza con il completamento del mercato interno unico europeo.

Si tratta di un mercato stimato in 100 miliardi di Ecu l'anno (al cambio attuale un Ecu vale 1.540 lire circa). L'Europa deve assolutamente essere presente, se non vuole perdere una battaglia industriale e tecnologica.

Dei Bte assegnati agli operatori, una parte pari a 560 milioni di lire Ecu sarà regolata in lire (al tasso di cambio lire/ecu di 1524,67 lire), mentre i restanti 440 milioni saranno regolati direttamente in Ecu (facoltà consentita ai «non residenti» in Italia). La percentuale di aggiudicazione al tasso marginale è stata del 51,909% i titoli hanno scadenza l'11 maggio 1990.

ANNO DI CRESCITA RECORD TRA IL 7 E L'11%

Asia, l'88 è stato l'«anno del drago»

MANILA — Il 1988 è stato per l'economia asiatica nel suo complesso il migliore degli anni Ottanta. Fatta eccezione per il Giappone, i quattro «dragoni» (Corea, del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore) hanno realizzato una crescita fra il 9 e l'11%, i paesi in via di sviluppo (dal Pakistan all'India, alla Cina) una espansione media del 7,8% e quelli avviati verso l'industrializzazione (Indonesia, Filippine, Malaysia, Thailandia) del 7%.

Un risultato eccellente — afferma la Banca asiatica di sviluppo in un rapporto pub-

blicato in vista della riunione dei governatori, dal 4 al 6 maggio a Pechino — se si tiene conto che nello stesso anno i paesi industriali sono cresciuti di «appena» il 4,1%. Fra i risultati più vistosi, la Cina ha messo a segno un progresso dell'11,2% dopo il 10,7% del 1987 e la Thailandia dell'11%, contro l'8,4%.

Col boom economico aumentano notevolmente anche il reddito pro capite: fra i «dragoni», che sono i più ricchi del continente (escluso il Giappone) il reddito coreano

è salito a 3.700 dollari (2.690 nel 1987), quello di Taiwan a 6 mila (5.080) e quelli del Hong Kong e Singapore a 9 mila dollari. Per avere un'idea comparata basti ricordare che il reddito medio pro capite europeo è di 12 mila dollari.

L'interscambio è in rapido movimento, ma non solo sul fronte dell'export, che pure resta vivacissimo, bensì anche su quello dell'import, che registra crescita in vari casi superiori. La Thailandia, per esempio, a un aumento dell'export del 36% ha opposto un aumento del

l'import del 49%. In maggioranza i conti con l'estero asiatici hanno subito lo scorso anno un deterioramento. I debiti verso l'estero della regione ammontano a 220 miliardi di dollari su un totale mondiale di circa 1.300 miliardi, ma tranne alcuni casi particolari, come l'Indonesia e le Filippine, non ci sono problemi di gestione. Basti pensare che il rapporto debito/esportazioni è del 78% mentre la media mondiale è del 146% e il rapporto servizio/esportazioni del 10,6% contro il 19,3%. Il documento

sottolinea che l'Asia su una popolazione di 3 miliardi di persone, ne ha 800 milioni considerate povere e che non calano di numero in assoluto.

L'inflazione è molto modesta, anche se nel 1988 è cresciuta. Per i quattro «dragoni» si è portata al 4,7% dal 2,5% del 1987. Per confronto quella nei paesi industriali è stata lo scorso anno in via di sviluppo del 59%. In Cina, però ha toccato il 19%, massimo degli ultimi quarant'anni.

GENOVA / DEL TURCO (CGIL)

«Sulla vicenda porti il Pci è ambiguo»

GENOVA

Più morbidi i camalli

GENOVA — La parola d'ordine è tenersi fuori dalle polemiche, i portuali genovesi si sono convinti che la soluzione della vertenza, e la ripresa del lavoro nel porto, adesso può venire soltanto da un accordo con le parti direttamente interessate: l'utenza e il Consorzio. Per questo il console Batini non ha alcuna intenzione di intervenire nel dibattito aperto fra Pci e Psi sulla vicenda. «Dopo quanto accaduto con Trentin — sostiene — non ho intenzione di riaprire vecchie questioni. Capisco le motivazioni della Cgil, gli amici sindacalisti capiscono le nostre».

Per la prima volta però, Paride Batini riconosce che la posizione della Compagnia è quanto meno atipica sotto il profilo sindacale, e in un certo senso riconosce la validità delle dichiarazioni di Intini: «E' vero che nei portuali abbiamo una situazione giuridica e sindacale insolita rispetto al panorama nazionale. Ma se ci sono nodi da sciogliere vogliamo farlo al nostro interno».

E conclude: «Si è chiuso un ciclo, adesso vogliamo trattare da pari a pari — se vero che siamo imprenditori — con il Consorzio e con l'utenza». Può essere, questo, lo sbocco concreto per la vertenza del porto di Genova? Di certo l'aver superato lo «scoglio sindacale», serve alla chiarezza delle posizioni. Ieri intanto, come annunciato, i portuali sono tornati al lavoro. In porto c'erano tredici piccole navi, e 288 portuali sono stati chiamati — nel settore merci varie — a scaricarle. Non è stato attuato, come si temeva, un boicottaggio esasperato. E' un buon segnale, forse legato al fatto che nei giorni scorsi i portuali hanno riscosso uno stipendio di appena 800-900 mila lire.

Anche ieri molte navi dirette a Genova sono state dirottate.

[m. n.]

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Si è stata proprio un'ingerenza indebita nei fatti della Cgil. Fra il dire del Pci che si proclama moderno e il fare c'è davvero il mezzo e il mare». Ottaviano Del Turco, socialista, numero due della confederazione, commenta con un senso di amarezza profonda l'intervento del responsabile comunista per i problemi del lavoro Antonio Bassolino. Il dirigente del Pci si è schierato al fianco dei «camalli» genovesi. Trentin e il Pci invece hanno preso le distanze da una categoria che considerano «privilegiata».

Bassolino ha reagito all'indirizzo riformista adottato dalla confederazione a Chianciano?

«Non so se si possa dire questo. Ma in ogni caso non ci farà cambiare strada, non farà venire meno l'impegno preso a Chianciano dal gruppo dirigente della Cgil».

Quali rischi corre ora quella linea?

«Questo intervento può incoraggiare un atteggiamento di resistenza attiva o passiva di una parte della Cgil, quella che fa sempre fatica a riconoscersi in una svolta che guarda con molta attenzione alle evoluzioni del mondo del lavoro e alle innovazioni che occorre portare alla cultura sindacale».

Bassolino ha accusato la Cgil di ambiguità. Lei cosa risponde?

«Che, al contrario, l'unica cosa ambigua in questa vicenda è la posizione del Pci. La Cgil ha detto chiaramente che cosa non poteva più rappresentare. La Compagnia dei portuali alla fine ha smesso di vestire un giorno i panni del sindacato e un giorno quelli dell'impresa e ha deciso di trasformarsi in impresa rompendo un'ambiguità. Adesso l'ambiguità è tutta del Pci, il quale apprezza gli accordi e però dice che non si riconosce nelle posizioni del sindacato che quegli accordi ha espresso. Non è la prima volta».

In quali altre occasioni si è manifestata?

«Per la vertenza Fiat, per il contratto della scuola, per le ferrovie, in genere quando ci sono stati i Cobas in ballo. E anche sull'Alfa di Pomigliano l'atteggiamento comunista non è stato limpido. In decine di vicende sindacali il Pci è stato con un piede dentro il sindacato e con un piede fuori».

L'altro piede dov'era?

«Nei movimenti, nella raccolta indistinta della protesta che si esprime nel Paese in vario modo».

Quindi in collisione con la svolta decisa dalla Cgil a Chianciano?

«Sì, perché noi abbiamo detto che invece si deve scegliere e non lo abbiamo fatto solo a Chianciano».

Lo scontro quindi è inevitabile.

«Io veramente spererei di no. Non andiamo cercando scontri o confronti con il Pci. La linea di Chianciano ci sembrava un modo concreto per dialogare con quella parte del mondo del lavoro che si riconosce in una linea di evoluzione. Solo che ora la Cgil è nella fase nella quale deve far seguire alle parole i fatti. Nel sindacato i fatti si presentano con una cadenza quotidiana. Per il Pci la cosa è diversa».

In che senso?

«Voglio dire che si manifestano difficoltà nel trarre conseguenze concrete dalle parole dette al congresso sulla modernità e sull'evoluzione socialdemocratica del Partito comunista».

Tutto questo sarà privo di conseguenze all'interno della confederazione?

«Che cosa dovrebbe succedere? Non c'è un dissenso nella Cgil. Ripeto: è un problema di rapporti fra la Cgil e il Pci, rapporti che hanno attraversato spesso momenti difficili quando la Confederazione ha deciso svolte importanti. E' successo a Di Vittorio e anche a Lama. Non mi stupisce che la cosa si ripeta con Trentin quando fa scelte coraggiose. Ma la linea di Chianciano per noi è un punto fermo. Deve essere ben chiaro che non la si può toccare senza produrre problemi gravi dentro la componente comunista della Cgil e con tutta la componente socialista».

Ma i sindacati comunisti che contestano la svolta di Chianciano sono in maggioranza o no?

«Io pensavo che se c'erano dissensi rispetto alle parole chiare dette da Trentin dovessero sollevarli i sindacalisti comunisti. Invece sorprendentemente vengono da Bassolino. E' un'ingerenza indebita. Non è la prima e non credo che sarà l'ultima. Un vecchio adagio dice che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ed è proprio questo il problema che ha il Pci di oggi».

IL SERVIZIO DIVENTA SETTIMANALE

Lloyd, più navi per l'Oriente

Acquistate due unità dalla compagnia Italia - Traffici in aumento sensibile
Richiamate in servizio le vecchie portacontainer Africa, Nipponica e Lloydiana

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino ha approvato l'acquisto di due navi dalla consorella «Italia di navigazione» di Genova, che si trovano in disarmo da quattro mesi, in attesa di essere vendute. Si tratta della «Da Mosto» e della «Pancaldo» — 900 contenitori l'una — che il Lloyd impiegherà sul servizio Mediterraneo-Africa Occidentale.

Dopo i lavori di trasformazione necessari per adeguarle alla linea, la «Da Mosto» e la «Pancaldo» sostituiranno le due navi noleggiate da una compagnia francese attualmente in servizio, cioè «Rosandra» e «Piave». Ma non basta: anche l'«Africa», anch'essa venduta a seguito della prossima consegna della «Nuova Africa», attualmente in costruzione presso lo stabilimento Fincantieri di Castellamare di Stabia, sarà utilizzata nell'ambito del consorzio Saecs, che collega il Mediterraneo con il Sud Africa.

Sempre in questi giorni il Lloyd ha deciso di non vendere, come previsto, la sua vecchia ammiraglia «Lloydiana», sostituita proprio domenica scorsa dalla «Nuova Lloydiana» sulla rotta per Australia-Nuova Zelanda, e di utilizzarla invece nel servizio per l'Estremo Oriente, dopo aver effettuato gli opportuni lavori di adattamento. In pratica, il Lloyd si troverà ad avere entro l'anno dieci navi di proprietà, contro le cinque attuali.



La «Nuova Lloydiana», nuova ammiraglia della flotta commerciale italiana di linea.

«E' un'importante tappa raggiunta anche grazie alla fattiva cooperazione del personale marittimo della Società e dei suoi rappresentanti sindacali», hanno commentato i vertici del Lloyd al termine della riunione del consiglio di amministrazione, sottolineando come sarà così possibile impiegare i naviganti ancora esuberanti

anche dopo la completa attuazione del piano di pensionamenti. Per quanto riguarda il servizio per l'Estremo Oriente, che il Lloyd svolge nell'ambito del consorzio Mafecs, assieme alle compagnie giapponesi Nyk, Moli, con associata la Omex di Hong Kong, la società triestina inserirà sulla linea la «Lloydiana», che doveva in-

vece essere ceduta, e la «Nipponica», attualmente noleggiata. Inoltre il Lloyd noleggerà la «Oasis Altair», da più di 2000 contenitori. Con l'ingresso delle navi del Lloyd, il Mafecs avrà quindi una flotta di nove unità contro le sette attuali, e potrà garantire alla clientela un servizio settimanale anziché decadale, con un incremento della capacità di trasporto di più del 40%. Ciò pone il Mafecs e quindi il Lloyd Triestino alla pari delle concorrenze più qualificate nel settore, in cui operano le più importanti linee mondiali.

Il potenziamento prevede inoltre che le navi del Mafecs tocchino anche il porto del Pireo, inserendosi quindi nel mercato del Mediterraneo orientale, in fase di notevole sviluppo. Gli altri porti di toccata del servizio resteranno quelli attuali, cioè Genova, Barcellona, Fos e Trieste. Trieste, in particolare, non verrà servita con navi feeder, come ipotizzato nei mesi scorsi, ma dalle più grandi e veloci unità del servizio, cioè da quelle da più di 2000 contenitori.

CIP Per l'Rc auto sono previsti incrementi dal 6 al 9%

ROMA — La prima fase della deregulation delle tariffe Rc auto dovrebbe comportare aumenti fra il 6 e il 9 per cento. Sono queste le indicazioni provenienti da ambienti tecnici del ministero dell'Industria, anche se bisognerà aspettare fino a domani, quando si riunirà il Cip (Comitato interministeriale prezzi), per conoscere gli esatti incrementi. Le nuove tariffe decorreranno dal primo maggio '89 e rimarranno in vigore fino al 30 aprile 1990, dopo lo slittamento di due mesi stabilito dal governo.

Grazie al processo di graduale liberalizzazione delle tariffe deciso dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, dovrebbe profilarsi uno scaglionamento in 4-5 categorie, partendo da una distinzione della tariffa in due parti: il premio puro, unico per tutte le compagnie che sarà deciso dal Cip, e costuirà il 70 per cento della tariffa, a cui dovrà essere sommato un caricamento per le spese generali e le provvigioni degli agenti che varierà dal 25 al 29 per cento.

Le singole compagnie dovrebbero avere la possibilità di scegliere a quale scaglionamento fare riferimento e comunicarlo all'Isvap. In sostanza, dovrebbero essere le compagnie più efficienti e con costi di gestione più bassi a poter offrire le condizioni più favorevoli ai consumatori. In questo modo dovrebbero essere risolte le polemiche scatenate alcuni mesi fa in seguito alla richiesta di aumento del 19,3 per cento fatta dalle compagnie di assicurazione e dopo che la commissione Filippi aveva prospettato un ventaglio di tre possibilità di rincaro (8,7 per cento, 9,8 per cento, 10,3 per cento).

Entro la fine del mese, come preannunciato dal ministro Battaglia la scorsa settimana, dovrebbero inoltre essere messe a punto anche le proposte di riforma dell'intero settore della Rc auto e del meccanismo di determinazione delle tariffe. Come ha precisato il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini «l'inizio della deregulation delle tariffe Rc auto è un passo avanti verso una riforma più complessiva», e già dal prossimo anno non è escluso che le compagnie di assicurazione potranno fare proposte di aumento differenziate sia sul premio puro che sui caricamenti.

PREVISIONI PER L'89 E IL '90

A tutto gas la locomotiva tedesca

Per il nuovo ministro Waigel l'unico problema è il «fuorigiri» dell'inflazione

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — L'economia tedesca a tutto gas verso il traguardo del 1990, secondo l'ultimo rapporto del «cinque saggi». Puntuale, la «macchina tedesca» accelera per trascinare un governo sempre più asmatico all'appuntamento con le elezioni nazionali. E' dubbio che la ripresa consenta al cancelliere Kohl di superare gli altri gravi problemi sociali e politici, ma almeno lo copre su un fianco.

Nell'anno in corso, si prevede dunque un aumento del prodotto nazionale lordo del tre per cento, accompagnato però da un analogo incremento dei prezzi, un livello che per noi e per altri Paesi della Comunità europea è un miraggio, ma come sempre in Germania fa gridare al pericolo per l'inflazione. In compenso, diminuirebbero in modo sensibile i disoccupati che per la prima volta in questo decennio scenderebbero sotto i 2 milioni e 100 mila.

La tendenza positiva continuerebbe anche l'anno venturo sia pure a un ritmo meno accentuato: aumento della produzione del 2,5 per cento, mentre l'inflazione resterebbe sempre sul tre per cento. I «saggi» consigliano l'intervento della Bundesbank per frenare la tendenza, ma l'Istituto centrale non ha atteso il rapporto e già la settimana scorsa ha aumentato a sorpresa di mezzo punto il tasso di sconto per raffreddare la congiuntura.

Nel 1990 è prevista anche la riduzione dell'orario di lavoro che almeno in teoria dovrebbe portare all'offerta di nuovi posti, ma il rapporto consiglia prudenza, a evitare di far saltare qualche valvola nel motore tedesco che marcia a pieno regime. In fondo, si nota, da quando si è iniziato il trend positivo, dal 1983, sono stati creati oltre un milione di posti di lavoro.

Le previsioni dei cinque saggi sono sempre state superate dalla realtà negli anni scorsi, e anche per il 1989-90 si potrebbe avere un surriscaldamento della congiuntura a causa di una superproduzione, provocata sia dalle commesse dall'estero, sia dall'accresciuta domanda interna. A evitare un pericolo inflazionistico, in linea teorica, si prevede anche la possibilità di una rivalutazione del marco che, secondo gli specialisti, verrebbe assorbita senza difficoltà. Ma su questo punto è probabile che i politici siano di opinioni

diverse.

Il motore gira a pieno regime, ma il governo rischia di uscire di strada, e il cancelliere Kohl ha cambiato pilota per la volata finale: a Gerhard Stoltenberg, ex ministro miracolo, caduto in disgrazia a causa della controversa riforma fiscale, è succeduto il «rude» Theo Waigel, 50 anni, che già lo scorso autunno aveva raccolto la successione di Franz Josef Strauss alla testa della Csu bavarese.

Stoltenberg, passato alla Difesa, godeva della fiducia dei partner europei, in particolare dei francesi, e aveva grande credito a Bruxelles, dove invece Waigel è sconosciuto e temuto al tempo stesso. Il nuovo ministro ha già annunciato di voler cambiare corso: è quasi sicuro ormai che la nuova ritenuta alla fonte sui redditi di capi-

tales del 10 per cento introdotta da Stoltenberg all'inizio dell'anno venga accantonata grazie a una «scusa» europea. Waigel ha dichiarato che è meglio attendere le decisioni comunitarie per adottare misure più uniformi. Un modo elegante per disfare quanto deciso dal suo predecessore. In realtà, la tassa esisteva già, ma veniva evasa con facilità soprattutto dai piccoli capitalisti. Il provvedimento di Stoltenberg in quattro mesi ha provocato la fuga all'estero di oltre cento miliardi di marchi, 74 mila miliardi di lire, e senza portare un solo voto nelle casse di Kohl.

A Waigel è stata consegnata una vettura da corsa pronta per compiere trionfalmente l'ultimo giro. Deve stare solo attento a non distrarsi.

Sfornatutto Combi 7 De' Longhi Microonde + Grill: la cucina di un tempo con i tempi di oggi.

Cucina, griglia, scongela: velocemente, praticamente tutto, senza olio né grassi. E con il grill, arrostito alla perfezione.

Senza cambiare abitudini alimentari, si potrà finalmente risparmiare tanto tempo, denaro ed energia in cucina, grazie a questo rivoluzionario forno che unisce la praticità del microonde ai vantaggi del grill.

Il microonde per la cucina all'italiana.

Con Sfornatutto Combi 7 De' Longhi, anche la cucina all'italiana scopre la velocità del forno a microonde: uno squisito arrosto, un piatto di maccheroni gratinati, una fiorentina alla griglia... Si può fare tutto, ed in pochi minuti, con Sfornatutto Combi 7 De' Longhi.

Perché con le sue 7 combinazio-

ni di cottura (microonde + grill, solo grill, solo microonde, a diverse potenze) qualsiasi portata... è alla sua portata. Qualche esempio: 1 kg. di arrosto in 30 minuti. 600 gr. di pesce in 8 minuti. Dolce per 4 in 8 minuti. 500 gr. di verdure in 11/13 minuti.

E, quel che più conta al momen-

to di mettersi a tavola, il gusto, l'aroma, i valori nutritivi dei cibi restano inalterati.



7 combinazioni di cottura con microonde e grill.

Mantenere la linea evitando i condimenti.

Sfornatutto Combi 7 De' Longhi consente di preparare qualsiasi ricetta senza bisogno di olio né grassi: i risultati li vedrete sulla bilancia! Oggi una dieta sana ed equilibrata è la base per mantenersi sempre in forma ed in perfetta salute. Le pietanze preparate con Sfornatutto Combi 7 De' Longhi mantengono le proprietà vitaminiche e

proteiche originali ed un gusto fresco, naturale, delicato.

Economico. Facile da usare. Facilissimo da pulire.

Cottura uniforme anche senza piatto rotante, per un utilizzo totale delle dimensioni interne del forno. Il grill è basculante: si abbassa consentendo di pulire facilmente l'interno del forno. Sfornatutto Combi 7 De' Longhi

ha un programmatore di cottura fino a 30 minuti, con spegnimento automatico del forno e segnale acustico di fine cottura. Le 7 combinazioni di cottura sono facilmente programmabili. Sfornatutto Combi 7 De' Longhi: giorno dopo giorno sarà il vostro miglior alleato in cucina.

Per ricevere ulteriori informazioni scrivere a DE' LONGHI S.p.A. - Servizio Clienti - Via L. Seitz, 47 - 31100 Treviso



DOPO IMOLA / RICERCA DELLE CAUSE

Sospensione o sterzo, il mistero resta

Sarebbe da escludere la perdita dell'alettone - «Cellule» di sopravvivenza in bolidi malsicuri



La Ferrari dell'austriaco Berger, ridotta ad un ammasso di lamiere contorte dopo l'incidente nel Gran premio di San Marino, viene rimossa dal circuito dagli addetti del soccorso.

DOPO IMOLA / I SOCCORSI

I centotrenta coraggiosi «uomini di amianto»

Gli uomini della Cea sono diventati l'esempio - Onorificenza al valor civile

Servizio di

Ezio Pirazzini

IMOLA — «Scrivetelo, ditelo a tutto il mondo che i "leoni della Cea" sono i più forti. Io non sono per la falsa modestia. Ma dite anche che gli altri circuiti, tutti quelli italiani, ci ignorano». Ermete Amadesi, capo della comunità degli uomini d'amianto, è stato uno degli ultimi a lasciare l'autodromo d'Imola domenica sera, non prima di avere tenuto una miniconferenza stampa in cui ha informato, nei dettagli, come agiscono i suoi uomini per poche lire e un immenso senso del dovere.

Ormai la storia di questi 130 personaggi, quasi lunari per la particolare vestizione, che la Sagis di Bologna ha voluto incorporare nel suo «esercito della salvezza» ha fatto il giro del mondo. E' entrata nelle case di due miliardi di telespettatori che sicuramente hanno

vissuto gli angosciosi 23 secondi di Berger e della sua «rossa» in mezzo alle fiamme. Lo spegnimento e il salvataggio a tempo di record. Tutta una città e la sua organizzazione sono sulla bocca di tante persone comuni, sul video e sulle pagine della stampa che ha idealizzato il gesto coraggioso come non mai. Anche a Imola si parla più di questo che della débacle della Ferrari. Qualcuno azzarda anche a dire: quel rogo, quel tragico impatto, ha trasferito il pathos negativo su quello dei sentimenti. Ma cosa sarebbe capitato se anziché arrivare tempestivamente, gli uomini della Cea avessero subito qualche contrattempo o si fossero dimostrati riluttanti di fronte al fuoco? Ecco: l'intera immagine di un capolavoro sarebbe stata convertita in un disastro e anche un'organizzazione e una città subirebbero il «massacro» della stampa e delle

televisioni. In poche parole se quei 23 interminabili secondi fossero diventati, per ipotesi, un minuto ci sarebbe lo stravolgimento totale dell'immagine. Immaginate quindi quale altro rischio corrono questi uomini, oltre a quello di annientare le fiamme e, talvolta, affrontare l'inferno. Naturalmente l'elogio deve coinvolgere un intero apparato organizzativo che comprende anche i commissari e le forze dell'ordine. Inutile — ci hanno detto in tanti — che Balestra voglia accollarsi i meriti sulla sicurezza delle vetture. I tempi in cui Lauda, Bandini, Williamson subirono la sorte di Berger, in termini molto più tragici, sono lontani. Un progresso evidentemente è stato apportato anche sui mezzi meccanici, ma non è stato eliminato l'handicap di un alettone che vola via (ricordate De Angelis a Le Castellet?) o di una sospensione che

cede o di altri inconvenienti meccanici. Quindi l'uomo dovrà sempre lottare contro l'imponderabile come è avvenuto nell'ultimo gran premio di San Marino. Indubbiamente fanno testo le dichiarazioni di Senna, come a suo tempo quella di Piquet: «Nella sfortuna c'è stata la fortuna che l'incidente è avvenuto a Imola». L'elogio è giusto, ma ciò non toglie che si debbano regolamentare i circuiti nella stessa identica maniera. Il presidente del consiglio, Ciriaco De Mita, ha inviato un telegramma a Ermete Amadesi, esprimendo vivo compiacimento per la prontezza, il coraggio e l'efficienza con cui gli uomini della sua organizzazione hanno fatto fronte al drammatico incidente che ha coinvolto il pilota Berger. Amadesi e i primi soccorritori di Berger saranno proposti per una onorificenza al valore civile.

Dall'inviato

Leo Turrini

MARANELLO — Forse non è stato l'alettone anteriore. Forse ha ragione Berger quando fa sapere di sospettare della sospensione destra. E dello sterzo. Sicuramente il mistero continua. Cesare Fiorio ha mantenuto la promessa. Ieri tutto lo staff di Maranello era riunito in seduta plenaria. C'era anche John Barnard, come e più di altri interessato a scoprire, a capire. Perché al Tamburello la «640» dell'austriaco ha tirato dritto? Perché i tentativi di sterzata del pilota (che alla radio di Innsbruck ha appunto detto di aver cercato vanamente di correggere la traiettoria della sua macchina, trasformata in un missile impazzito) non hanno prodotto alcun risultato?

Gli uomini di Ferrari hanno visionato per ore i filmati dell'incidente. Hanno esaminato i rottami della macchina, alla ricerca di una spiegazione. E' un'indagine difficile, resa più complicata dal fatto che i «reperti» arrivati a Maranello sono sezionati, frammentati, semidistrutti. Ecco comunque cosa è saltato fuori dalla ricerca. Che continuerà: perché i sospetti non sono una risposta.

1) Non è vero che l'alettone anteriore «è volato via», come ha sostenuto Thierry Boutsen, che a bordo della Williams seguiva la Ferrari numero 28. Almeno, non nella sua «integrità». Tra i rottami qualcosa dell'alettone è rimasto. Di più: alla moviola tv, sembra di riuscire a intravedere ancora sulla macchina, lanciata verso il muro. Ma anche se la vettura di Berger avesse perso «solo» un baffo, ciò potrebbe aver ugualmente provocato il terribile viaggio all'inferno (fortunatamente con ritorno).

2) Recupera terreno l'ipotesi di un cedimento della sospensione destra. Lo stesso Berger fa riferimento a un guasto allo sterzo. 3) Fra tanti interrogativi una certezza confortante, già ribadita da Fiorio domenica pomeriggio: la cellula di sopravvivenza ha resistito all'urto. Il crudele «esame» di

Imola è stato più severo e importante di qualsiasi test anti-crash raccomandato dalla Fisa. Che nel frattempo ha anche introdotto nuove norme pro sicurezza, previste già prima dell'incidente di Berger: abitacoli più spaziosi, roll bar di sicurezza innalzati; maggiore protezione per le spalle del pilota.

Resta però incontrovertibile una realtà, conosciuta da tutti: l'efficienza di Imola ha salvato Berger, ma lo sviluppo aerodinamico costringe i piloti a «vivere» i Gran premi in spazi ristrettissimi, «fasciati» dalla benzina. E le macchine col pieno, in partenza, somigliano dannatamente a gigantesche bombe molotov. Dopo l'incidente, si è detto che il fuoco avrebbe potuto essere «figlio» dell'olio dei freni. No, no: era il carburante ad alimentare le fiamme.

Qualcosa si può fare: eppure il rischio non sparirà mai dai circuiti. Il «ritorno di fiamma» è un incubo che appare di nuovo. Senna, ieri a pranzo a Bologna, ha confermato le frasi di domenica: «Sono preoccupato. A Imola sono stati bravissimi. Ma altrove cosa succederà? Chi avrebbe salvato Berger su una pista diversa nelle medesime condizioni?».

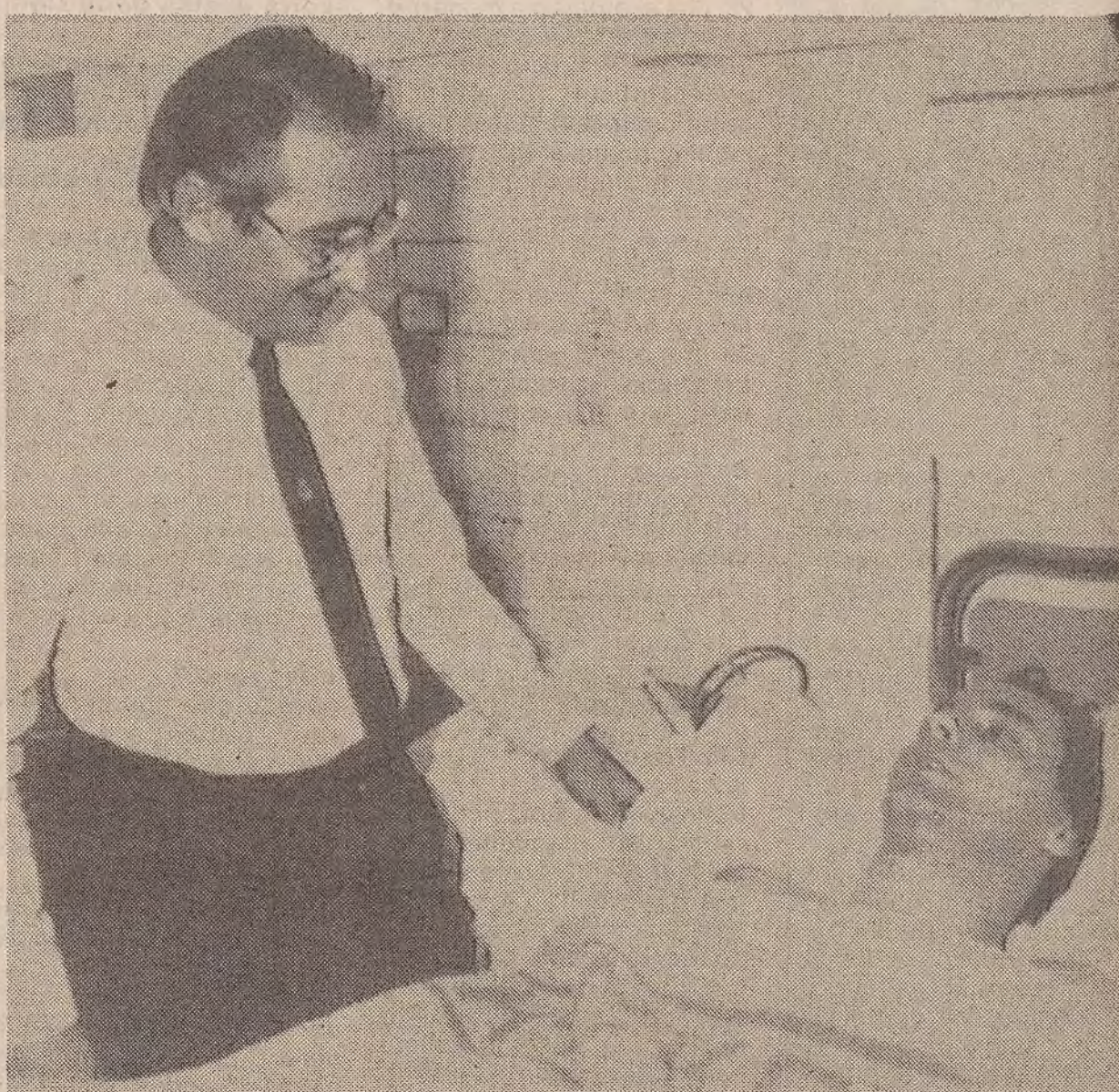
4) Rieccoci alla riunione di Maranello. Chiarite le ragioni del ritiro di Mansell. Il cambio ha detto «stop», ma stavolta il guasto non è di origine elettronica. Si è trattato di un guasto meccanico: ha ceduto l'alberino di rinvio. 5) La differenza di cavalli fra il 10 cilindri giapponese e il 12 cilindri italiano è un argomento di discussione, nonché un invito al lavoro. Serve maggiore potenza per reggere il confronto. L'ingegner Massal avrà il suo da fare nelle prossime settimane. Lo sviluppo del propulsore è affidato a lui.

Ultima cosa: la Ferrari ha deciso di rivedere il programma di collaudi pre Montecarlo. Comprensibilmente, Mansell dovrebbe «simulare» il Gp «cittadino» a Fiorano entro la fine di questa settimana. Nelle verifiche sarà aiutato dal finlandese Lehto e da Benuzzi.

DOPO IMOLA / BERGER

«La gente di Imola mi ha salvato»

Gerhard, che oggi sarà operato, pensa a tornare in pista



Il pilota Gerhard Berger, ricoverato dopo lo spaventoso incidente di Imola all'ospedale di Innsbruck, viene assistito da un medico specializzato.

Dall'inviato

Lorenzo Sani

INNSBRUCK — «Se questo incidente fosse capitato in un altro circuito forse non sarei qui a raccontarlo. La gente di Imola, i soccorritori e i medici sono stati fantastici, mi hanno davvero strappato alla morte».

Gerhard Berger, il pilota della Ferrari che domenica pomeriggio, al quarto giro del Gp di San Marino si è schiantato contro un muro a quasi 300 all'ora, si tocca con le mani bendate la spalla destra. Sorride. Di quei 23 trascorsi nell'abitacolo del suo bolide in fiamme, di quel viaggio di andata e ritorno all'inferno, ha un ricordo sfumato, lontano. Un incubo che l'ha tormentato anche la scorsa notte e che quasi non gli ha fatto chiudere occhio. Berger ha sognato nuovamente l'incidente.

Stamani i medici della Clinica

sorte gli offre un'altra chance. «Ho la pelle dura e... un gran sedere» dice in una delle poche espressioni italiane che ha fatto proprie e abbozza un altro sorriso.

«Prima dell'incidente — ricorda — la macchina era andata alla perfezione, poi ad un tratto non sono più riuscito a sterzare. Non so cosa possa essere successo, quali siano state le cause reali: forse la sospensione anteriore destra che ha ceduto, forse l'alettone, ma potrebbe essere stato anche lo sterzo».

«Ho un ricordo molto confuso di quello che mi è capitato: sentivo le voci dei soccorritori attorno alla mia Ferrari, ma non mi sono accorto del fuoco. Certo, non finirò mai di ringraziare quegli uomini e i medici di Bologna: sono stati gli angeli che mi hanno salvato la vita».

DOPO IMOLA / FERRARI

L'austriaco non sarà sostituito

Per Montecarlo e anche eventualmente per il Messico in pista ci sarà una sola «rossa»



Piero Ferrari (foto in alto) toglie il drappo dal muro d'ingresso dell'autodromo di Imola. Il circuito domenica è stato intitolato a Enzo e Dino Ferrari. Ecco come appariva (qui sopra) l'autodromo il giorno dopo il Gran Premio di San Marino: sulla curva della Rivazza rimangono solamente i resti del lungo bivacco.

MARANELLO — «La Ferrari aspetterà Berger». Secco l'annuncio che taglia la testa al toro delle ipotesi. La casa di Maranello si augura di poter salutare presto il ritorno in pista dell'austriaco. Non viene presa in considerazione una possibile rinuncia di Berger all'attività agonistica. E' vero che Gerhard, domenica sera al «Maggiore», pensava all'addio: ma, come ha poi dichiarato a Innsbruck, è stata tremenda la paura orribile. E' anche giusto rammentare che Lauda ci mise 6 mesi a tornare il vero Lauda: sicché il «Berger 2» dovrà essere seguito con pazienza ed affetto.

Le conseguenze dell'incidente sono state meno drammatiche di quelle occorse al suo connazionale: ma sarebbe disumano ignorare la componente psicologica. Solo il tempo emetterà la sentenza: ora le parole valgono poco.

Ancora: al rispetto per l'uomo, nelle valutazioni di Maranello, si è aggiunto un elemento squisitamente tecnico. Cioè: la «640», con il suo cambio elettronico, non può essere data in mano al primo che capita. Tutte le F1 non sono giocattoli e la Ferrari '89 richiede una particolare esperienza.

Quel posto sulla rossa numero 28 è per ora vacante. Fino al Messico. Inutile ipotizzare candidature. La verità sul futuro la conosce solo Berger.

eccetera eccetera. Sarà Berger a scegliere il momento del ritorno. Alla corsa di Città del Messico mancano 33 giorni: se proprio l'austriaco non fosse disponibile, anche nella terra di Montezuma la Ferrari schiererebbe una sola vettura. Appellandosi alla «causa di forza maggiore».

Diverso ovviamente sarebbe il discorso se Gerhard non se la sentisse più. La botta è stata tremenda, la paura orribile. E' anche giusto rammentare che Lauda ci mise 6 mesi a tornare il vero Lauda: sicché il «Berger 2» dovrà essere seguito con pazienza ed affetto.

Le conseguenze dell'incidente sono state meno drammatiche di quelle occorse al suo connazionale: ma sarebbe disumano ignorare la componente psicologica. Solo il tempo emetterà la sentenza: ora le parole valgono poco.

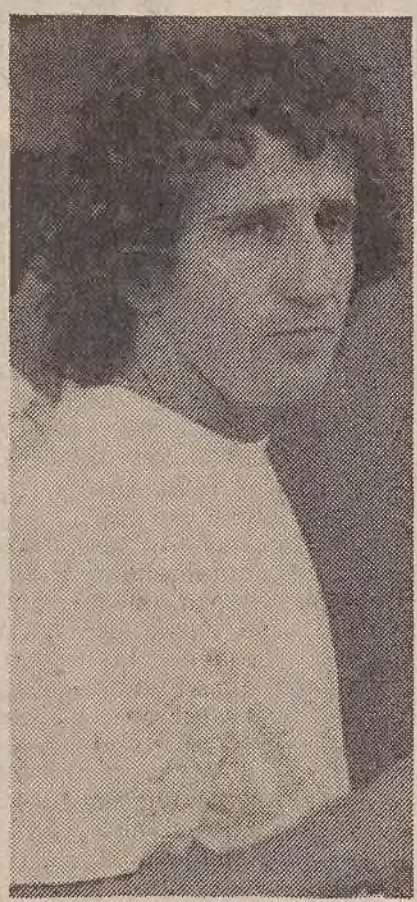
Ancora: al rispetto per l'uomo, nelle valutazioni di Maranello, si è aggiunto un elemento squisitamente tecnico. Cioè: la «640», con il suo cambio elettronico, non può essere data in mano al primo che capita. Tutte le F1 non sono giocattoli e la Ferrari '89 richiede una particolare esperienza.

Quel posto sulla rossa numero 28 è per ora vacante. Fino al Messico. Inutile ipotizzare candidature. La verità sul futuro la conosce solo Berger.

DOPO IMOLA / MCLAREN

Sono tornati i marziani

Ripristinati i divari con gli altri team - Ma Prost è arrabbiato



Alain Prost

Come il postino suona sempre due volte, anche il miracolo può ripetersi, seppure con diversi connotati e risvolti. Alla vittoria-miracolo di Nigel Mansell al Jacarepaguá, la Ferrari può aggiungere il salvataggio miracolo di Gerhard Berger a Imola. Un grande fatto, anche se più avanti si parlerà soltanto del campionato del mondo e dei «marziani» che sono ritornati. Anche se la lite, la polemica, sembra coinvolgerli come lo scorso anno.

Infatti Senna, che avevano lasciato tranquillo e senza affanni, sembra che il maggiore attacco lo debba subire dal compagno di squadra Alain Prost. Questi è apparso compassato sul podio e riluttante verso il brasiliano quando questi ha tentato di inaffiarlo di champagne. Come è consuetudine in ogni gran premio.

In un secondo tempo però il francese, che non si è presentato alla Conferenza stampa, ha tirato fuori una vecchia storia: quella in cui si dice che Ayrton non rispetti mai le consegne di squadra. In poche parole, nella seconda partenza, Prost è partito in testa, ma Senna non ha aspettato un attimo per superarlo. Da qui i furori del francese nei confronti dell'avversario.

Molto strani del resto se prendiamo per buona la dichiarazione di Ron Dennis, il capo della McLaren che ha detto: «Tutti e due i piloti hanno spinto al massimo dall'inizio alla fine. E ciò appare evidente dal numero dei giri veloci stabiliti. Come al solito loro non avevano ordini di scuderia. E' chiaro che io sono entusiasta di partire da Imola con 15 punti in più per il mondiale marche».

Ora si tratta di vedere chi dice la verità: se Ron Dennis o Prost. Ma anche beccandosi i due galletti hanno dimostrato di non avere perso il vizio della vittoria, anzi dell'accoppiata come avvenne in oltre metà del gran premio la stagione scorsa. Certo sarebbe molto bello se, fra i due litiganti, un terzo potesse godere, ma è opinione diffusa che la lotta si restringa in famiglia.

Ora Prost guida la classifica con 12 punti e avrebbe di che sorridere anche se Senna e Mansell incalzano da quota nove. Quasi certamente a Le Castellet poi dovrebbe fare il suo esordio la nuova vettura col cambio trasversale se quella attuale dovesse subire gli attacchi della concorrenza. E Pirro a Suzuka continua a sperimentare il dodici cilindri. Il signor Goto non perde tempo.

Lo sport in TV

11.00 Capodistria	Tennis - Open di Montecarlo: 32.1 di finale	17.30 Rai 1	Ciclismo G.P. Industria e Commercio
13.50 Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)	18.00 Italia 1	Calcio da Firenze partita d'addio di Giancarlo Antognoni
14.00 Montecarlo	Sport News		«Play off»
14.10 Rai 3	Baseball partita di campionato	18.20 Capodistria	Sportsera
14.10 Telequattro	Il caffè dello sport (2. parte replica)	18.30 Rai 2	Derby
14.15 Teleantenna	Sportissimo	18.45 Rai 3	Lo sport
14.35 Rai 3	Equitazione da Firenze	20.15 Rai 2	Calcio Internazionale
14.50 Rai 3	Tennis - Open di Montecarlo a seguire ippica e pallacanestro	22.30 Capodistria	Sporttime Magazine
		22.40 Capodistria	Mon-gol-fiera
15.00 Montecarlo	Tennis - Open di Montecarlo	23.00 Montecarlo	Crono tempo di motori
15.00 Rai 2	Oggi sport	23.10 Capodistria	Ciclismo giro di Spagna
15.55 Rai 2	Calcio Pisa-Banik finale Mitropa Cup	23.30 Montecarlo	Stasera sport
		23.45 Capodistria	Boxe di notte
		00.10 Rai 1	Nuoto da Milano Coppa Greppi seguirà calcio finale Torneo delle speranze

[L. T.]

CALCIO / LA NAZIONALE

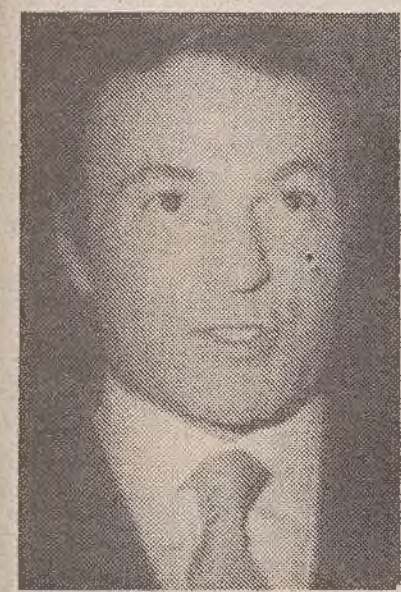
L'ultima amichevole

Domani a Taranto con l'Ungheria - Riflessioni del c.t. Vicini

CALCIO / ACCUSE

Rivelazioni di Altafini

Alcuni atleti farebbero uso di droghe



RIO DE JANEIRO — «Alcuni campioni di fama mondiale che giocano nel campionato italiano di calcio fanno uso di droghe». Lo ha scritto sul «Journal do Brasil» Oldemario Toghino, editorialista, citando un incontro avvenuto tra José Altafini e alcuni dirigenti della Federcalcio brasiliana. Questi atleti — sempre secondo le dichiarazioni di Altafini — avrebbero inoltre relazioni con la mafia.

CALCIO / UNDER 21

Azzurrini in Svizzera

Maldini, quale formazione?

SION — Da una parte ci sono Rizzitelli e Cravero, uomini della nazionale maggiore all'europeo tedesco, dall'altra cinque ragazzi della serie B. L'Under 21 di Cesare Maldini, che si appresta ad affrontare l'esordio nel campionato continentale «espoira» contro la Svizzera (a Sion, domani alle 20), è un cocktail sicuramente assortito: quanto bene, ancora non si sa. L'allenatore cerca punti, gol (perché la qualificazione, con tutto il rispetto per San Marino, potrebbe essere decisa dalla differenza reti) e indicazioni precise proprio dall'incontro con i rossocrociati. Un incontro che l'Under 21 affronta con qualche problema di formazione. L'anno è tornato a casa, e alle prese con una pabbaglia; Pullo è a riposo precauzionale. A parte Di Cara e il «nuovo» Catena, i difensori esterni sono tutti concitati male. Così il c.t. rimanda la formazione a dopo l'ultimo allenamento, in programma sul terreno di Sion questo pomeriggio. Forse sarà: Gatta, Di Cara, Rossini (Pullo), Zanoncelli, Baroni, Cravero, Di Ciano, Fuser, Rizzitelli, Venturin, Simone.

CALCIO / MONDIALI

Olanda-Germania

Forse qualificazione in palio

FRANCOFORTE — Tra l'Olanda e la Germania Occidentale che si affrontano domani a Rotterdam per la fase eliminatoria dei mondiali di calcio è un incontro che potrebbe valere il passaporto per l'Italia. I bianchi di Franz Beckenbauer capeggiato da un'attenta classifica del quarto girone della zona europea in virtù del miglior quoziente reti ma a pari punti con le «arancioni» di This. Le due nazionali hanno infatti tre punti ciascuna dopo i primi due incontri.

La Germania Occidentale ha battuto nella partita di esordio la Finlandia per 4 a 0 ed è stata poi costretta al pareggio, sullo 0 a 0, dall'Olanda nella partita disputata lo scorso ottobre allo stadio olimpico di Monaco. Dal canto loro i «tulipani» hanno battuto per 1 a 0 il Galles, che a sua volta ha battuto per 2 a 0 la Finlandia, che completa le squadre del quarto girone. Nella partita di domani a Rotterdam la nazionale di calcio olandese dovrà fare a meno di Ruud Gullit.

FLASH

Tokio: Edberg batte Lendl

TOKIO — «Ragionevole» sorpresa nella finale del torneo di Tokio, uno dei più ricchi del circuito NABISCO Grand Prix perché dotato di 752 mila dollari: lo svedese Stefan Edberg, quinto nelle classifiche mondiali, si è aggiudicato per la seconda volta il torneo giapponese superando il numero uno al mondo, il cecoslovacco Ivan Lendl, con il punteggio di 6-3 2-6 6-4.

Il Basket Brescia caccia Bernardi

BRESCIA — Il Basket Brescia ha esonerato l'allenatore Virginio Bernardi. Lo ha annunciato la società di viale dell'Industria, precisando che la decisione è stata presa all'indomani della sconfitta della squadra bresciana a Firenze contro la Neutro Roberts nei play-out, sconfitta che ha praticamente tolto ogni speranza di promozione in A1 al Basket Brescia. Alla guida della squadra dovrebbe ora essere chiamato il vice Sandro Galeffi.

Fim, dimissioni di 8 consiglieri

ROMA — Otto consiglieri su dieci della Federazione italiana Motonautica si sono dimessi dal loro incarico in disaccordo con la gestione del presidente Giuseppe Laurenti. Sette consiglieri (i due vicepresidenti Sergio Sannipoli e Piero Garavaglia, Francesco La Sorsa, Silvio Pagni, Luigi Baggioni, Angelo Ferrario e Claudio Proccacci) hanno inviato una lettera congiunta alla Federazione e, per conoscenza, alla segreteria della Fim, al presidente e alla segreteria generale del Coni. L'ottavo dimissionario, Giovanni Darai, ha dato comunicazione alla segreteria della Fim.

TARANTO — L'autobus azzurro targato 1988-89 sta arrivando alla fine del suo itinerario. Il capolinea è fissato in riva al mare, poco più a Sud di dove era partito nell'ottobre scorso. L'Italia di Vicini comincia infatti la stagione post-europea avviata appena sei mesi fa a Pescara contro la Norvegia. Molti nuovi passeggeri sono saliti a bordo durante il percorso ed altri sono scesi alle varie fermate.

Il gruppo dei viaggiatori con biglietto (la formazione iniziale messa in campo) non è mai stato lo stesso nei vari tratti. Anche da Verona a Taranto si preannunciano variazioni radicali di schieramento. Tanto per dirne una la nazionale giocherà per la prima volta senza Viali, il suo player-simbolo. Tornano i ragazzi delle coppe Donadoni, Maldini e De Napoli, escono Baggio, De Agostini e Marocchi. Contro i magiari partirà probabilmente la coppia di punte Seren-Carnevale, compostasi nella ripresa di Verona per l'infortunio di Viali. Insomma continua la girandola avviata nel dopo europeo, ma si ha l'impressione che la si voglia fare ruotare più per fare vento che per cercare soluzioni nuove.

La convinzione è che il c.t. Vicini si sia assediato sulla squadra giunta terza all'europeo di Germania e che molti dei mutamenti di formazione apportati di volta in volta siano stati imposti più da esigenze tattiche (malanni dei titolari) che da autentiche curiosità tecniche. Resta così l'impressione che un po' di tempo sia stato sprecato. Insomma le idee del c.t. sono chiare oppure stantie? «Bisogna distinguere — dice — tra quando gli esperimenti si fanno per scelte tecniche e allorché si fanno per defezione di tre-quattro elementi. Fosse disposto da me e non dalle circostanze, la squadra sarebbe stata sempre la stessa per nove o dieci undicesimi per tutta la stagione. In me non c'è mai stata confusione — continua Vicini — le partite di questa stagione sono servite ad allargare il gruppo, non a modificare le mie idee. Devo badare a non seguire l'impulso della giornata, non devo farmi disturbare da un giocatore che va bene per un mese e poi si perde. Il campionato lo seguo con attenzione ma con la dovuta cautela perché da quando ho preso la nazionale lo scudetto ha cambiato più volte maglia, dalla Juventus al Napoli, dal Milan ed ora forse all'Inter».

In sostanza, la squadra ideale di Vicini resta quella dell'europeo e la stagione '88-89 pare gli sia servita per trovare una alternativa ad Ancelotti (il candidato è Berti) anche se il milanista potrebbe riprendersi il posto a ridosso del mondiale se si confermasse ad alto ren-

dimento) ed una ad Altobelli (Seren) è l'indiziato pur se Mancini resta in corsa data la sua intesa con Viali). Vicini è soddisfatto di Berti? «In azzurro gioca come nell'Inter — risponde — è giovanissimo e l'affermazione in nazionale è più sofferta che nei club. In azzurro ha disputato alcune buone partite, in altre ha stentato essendogli mancati spazi». In alcuni casi — continua Vicini — con Berti tocca a De Napoli sciorinare meno. C'è un altro Ancelotti in giro? «Mi pare di no». Soddissfatto di un centrocampista come fondisti (Berti e De Napoli) e due suggeritori (Giannini e Donadoni)? «Donadoni è un fondista, ha classe ma corre come pochi. Anche Giannini ne fa di chilometri. Con Giannini e Donadoni, lo abbiamo visto all'europeo, mi pare un centrocampo bene assortito. Se quella squadra sarà perfezio-

NAZIONALE

Non ci sarà Gianluca

TARANTO — ... e venne il giorno della nazionale senza Viali, il sampdoria-lead della squadra di Vicini, il «sempreverde» azzurro, l'unico ad avere disputato tutte le 28 partite della gestione del c.t. romagnolo (solo in cinque occasioni è rientrato anzitempo negli ospedali per infortunio o per concedere ultimi scampoli di gioco ad altri), domani non ci sarà. Probabile che finisca addirittura in tribuna. Il malanno muscolare prodotto a Verona e al carattere amichevole del confronto suggeriscono cautela.

Ad alta fedeltà sono anche Giannini e Zenga, ma il giallorosso ha saltato le prime due partite della nuova nazionale (a Bologna con la Grecia e a Milano con la Svizzera) per poi diventare l'inaffidabile regista mentre Zenga ha avuto un infortunio al ginocchio al confronto di Roma con l'Olanda a parte qualche stoffetta con Tacconi. Per Viali dunque la stagione azzurra '88-89 è già finita. Qualcuno l'ha già detto. La sconfitta in Romania e il pareggio con l'Uruguay — risponde — sono giunti nel finale di stagione con molte italiane impegnate nelle sfide decisive delle coppe europee. Prima abbiamo sempre vinto, anche contro l'Olanda campione d'Europa. Non ci sono state partite spettacolari perché occorre fare esperienze comuni come quelle.

nabile tanto meglio». Baggio le crea difficoltà di inserimento? «Ne crea se lo si mette assieme a due attaccanti ma è appena arrivato. Una mano la darà senz'altro ma farne il nostro uomo-guida, mi pare un po' presto non avendo esperienza internazionale. Ha fatto un gol importante ma occorrerà vedere anche come lo utilizzerà il suo club». Insomma Baggio può aspettare in panchina per essere utilizzato nel corso di partite in cui fosse necessario ricorrere alla carta della genialità rischiando quella della sregolatezza.

Nel carosello di punte c'è sempre Mancini che non gioca. Vicini ha fatto promesse al sampdoria? «Promesse non ne faccio a nessuno. Mancini è intelligente non ha risposto in azzurro come numero di gol ma sa che il campionato ha proposto golador ad alto livello. Se si dà spazio ad un ventovenne come Seren occorre farlo giocare, così come per Carnevale. Un mondiale del resto non si può fare con soli due attaccanti». Perché il c.t. convoca Fusi se non lo fa mai giocare? «E' un calciatore che in partite dove conta il risultato può fare da tappo. E' forse l'unico francobollo che abbiamo». Qual è la psicologia di Fusi? «Meglio far parte del gruppo azzurro — risponde Vicini — piuttosto che stare a casa». Perché ai reduci di coppa ha dato un turno di riposo e a Baresi chiede di giocare anche l'intera partita di mercoledì? «I reduci sono stati a riposo perché acciaccati, non perché avessero disputato le coppe. Quanto a Baresi è stato lui a dirmi che nel suo ruolo non ha grande bisogno di energie. Se dovesse risentire della fatica nella ripresa lo sostituirei un altro». Non lo dice ma potrebbe essere Bergamo con l'inserimento di Ferrara nel ruolo di marcatore. Qualche dubbio viene pensando all'ipotesi che la nazionale affronti il mondiale senza un libero di ruolo per riserva. Le ultime prestazioni azzurre di Giannini sono figlie della Roma? «Tutti i giocatori risentono del comportamento di un'intera squadra, ma Giannini in nazionale ha fatto sempre il suo dovere, lo comunque deve difendere i giocatori anche se in separata sede i rilievi glieli faccio, quando è il caso». Aggiunge che «nelle amichevoli manca l'ansia del risultato che determina le motivazioni dei giocatori» e che ha visto l'Ungheria un anno fa. La definizione «squadra che non dovrebbe avere la superorganizzazione difensiva dell'Uruguay» è ridotta dal pareggio interno con Malta e sarà quindi in stato di tensione». Ultimo relax '88-89 invece per l'Italia. Dalla prossima stagione si comincerà a fare un po' sul serio.

(Fabio Masotto)

CALCIO / TRIESTINA

De Falco, Pasqualini e soci motivi di cauto ottimismo



Franco De Falco

Commento di Gualberto Niccolini

TRIESTE — Cinque partite al termine del campionato, tre delle quali in trasferta (Venezia, Tortona e Ferrara). Il pessimista si mette le mani nei capelli e scuote desolatamente il capo, l'ottimista pensa che si tratti di tre grandi occasioni per migliorare la media inglese, un indice questo spesso più veritiero del tradizionale conteggio dei punti all'italiana. Ora è da chiedersi se la Triestina primavera consenta ottimismo plausibili al di là dello scontato assioma che sognare non è mai vietato. Ebbene proprio dalla non esaltante, eppur così efficace, prestazione contro il volenteroso Trento, si potrebbero trarre alcuni fausti auspici, senza per questo ricadere in facili illusioni. Intanto s'è giocato a formazione rimaneggiata. Tre gli assenti di rilievo: Cerone, Papais e Danelutti. Tre elementi di provata esperienza, forse non determinanti ma sicuramente dotati di una caratura che può trasformare l'intero assetto. E tutti e tre sono pronti a rientrare in squadra per questo incandescente finale di campionato. La difesa non ci sembra che

presenti particolari problemi. Se domenica Polonia ha denunciato qualche incertezza, lo possiamo senz'altro considerare soltanto un episodio, troppo bella fin qui la stagione del giovane marcatore. Di Costantini non occorre neanche parlare. Tomasoni, dal canto suo, proprio domenica ha fugato qualche perplessità che ci aveva provocato per cui il suo ruolo lo può ricoprire con la dovuta padronanza dei notevoli mezzi a disposizione.

A centrocampo stiamo scoprendo con soddisfazione la potenzialità di Pasqualini, un ragazzo che dopo aver imparato a trattare il pallone con raffinatezza ha capito anche l'importanza del saper soffrire nella lotta dura che caratterizza la serie C. Ora si che lo si può ritenere completo ed è dalle sue prestazioni che molto ci si può attendere nelle cinque decisive domeniche future. Fra centrocampo e punte ecco la grande novità alabaradata. E' Franco De Falco, l'uomo in più che tanto può contribuire nella delicata fase di costruzione delle palle. Si è troppo polemizzato quest'anno sullo scarso utilizzo di De Falco dimenticando che all'inizio di stagione

tanti mugugni e tante perplessità avevano destato alcune sue insufficienti prestazioni. Per un 4 sulle nostre pagelle scoppiò quasi un caso civico e si sfiorò l'incrinatura di vecchie amicizie. Ora il 7,5 di ieri potrebbe aver ristabilito gli equilibri. Ma quel che è più importante è il constatare che il nostro Totto sappia sfruttare le sue innegabili doti e la sua grande esperienza ritagliandosi in campo la posizione più congeniale. Simonetta ha ritrovato la via della rete e questa è la migliore iniezione di fiducia che poteva scuotere un attaccante da troppi mesi rimasto digiuno. Russo ha avuto una giornata negativa, vogliamo fucilarlo per questo? Ha attraversato un momento drammatico ma rimane pur sempre un consumato professionista. Lenarduzzi, Trombetta, Butti è tutta gente che non tradisce. E poi, quel che è piaciuto domenica contro il Trento è la serena umiltà con cui gli alabaradati hanno affrontato gli avversari. Lavoro duro, grinta su ogni pallone, pochi fronzoli, movimento rapido senza geometrie trascendentali. Nessun patema, nessun complesso. E così che i risultati possono arrivare.

CALCIO / UDINESE

La ferrea legge del Bari

Tradizione rispettata: mai un punto dei friulani in quello stadio

UDINE — Udinese il giorno dopo. Amarezza e rabbia si confondono con una certa sensazione di impotenza. Rivedendo la gara di Bari al replay della memoria appare chiaro che un'Udinese così, un'Udinese votata senza alternative valide alla difesa proprio non poteva uscire indenne dallo stadio pugliese. Un gol prima o poi sarebbe venuto. E così è stato. Ed anzi di gol ne sono venuti due, e Garella ancora una volta ha dovuto superarsi per salvare la sua rete dalle incursioni degli scatenati attaccanti avversari. Dunque, tradizione rispettata. Non aveva mai raccolto nemmeno un punto sul terreno del Bari, l'Udinese, era sempre uscita sconfitta. E la storia si è ripetuta anche domenica. Senza scusante alcuna. Anzi, i «galletti» hanno dimostrato di essere davvero forti dei friulani facendo segnare al termine del

doppio confronto un secco 3-0. Un risultato che davvero non fa una piega, visto come andate le cose sul campo. Tecnici, puliti, lineari, con un gioco mai casuale, i pugliesi hanno fatto valere le loro ragioni giocando senza attimi di respiro, macinando azioni su azioni. Un calcio diverso da quello del Genoa (i grifoni erano sembrati più dirompenti, più «muscolari»: non a caso ora pagano il grande sforzo fisico), un calcio che vale nella stessa misura la serie A, comunque. E contro un'avversaria così l'Udinese ha opposto quello che poteva opporre. Tanta buona volontà, ma poco, molto poco di più. Uno schieramento inizialmente troppo prudente ha offerto il fianco agli attacchi avversari senza poter replicare ma nemmeno la maggior fantasia di uomini come Pasa o Vagheggi ha permesso molto di più. La grinta, il coraggio sono ser-

viti per giungere fino a un passo dall'area difesa da Mannini, hanno fruttato anche qualche calcio d'angolo. Poi, basta. Adesso l'Udinese ha tutto il tempo per riflettere. Le altre sconfitte erano state invero salutari, avevano cioè restituito al campionato una squadra ricca non solo di carattere ma anche di gioco. Una domenica di vacanza (la prossima: ultima sosta dell'anno) e poi inizia il rush finale. E a Udine si presenterà, nella prima domenica di maggio, il Licata. Insomma, la vittoria non dovrà sfuggire ai ragazzi di Sonetti che si godono oggi un giorno di vacanza in più. Dopo il punto perso in riva all'Adriatico (nella tabella di marcia disegnata da Sonetti il pareggio era infatti d'obbligo), da qui alla fine del torneo i bianconeri non potranno più rimanere a mani vuote se vorranno davvero intascare il ricco

premio promozione. Ed anzi dovranno non solo sempre vincere in casa (contro Licata, appunto, Parma e Genoa) ma anche tentare il colpaccio in trasferta. Ma per ottenerlo dovranno abbandonare quella tattica rinunciataria che ha contraddistinto fino ad oggi le esibizioni dei bianconeri lontano da casa. Anche perché la classifica presenta alle spalle del quartetto una sorta di «variabile impazzita» tra i calcoli della vigilia: quella Reggina che alla vigilia nessuno aveva saputo indicare tra le «grandi» del campionato e che oggi si trova avanti non solo al Padova o al Catanzaro (superato proprio domenica nel derby) ma anche all'Avellino. Il calendario dei reggini, comunque, non è dei più semplici: a questo punto, però, ogni pronostico è quanto meno azzardato.

(Guido Barella)

BASKET / DIVARESE SOLA SORPRESA DEGLI OTTAVI

Eliminato Napoli, ecco Pesaro

Quasi una riedizione della semifinale dell'anno scorso - La Knorr vincola Bob Hill

MILANO — Alla fine di un turno preliminare — quello degli ottavi di finale — equilibratissimo, la sorpresa è stata piccola: la Divarese, non in classifica, è riuscita a salire sull'avvolgente dello scudetto del basket, al danno della Pallanuoto, il quale evita di accampare scuse tipo arbitraggio sfavorevole.

Di polemica — aggiunge Allevi — quest'anno ce n'è già una in piedi e su quella non vogliamo transigere. Abbiamo avuto di recente la conferma da alcune società che certi tesseramenti sono stati fatti nelle stesse condizioni in cui è stato fatto quello di Stokes, quello che ci è costato tre punti. Auspichiamo che il prossimo consiglio federale ci autoconsigli di verificare i documenti su questo, quanto meno per una soddisfazione morale che vogliamo dare ai nostri sostenitori e al nostro sponsor: ci siamo attenuti ad una prassi che magari non era proprio conforme al regolamento, non abbiamo estorto nulla. E v-

ogliamo che nella valutazione della nostra stagione si tenga conto anche di questi tre punti toltici per strada, di questa che continuiamo a considerare un'ingiustizia». Il giorno dopo l'eliminazione (che toglie Cantù dal giro delle coppe, proprio nella stagione in cui è stata finalista in Korac), Allevi annuncia la sua intenzione di ridimensionamento. Recalciti è confermato, il nucleo centrale della squadra resta. Il che vuol dire che Marzorati continuerà a giocare, che Riva e Bosa saranno ridifiniti «inedifibili». Gli altri «ottavi» in breve. La Philips ha smantellato, a fattura, la resistenza dei «cuginetti» dell'Irge Desio grazie ai vecchi D'Antoni, Meneghin, Premier e al ritorno di Bob McAdoo in versione inedita più che braccio armato della squadra. Un McAdoo che ha resistito ancora una volta alle lusinghe che arrivano dall'America per un ritorno alla Nba. E conoscendo l'orgoglio del vecchio campione, che aveva lasciato la lega professionistica spattando la porta, si può intuire quanto gli è costato. Adesso la Philips si trova sulla strada della Benetton, l'eventuale «bello» in campo avversario. Sono con altre grandi prestazioni dei suoi vecchi e un deciso miglioramento di Albert King può sperare di sbarcare il passo ai «verdi» di Riccardo Sales.

BASKET Rolls Royce per Jabbar

INGLEWOOD — Una Rolls Royce, regalata dai compagni di squadra, è un campo da tennis, hanno reso meno amaro il congedo di Kareem-Abdul Jabbar, la stella del basket americano, che ha giocato la sua ultima gara della con la maglia dei Los Angeles Lakers. Jabbar, che il 16 aprile ha compiuto 42 anni, lascia la Nba dopo una carriera a dir poco splendida di vent'anni. Venti stagioni con ben 38.389 punti e 17.440 rimbalzi.

A proposito di campioni: inflando 43 punti nella retina della Standa (altra formazione che ha onorato, come l'Irge, la fresca promozione) Oscar Bezzera Schmidt ha superato quota 8.000 punti nel campionato italiano e ha trascinato la Snaidero nei quarti, dove affronterà la Knorr in una sfida all'insegna del massimo equilibrio. A proposito di Knorr, si apprende che Bob Hill allenatore la Virtus anche nelle stagioni 1989/90 e 1990/91. Lo ha reso noto la società con un comunicato. Comunque domani si ricomincia.

(Gabriele Tacchini)

BASKET / FANTONI

Si riprende a sperare

Morale ritrovato - Nuovi «trucchi»?

UDINE — La Fantoni torna a sperare. Per la squadra friulana infatti sembra proprio che i play-out si siano iniziati solo dopo la partita casalinga contro la Kleenex di Pistoia. Archiviata la deludente prestazione a Rimini contro la Marr, ora tifosi e dirigenti sperano, soprattutto, dopo la buona partita giocata domenica e i primi due punti conquistati in trasferta, che la Fantoni giovedì a Roma contro la Phonola si sappia ripeterla. E anche il presidente Cainero, più che commentare la vittoria di domenica preferisce guardare al futuro: «Siamo in attesa della conferma che il gioco espresso contro i pistolesi non sia solo un fatto episodico, ma ciò lo si potrà dire solo dopo giovedì. Per il resto credo che i nostri giocatori abbiano giustamente imposto la partita contro la Kleenex sul tono dell'aggressività scoraggiando, così, sin dall'inizio, qualsiasi possibile velleità di vittoria degli avversari».

Confermate rimangono, comunque, le multe (il 30 per cento dello stipendio e premi congelati) che la società aveva deciso nei confronti dei giocatori per la scarsa dimostrazione di carattere e di professionalità che avevano espresso nelle prime partite dei play-out. Dopo la vittoria di domenica, in ogni caso, la Fantoni, classifica alla mano, può di nuovo riprendere in una promozione, grazie ai risultati negativi conseguiti domenica, dalle dirette avversarie e

grazie anche a quello che, considerata la gara contro la Kleenex, sembra essere un ritrovato spirito di squadra. «All'interno dello spogliatoio — conferma il coach Giovanni Piccin — abbiamo ritrovato un equilibrio che sembrava ormai definitivamente perso. E non credo sia stato solo l'inedito quinto iniziale con Sebold e Valerio schierati a fianco di Bettarini, King e Young a far cambiare in meglio le cose: certo, però, che le scelte tattiche e i cambi effettuati domenica si sono rivelati tutti più che giusti». Durante la partita contro la Kleenex si sono rivelati vincenti. Infatti, due trucchi studiati ad hoc da Giovanni Piccin: Beppe Valerio non ha affatto deluso in seconda battuta sotto canestro e Aldo Sebold si è dimostrato determinante in accoppiata con Young. Vedremo questa stessa Fantoni giovedì contro la Phonola? «Non è il quinto iniziale che vince la partita — risponde Piccin —. O prima o dopo, studiando i tempi giusti, bisogna dare a tutti la possibilità di dimostrare ciò che valgono. E spero che a Roma, che si vinca o si perda, i ragazzi sappiano confermare la prova di carattere espressa domenica in casa. La promozione? Per ora non ci penso, certo è però che se posso cerco di vincere le partite, non mi va di andare in campo solo per partecipare».

(Federica Barella)

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Roakarad si sgonfia

Miss Secreto fa il vuoto nel «Regina Elena»

Commento di Mario Germani

La fama acquisita il giorno in cui batté niente meno che Tony Bin (la corsa era il «Jockey Club», e il campione di Gauci era reduce dai fasti parigini dell'«Arc») Roakarad se la è giocata in sole due corse, uscendo però malamente sconfitto. Il rientro nell'«Aprile», e poi l'ancor tepido ingaggio nella Coppa d'Oro milanese, lasciano pensare che la fama dell'allievo di Enrico Camici è sorta, si è concretizzata ed è, purtroppo, durata, come si suol dire, «l'espacio d'un mattino», ovvero di un pomeriggio, quello del «Jockey Club» appunto. Pare che il nipote di Molvodo (ricordate il figlio di Ribot, anch'esso vincitore della massima prova parigina?), non ci sia più con la testa, che abbia denunciato dei problemi più di psiche che di gambe, fatto è che la maratona di San Siro (la distanza della Coppa d'Oro raggiunge i tre chilometri) lo ha ridimensionato in maniera a dir poco brutale. Sul fondo tremendo della pista milanese, hanno avuto modo di far saltare la loro possanza due cavalli di origine francese, lo svizzero Katoleme, che stavolta aveva in sella un fantino... vero (il sudamericano Cruz), e Quexioss, allenato dal Botli e montato da Gianfranco Dettori che ancora una volta non si è smentito in quanto a bravura.

Responsa favorevole ai colori di Gauci (che si è prontamente rifatto della delusione procuratagli da Jof's Spice nel recente «Lotteria d'Agagnone»), al termine dell'importante e imponente rassegna romana delle puledre di

Montebello,

Gabbiano Red

meno veloce

di Innocenti

3 anni in gara nel «Regina Elena». La corsa è stata dominata da miss Secreto che ha largamente disposto della diretta rivale Marina Duff con la quale si divideva i favori del pronostico. In sella alla americana della «White Star» un campione quale Steve Cauthe, che ha offerto saggio della sua indiscutibile classe, mentre hanno fatto parecchia sensazione i piazzamenti di Chuni e Glauc che hanno preceduto rivale di ben altra levatura. Il trofeo questa settimana si è preso una pausa ristoratrice dopo la pioggia dei grossi eventi di inizio mese, comunque proprio oggi va in onda il «Fiera» milanese, e lunedì prossimo, a Ponte di Brenta, i 3 anni daranno corpo al tradizionale «Elwood Medium».

A Montebello, in un convegno infarcito da numerosi cavalli provenienti da altre piazze e conclusosi con un salomonico verdetto di parità (4 a 4) per quanto riguarda il numero di vittorie fra ospiti e locali, l'invito centrale non è sfuggito al logico favorito Gabbiano Red. Piuttosto evidente la superiorità del cavallo affidato al giovane Guglielmo che ha disposto come ha voluto della pattuglia dei locali. Questi ultimi non hanno demerito, e si sono dati da fare lungo il percorso ma alla distanza sono stati volati

vita dal figlio di Demon Renvaeh che li ha trovati, fra l'altro, un po' cotti al momento di produrre lo spunto risolutivo. Formast, agendo astutamente di rimessa al seguito della battistrada Frigorosa, ha ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo, correndo praticamente soltanto gli ultimi 200 metri. Buona la prova di Badiali, che con grinta e coraggio si è battuto per linee esterne nel primo giro, poi è andato in corda per ritornare in fuori nella parte conclusiva concludendo al terzo posto.

Frigorosa ha difeso fin che ha potuto la «pole position», retrocedendo nel tratto terminale, come spesso le succede; Flipper Piella (il contrattorvito), ha mostrato di non gradire la seconda corsia e ha pagato l'opposizione a Gabbiano Red calando piuttosto nettamente alla distanza. Anche Escudo si è esaurito, ma più vistosamente, dopo condotta di fuori a Frigorosa, mentre non si sono potute appurare le attuali condizioni di forma della rientranza Granada Jet per una rottura marcata della figlia di Delega in fase di lancio.

Una citazione si merita il 4 anni Innocenti, al rientro da San Siro dopo una serie di non piazzati, e subito in bella evidenza con una vittoria per distacco a media 1.18,7, la migliore in senso assoluto del convegno. Infine una «segnalazione» di Riccardo De Rosa al riguardo del 3 anni Legasi. Il figlio di Argo Ve e Degagna (quindi fratello di Frigorosa per parte di madre), è stato autore di un lavoro interessante che ha lasciato oltremodo soddisfatto il suo allenatore.

NUOVO DIESEL NUOVI ORIZZONTI

Diesel Verde

partenze piu' pulite

Meno fumo, meno rumore nel motore, non più odori al rifornimento. Finalmente è nato il diesel che gli automobilisti attendevano da tempo. Si chiama DIESEL VERDE: è il nuovo risultato dell'alta tecnologia TAMOIL.

DIESEL VERDE mantiene più puliti gli iniettori e riduce i consumi. DIESEL VERDE è solo TAMOIL. Disponibile nelle stazioni di servizio TAMOIL in tutta Italia.



TAMOIL

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORITIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 79828-79829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 1, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 508924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 57691. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p. S. Marco 7, telefono 22522. **BOLOGNA:** via Filorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295766. **296475 - FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 679067/78/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 34046. **30842 - 684721 - PALERMO:** via Ca-chiele, 70, tel. 58333. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore, gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TO-TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24.

GORAN cerca personale qualificato. Telefonare 040/60323. 55354

PER telefoni ambientati in zona cercasi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

PIZZAIOLLO capace cercasi. Presentarsi strada per Longera 37 dalle 17 in poi. Tel. (040) 53582. 2356

RAGIONIERA/E bilancista esperta o cerca società commerciale. Retribuzione adeguata esperienza e capacità. Scrivere a Cassetta n. 15/M - 34100. 2213

SOCIETÀ in forte espansione ricerca personale ambizioso. Si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Telefonare allo 049-807421. 0269

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo l'ora orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CAUSA trasloco svendo mobile soggiorno angolo vetrine ottimo stato. Tel. 040-823781. 55455

DOMUS ufficio in palazzo d'epoca con ascensore, quasi 350 mq, disposizione bipiano. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesto Trieste. 040/631562-040/759556. 1911

QUADRIFOGLIO BARRIERA locale d'affari 27 mq con vetrine. 040-630174. 012

QUADRIFOGLIO zona PERUGINO magazzino 60 mq con bagno. 040-630175. 012

MONFALCONE centro storico vano negozio-ufficio con sovrastante appartamento laboratorio tutto libero, cedesi locazione. Agenzia ALFA 0481/798807. 01

A. A. A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

20 milioni pago fumetti, lasciati ereditari, collezioni, interi arredamenti. Nonsololibri piazza Barbacan 1. Telefono 040/631562-040/759556. 1911

QUADRIFOGLIO zona PERUGINO magazzino 60 mq con bagno. 040-630175. 012

MONFALCONE centro storico vano negozio-ufficio con sovrastante appartamento laboratorio tutto libero, cedesi locazione. Agenzia ALFA 0481/798807. 01

A. A. A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

20 milioni pago fumetti, lasciati ereditari, collezioni, interi arredamenti. Nonsololibri piazza Barbacan 1. Telefono 040/631562-040/759556. 1911

THEMA turbo '85, Pajero '86, Golf GTD '88, A 112 Junior '84, GTV 2.5, Prisma 1300 '86, Ritmo 65 CL, Visa 650, BMW 320 i 4 porte '85, Peugeot 205 XS '86, Panda 30 CL '83, Renault TSE '82, Renault 5 TL, Honda Trans-Alp '87, Concinittas vende. Negrelli 8. 040/307710. 2386

VENDO Citroen CX familiare 2500 diesel '79 L. 3.000.000. Telefonare 040-631258. 55445

15 Roulotte nautica, sport

20 Capitali Aziende

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

8 Istruzione

9 Vendite d'occasione

10 Acquisti d'occasione

11 Mobili e pianoforti

12 Commerciali

14 Auto, moto cicli

15 Roulotte nautica, sport

20 Capitali Aziende

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

8 Istruzione

9 Vendite d'occasione

10 Acquisti d'occasione

11 Mobili e pianoforti

12 Commerciali

14 Auto, moto cicli

STUDIO 4 040/728334 affitta Combi arredato referenziati salone due stanze servizi. 2420

STUDIO 4 040/728334 affitta Settefontane negozio perfette condizioni 160 mq. 2420

STUDIO 4 040/728334 affitta Settefontane referenziati soggiorno matrimoniale servizi recente. 2420

STUDIO 4 040/728334 affitta centro città in stabile ristrutturato mansarde 50 mq autometano. 2420

BAR tavola calda strada statale ampi locali valido lavoro. ALFA Montalcione 0481/798807. 040/731313. 6201

CASALINGHE pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

CASALINGHE pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonica-mente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6202

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6202

MONFALCONE centro storico vano negozio-ufficio con sovrastante appartamento laboratorio tutto libero, cedesi locazione. Agenzia ALFA 0481/798807. 01

A. GRATIS per conoscere l'esatto valore del tuo immobile, telefona alla TRE 040/774881. 2301

A. PROFESSIONISTA nostro cliente dispone 250.000.000 contanti per villette con giardino qualsiasi zona. Incaricato il Faro 040/729824. 017

ACCETTIAMO incarichi di vendita e affittanza di vostri immobili, garantiamo serietà, competenza, completa assistenza. Agenzia Meridiana 040/733275, via Gambini 24. 2272

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 2323

CERCHIAMO urgente ente salone cucina tre camere studio biservizi facilità posteggio definizione immediata. 040/733229. 05

CERCO soggiorno cucina 1/2 camera bagno pagamento contanti 040/733229. 05

PRIVATO cerca appartamento tricamera, zona tranquilla, pagamento contanti. Tel. 040/631512. 2363

PROFESSIONISTA acquisterebbe appartamento signorile in zona residenziale. Tel. 040-774882. 2361

PIZZARELLO 040-766676 bar con licenza superalcolici e somministrazione cibi cotti zona Ospedale vendesi. 2313

RABINO 040/762081 Grotta avviamento arredamento latteria ottimo lavoro incassi sicuri 23.000.000. 014

RABINO 040-762081 San Giacomo avviamento arredamento nota trattoria con cucina 40 posti sedere ottime possibilità incremento 136.000.000. 014

RABINO 040-762081 avviamento arredamento attività artigianale pulizie auto tappeti divani valide due persone 40.000.000. 014

RABINO 040-762081 avviamento arredamento avvisissimo profumeria marche esclusive 77.500.000. 014

RABINO 040-762081 avviamento arredamento cartoleria attività venticinquennale forte lavoro documentabile 68.000.000. 014

RISTORANTE attrezzato avviato strada statale con alloggio per gestori ampio parcheggio cedesi a referenziati. Trattative riservate. Agenzia ALFA, Montalcione 0481/798807. 01

RISTORANTE bar agreste avvisissimo con chioschi esterni vasto parcheggio strada provinciale con altro terreno adiacente, lavoro per quattro, guadagno per otto. ALFA Montalcione 0481/798807. 01

RISTORANTE con annesso stabilimento balneare zona Lazzaretto Muggia da in gestione a referenziato. Scrivere a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste. 55446

A. VENDESI collina vicinanza Udine lussuosa villa, parco, splendido, panorama. Studio 0432/294917. 80

A. OPICINA VILLINI CON TAVERNA CUCINA DOPPI SERVIZI DA 3 A 5 STANZE LETTO 4 TERRAZZE GIARDINO BOX PER 2 MACCHINE ADIACENTE PARCHEGGIO OSPITI ZONA TRANQUILLA ESECUZIONE E FINITURE MASSIMA QUALITÀ PRONTA CONSEGNA INFORMAZIONI E VISITE IN L.O.C.O. T.E.L.E.F.O.N.O. 040/774927. 2337

AGENZIA IMMOBILIARI TOMMASINI & SCHERIANI vendono S. GIOVANNI buone condizioni casa recente ascensore riscaldamento piano III cucinino tinello 2 camere bagno poggolo L. 65.000.000. Tel. 040/764664. 020

AGENZIA IMMOBILIARI TOMMASINI & SCHERIANI vendono S. GIACOMO casa recente piano alto tinello angolo cottura camera bagno veranda riscaldamento, tel. 040/764664. 020

AGENZIA Meridiana 040/733275 D'ANNUNZIO piano I, luminoso, salone, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, autoriscaldamento. 2272

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. ANASTASIO recente, piano I, mq. 95, lastrico solare, adatto anche ufficio. 2272

PRONTO acquirente per appartamento recente cucina soggiorno 2 stanze semipreterico. Tel. 040-630120 Studio Marketing Immobiliare. 012

URGENTEMENTE cerca casetta preferibilmente con giardino appartamento minimo 100 mq zona altipiano Opicina Sgonico Sales pronta definizione. Telefonare 040/763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI vende appartamento in prestigioso stabile epoca cucina 5 stanze servizi. Rivolgerti piazza San Giovanni 6. 040/732266. 2419

A. GESTIMMOBILI Fabio Severo recente soggiorno cucinotto due stanze bagno ripostiglio poggolo soffitta, 75.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Giardino pubblico saloncino cucina camera cameretta servizi separati ascensore riscaldamento 60.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Grado città giardino perfetto soggiorno cucinotto bagno camera ampio poggolo box 86.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Valmaura perfetto recente saloncino cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio poggolo 80.000.000. 040/360908. 011

A. VENDESI Val d'Arzino (Pn) recentissima villetta, panoramica, perfette condizioni, 105 milioni. Studio 0432/294917. 80

A. VENDESI collina vicinanza Udine lussuosa villa, parco, splendido, panorama. Studio 0432/294917. 80

A. OPICINA VILLINI CON TAVERNA CUCINA DOPPI SERVIZI DA 3 A 5 STANZE LETTO 4 TERRAZZE GIARDINO BOX PER 2 MACCHINE ADIACENTE PARCHEGGIO OSPITI ZONA TRANQUILLA ESECUZIONE E FINITURE MASSIMA QUALITÀ PRONTA CONSEGNA INFORMAZIONI E VISITE IN L.O.C.O. T.E.L.E.F.O.N.O. 040/774927. 2337

AGENZIA IMMOBILIARI TOMMASINI & SCHERIANI vendono S. GIOVANNI buone condizioni casa recente ascensore riscaldamento piano III cucinino tinello 2 camere bagno poggolo L. 65.000.000. Tel. 040/764664. 020

AGENZIA IMMOBILIARI TOMMASINI & SCHERIANI vendono S. GIACOMO casa recente piano alto tinello angolo cottura camera bagno veranda riscaldamento, tel. 040/764664. 020

AGENZIA Meridiana 040/733275 D'ANNUNZIO piano I, luminoso, salone, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, autoriscaldamento. 2272

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. ANASTASIO recente, piano I, mq. 95, lastrico solare, adatto anche ufficio. 2272

AGENZIA Meridiana 040/733275 via ROMA palazzo epoca, appartamenti liberi mq 250/260/300 ca, ascensore da ristrutturare. 2272

ALPICASA Carpineto perfetto soggiorno cottura bistranze biservizi poggolo 040/733209. 05

ALPICASA in casetta panoramica camera cucina bagno cantina 10.000.000 più mutuo, 040/733209. 05

ALPICASA recente piano alto soggiorno cucina bistranze biservizi ripostigli, 040/733229. 05

AMMEZZATI pronta consegna strada Guardella vende Marcon Castaldi 3 040-778012. 2320

B.G. 040-272500 Chiampore villa prestigiosa grande metratura condizioni perfette giardino pianeggiante. Prezzo da concordare. 04

B.G. 040-272500 Donata recente prestigioso due camere cameretta grande sala cucina servizi balcone 160 mq. 04

B.G. 040-272500 Muggia Bembetta villa ottima posizione grande giardino 180.000.000. 04

B.G. 040-272500 Muggia Stazione autocorriere recente prestigioso camera saloncino cucina bagno terrazza ascensore. 04

B.G. 040-272500 Muggia lungomare prestigioso 100 mq tutti terrazzi garage giardino 195.000.000. 04

B.G. 040-272500 Mulinovento (inizio) recente camera soggiorno cucinino bagno balcone panoramico riscaldamento autonomo 65.000.000 trattabili. 04

B.G. 040-272500 Mulinovento camera soggiorno cucinino bagno terrazzone autometano 56.000.000 trattabili. 04

B.G. 040-272500 S. Rocco villetta schiera primingresso tre camere salone cucina servizi taverna garage giardino bellissimo vista mare. 04

B.G. 040-272500 Salita Santa grande appezzamento edificabile superpanoramico possibilità strada accesso mezzi pesanti. Trattative riservate. 04

B.G. 040-272500 locale d'affari 500 mq coperti ampio scoperto 300 mq parcheggio adatto officina-magazzino prezzo da concordare. 04

B.G. 040-272500 Muggia lungomare prestigioso 100 mq tutti terrazzi garage giardino bellissimo vista mare. 04

B.G. 040-272500 Mulinovento (inizio) recente camera soggiorno cucinino bagno balcone panoramico riscaldamento autonomo 65.000.000 trattabili. 04

B.G. 040-272500 Muggia lungomare prestigioso 100 mq tutti terrazzi garage giardino bellissimo vista mare. 04

B.G. 040-272500 Salita Santa grande appezzamento edificabile superpanoramico possibilità strada accesso mezzi pesanti. Trattative riservate. 04

B.G. 040-272500 locale d'affari 500 mq coperti ampio scoperto 300 mq parcheggio adatto officina-magazzino prezzo da concordare. 04

DOMUS BARRIERA appartamento ristrutturato primo ingresso. Soggiorno, cucina, tre camere, due bagni, autometano, 130 milioni. 040/69210. 01

DOMUS CASSETTA ristrutturata primingresso. Soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, perfetta. 60 milioni. 040/69210. 01

DOMUS CORSO ITALIA ultimo piano da ristrutturare con oltre 200 mq interni. Cucina, otto camere, bagno. 160 milioni. 040/69210. 01

DOMUS DIAZ piano alto recente, vista mare. Salone, cucina, tre camere, due bagni, ripostiglio, due terrazzi, 280 milioni. 040/61763. 01

DOMUS GHEGA mansarda ristrutturata in palazzo con ascensore. Soggiorno, camera, bagno, arredata. 70 milioni. 040/69210. 01

DOMUS GRIGNANO appartamento da ristrutturare con giardino proprio vista mare. Salone, cucina, quattro camere, bagno, stanza box auto. Informazioni in ufficio. 01

DOMUS GROTTA GIANTONE casa rustica ristrutturata. Salone, cucina, due camere, due bagni, balcone, soffitta, giardino. 270 milioni. 040/61763. 01

DOMUS IPPODROMO piano alto panoramico recente: soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzi. Finiture eleganti. 150 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NAVALI piano alto luminoso in stabile con ascensore. Saloncino, zona cottura, due camere, bagno, balcone. Perfetto. 125 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE COLOGNA ultimo piano panoramico: soggiorno, cucina, autometano. 80 milioni. 040/61763. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto auto. 75 milioni. 040/69210. 01

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE sotto LONGERA casetta da ristrutturare 120 mq circa, ampio giardino, possibilità posto